EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 Numero 233

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80; Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 14 - Sabato 15 Ottobre 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (13 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 565-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Due attentati sarebbero falliti

Contro Johnson minacce di morte

Annullata all'ultimo momento la visita a un centro giovanile di New York - Uno sconosciuto aveva telefonato alla polizia: «Fra cinque minuti un uomo ucciderà il Presidente»

Un curioso atteggiamento di Johnson è imitato (involontariamente?) dal governatore del Delaware, durante una manifestazione pubblica, preludio della campagna elettorale

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, ven. sera. Nessuna risposta è ancora venuta da Mosca, in via ufficiale, alla proposta avanzata ieri dal presidente Johnson per una visita dei dirigenti dell'Unione Sovietica negli Stati Uniti. Si è soltanto appreso che l'agenzia «Tass» ha diffuso una breve notizia sulla conferenza stampa tenuta ieri da Johnson, senza menzionare l'invito a Kossighin e Breznev e sottolineando la dichiarazione del Presidente secondo cui per ora gli Stati Uniti non hanno nessuna intenzione di sospendere i bombardamenti sul Nord Vietnam.

Tuttavia a Washington è diffusa una certa soddisfazione per le affermazioni di Kossighin che, in un discorso pronunciato ieri a Sverdlovsk, ha auspicato «un costruttivo programma per la pace e la sicurezza europea», riprendendo l'idea di un «vertice europeo», già discussa nel colloquio degli scorsi giorni fra Johnson e Gromyko. Inoltre è stato notato come questa volta gli attacchi di Kossighin agli «imperialisti», consueti nei discorsi dei dirigenti russi, siano stati meno violenti e meno diffusi di quelli riservati ai leaders cinesi.

Johnson sta preparando il suo viaggio in Asia e in Australia, che avrà inizio lunedì, e che lo porterà in sei paesi: Nuova Zelanda, Australia, Filippine, Tailandia, Malaysia e Corea del Sud. La vigilia della partenza è stata turbata dalle notizie di due attentati che sarebbero stati minacciati contro la vita del presidente. Mercoledì pomeriggio il capo della Casa Bianca avrebbe dovuto visitare a New York, durante la sua permanenza in quella città per il «Columbus Day», un centro giovanile di Brooklyn: il circolo «Regina Pacis» all'incrocio fra la 65ª Strada e la 13ª Avenue. Mentre il corteo di macchine si avvicinava al luogo, la polizia ha ricevuto la telefonata di uno sconosciuto, il quale ha affermato che «entro cinque minuti un uomo avrebbe sparato al presidente». La visita è stata così annullata, con grande disappunto di migliaia di persone che si erano date convegno al centro giovanile.

Qualche ora dopo un'altra telefonata anonima ha avvertito una stazione radio di New York che sconosciuti avevano preparato un piano per uccidere Johnson. La polizia ha preso tutte le misure necessarie; non sembra che siano avvenuti arresti.

n. s.

Rovesciato dal partito di maggioranza

Il governo olandese battuto sul bilancio

Il premier Cals sconfitto

L'AJA, venerdì sera. Il governo olandese presieduto da Joseph Cals è stato messo in minoranza alla Camera dei deputati. Il Gabinetto è caduto per una mozione di sfiducia presentata dal «leader» cattolico Schmelzer contro la politica finanziaria del governo formulata nel bilancio per il 1967; la mozione è stata approvata con 75 voti favorevoli e 52 contrari, al termine di un dibattito di tre giorni.

Il governo Cals è un governo di coalizione comprendente i partiti socialista, cattolico e antirivoluzionario (calvinista), al potere da 18 mesi, dopo la caduta del governo Marij Nen (che era una coalizione di cattolici, liberali, antirivoluzionari e cristiani storici) nel febbraio 1965. Cals appartiene al partito cattolico. Si tratta della seconda crisi ministeriale dopo le ultime elezioni legislative. Le prossime elezioni politiche dovrebbero svolgersi nel 1967, ma si prevede che Cals chiederà alla regina di chiudere il Parlamento e di indire una nuova consultazione entro il termine costituzionale.

Schmelzer, che appartiene allo stesso partito cattolico di Cals, ha condotto l'attacco contro il bilancio governativo, che è stato difeso dal ministro delle Finanze Anne Vondeling (socialista). Secondo Schmelzer le spese in programma erano troppo forti, e non garantite dalle entrate.

Il progetto di bilancio preparato dal governo per il 1967 era stato oggetto di vivaci critiche sin dalla sua presentazione nel settembre scorso. Esso prevedeva un totale di spese di 20.152 milioni con 18.976 milioni di entrate, cioè con un deficit di 1176 milioni (91 milioni in più rispetto al deficit dell'anno precedente).

Durante il dibattito Norbert Schmelzer ha diretto la «rivolta» dell'ala destra cattolica contro il governo, dichiarando che il bilancio governativo avrebbe aggravato i sintomi di crisi economica di cui si avvertono i primi segni, provocando l'aumento dei salari, dei prezzi e della disoccupazione. Molte critiche sono state rivolte contro l'intenzione governativa di aumentare le tasse.

Appreso il risultato della votazione, Cals, che appariva estremamente turbato, dopo avere annunciato che il governo si dimetterà ha detto di non sapere esattamente quando egli avrebbe potuto presentare le dimissioni essendo la regina Giuliana assente dal Paese per una visita privata in Gran Bretagna. Successivamente, però, un portavoce ufficiale ha precisato che ciò non è esatto, perché la regina si trova in Olanda e la sua visita in Gran Bretagna è prevista per il 19 ottobre.

Sgominata una banda che saccheggiava la provincia

Rapine per 150 milioni di 36 malviventi nel Cuneese

Vi sono anche sei donne - Due soli latitanti - Saranno processati per un'impressionante serie di reati tra cui cinque tentati omicidi, l'assalto alla Banca di Orbassano e il ferimento del gioielliere di Morette - Il "dossier" con i risultati della lunga e difficile inchiesta è composto da oltre tremila pagine

Alba, venerdì sera.

Trentasei persone sono state rinviate a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise di Cuneo. La sentenza è stata depositata questa mattina nella cancelleria del giudice istruttore di Alba dott. Giribaldi. Fra gli imputati, quasi tutti in stato di arresto, figurano anche sei donne.

La decisione del magistrato conclude una difficile inchiesta su una serie di gravissimi reati protrattisi per quasi due anni nel Cuneese e nelle zone vicine. Tra gli altri delitti, c'è la rapina e il ferimento del gioielliere Lorenzo Aresio, il quale fu colpito la sera del 18 gennaio scorso mentre cercava di impedire che i banditi saccheggiassero il suo negozio a Moretta. Nelle sue razzie la banda avrebbe realizzato un bottino di circa 150 milioni. La lista dei capi d'imputazione comprende cinque tentati omicidi, otto rapine aggravate, numerosi furti e una sequenza di reati minori.

Ventiquattro degli accusati devono rispondere di associazione a delinquere, ciò che comporta una pena massima di 15 anni di reclusione. Essi sono: Angelo Argenta di 41 anni, Carlo Argenta di 22, Giacomo Argenta di 36, Giuseppe Argenta di 31, Modesto Argenta di 63, Giacomo Barrero di 13, Michele Barrero di 30, Battista Bresciani di 41, Pierangelo Camillo di 21, Carlo Cerruti di 24, Giacomo Cerruti di 33, Italo Dadaglio di 37, Giacomo Valerio De Colombi di 25, Romano De Colombi di 23, Carlo Fiori di 22, Francesco Gianzi di 38, Bernardino Giubergia di 25, Bernardo Lafleur di 30, Carlo Milano di 46, Claudio Milano di 23, Leone Pontello di 21, Angelo Quaranta di 21, Carlo Rava di 46 e Tommaso Testa di 28; tutti, ad eccezione del Quaranta e del Dadaglio, latitanti, sono in stato d'arresto.

Le indagini dei carabinieri erano cominciate nel 1964, quando nella provincia si registrò una allarmante recrudescenza della criminalità. Ma per più di un anno gli inquirenti non poterono arrivare ad una conclusione precisa. Si sospettava tuttavia che molti degli episodi denunciati non fossero opera di delinquenti isolati ma di un gruppo organizzato che agiva con una tecnica collaudata e precisa. L'attenzione dei carabinieri si fissò così su alcune carovane di girovaghi che avevano il campo base ora a Cuneo ora a Borgo San Dalmazzo, ma che si spostavano di frequente. I loro traslochi sembravano coincidere quasi sempre con qualche rapina, sparatoria, furto o aggressione.

La traccia si rivelò buona. Vennero effettuati i primi simultanei fermi in diverse località e attraverso serrati interrogatori, parziali confessioni, sopralluoghi e confronti, a poco a poco si completò l'intricato mosaico. Colpiva il fatto che quasi tutti i sospettati, benché privi di lecite fonti di reddito, cioè senza una professione né un mestiere, conducevano una vita assai dispendiosa.

«E' evidente — rileva nella sentenza il giudice Giribaldi — che costoro traevano i mezzi per un'esistenza così munifica da una sistematica attività delittuosa: i loro piccoli commerci legali, quali la vendita di spilli, stringhe e altre cianfrusaglie non davano certo un gettito sufficiente a persone che largheggiavano nel vitto, nei divertimenti e nelle automobili di lusso».

E' bene precisare che non tutti gli imputati rinviati a giudizio appartengono alla categoria dei girovaghi. Alcuni avevano una residenza fissa ed erano abbastanza noti per la loro eccentricità alla gioventù della zona. Vestivano con sfarzo, si lasciavano crescere i capelli, andavano al ballo in città: tutte abitudini ancor poco diffuse nei paesi della provincia. In questo modo è stata sperperata gran parte del denaro rubato.

Riguardo all'accusa di associazione a delinquere il magistrato osserva che, se pure non vi fu un patto scritto, è tuttavia ampiamente provato che tutti gli imputati si aiutavano reciprocamente, sia nell'attuazione delle loro imprese, sia per collocare in seguito il bottino. Su 36 persone incriminate, 28 sono state arrestate, due sono latitanti, sei in libertà provvisoria e le altre a piede libero.

Gianni De Matteis

Uno degli arrestati, Giacomo Barrero: veste come un «dandy» inglese

Spaventose sciagure nello spazio di poche ore

Sette morti in due scontri

Presso Abbiategrasso stanotte sono rimasti uccisi due carabinieri e un soldato - Questa mattina sull'autostrada al casello di Parma quattro vittime in una collisione frontale

Due terribili incidenti stradali sono avvenuti nelle ultime ore. Stamane verso le 10, sull'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Parma, quattro persone sono morte in uno scontro frontale. L'altra sciagura è accaduta stanotte, poco dopo le due, sulla Nuova Vigevanese a un chilometro dall'abitato di Gaggiano, sulla strada per Abbiategrasso: le vittime sono due carabinieri e un soldato. Una quarta persona, un civile, è in fin di vita.

Milano, venerdì sera.

Tre morti, due carabinieri e un soldato, e una quarta persona, un civile, in fin di vita: questo il tragico bilancio di uno scontro avvenuto nella nebbia questa notte, poco dopo le 2, sulla Nuova Vigevanese, a circa un chilometro dall'abitato di Gaggiano, sulla strada di Abbiategrasso.

Le vittime sono il vice-brigadiere Bernardo Corridore, comandante del nucleo servizio preventivo di Abbiategrasso, il carabiniere Giuseppe Caprea, della stessa tenenza di Abbiategrasso, e il soldato Francesco Maccaferri, di 21 anni, da Cilavegna (Pavia), dove abitava in via Volta 2. Il ferito non ancora identificato, è, come abbiamo detto, in condizioni disperate all'ospedale di Abbiategrasso dove è stato ricoverato.

La tragedia, dopo i minuziosi accertamenti compiuti da una pattuglia di pronto intervento dei carabinieri, è stata così ricostruita. I due militari dell'Arma procedevano su una «600» targata GE-187889, mentre in senso inverso su una «500» targata LM-7917 sopraggiungeva il Maccaferri, che prestava servizio militare nella terza Compagnia all'ospedale militare di Milano. Su quest'ultima auto era anche il secondo passeggero. Lo scontro, di eccezionale violenza, è stato frontale.

Il Maccaferri è deceduto sul colpo, mentre gli altri tre, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale di Abbiategrasso dove i due carabinieri sono morti circa un'ora dopo il ricovero. Al momento dell'incidente, sulla zona gravava una fitta nebbia e proprio questa, che rendeva la visibilità praticamente nulla, è stata la causa del tragico scontro.

g. t.

Parma, venerdì sera.

(a. p.) Un terrificante incidente stradale si è verificato questa mattina, qualche minuto dopo le dieci, sull'Autostrada del Sole, all'altezza del Km. 101, nei pressi del casello di Parma, lato Milano. Per un salto di corsia, una «Volkswagen» e una «Giulia» si sono scontrate frontalmente: tre morti sono stati estratti dall'auto di marca tedesca e uno dalla «Giulia». Sul posto si è immediatamente recata la Polizia Stradale, al comando del magg. Comito, per i rilievi. Nel momento in cui telefoniamo non sono ancora stati identificati i cadaveri delle quattro persone.

ULTIMA ORA

Rapina in banca presso Borgomanero

NOVARA, venerdì sera.

Rapina stamane ad Agrate Conturbia, un paesino fra Arona e Borgomanero. Tre banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione nella filiale della Banca Popolare di Novara. Sono fuggiti con un bottino di 1 milione a bordo di una «1100» guidata da un complice.

Appena giunta la segnalazione, carabinieri e P. S. hanno disposto posti di blocco su una vasta zona, sinora senza esito.

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montecatini	1873	1866
A TORINO: Fiat	2895	2883
A TORINO: Olivetti	3437	3415

Le quotazioni a pagina 15

Dawn Addams cambia nome per poter legittimare il figlio

Da ieri si chiama Dawn Howard - Ha preso il cognome dell'attore con cui vive da qualche tempo e da cui (ma non lo dirà mai) ha forse avuto il piccolo Sean - Il marito, principe Massimo, ha iniziato l'azione di disconoscimento del bimbo

Londra, venerdì sera.

Dawn Addams ha cambiato ieri il proprio nome in Dawn Howard, secondo la semplicissima procedura prevista dalla legge britannica. Ha preso l'improvvisa decisione dopo aver ricevuto da Roma la notizia che il principe Vittorio Massimo di Torresecca aveva intentato azione di disconoscimento di paternità nei confronti del piccolo Noël Sean Patrick, nato a Londra il marzo scorso. Anche il bambino, in futuro, porterà il nome di Howard: come tale l'attrice lo ha fatto registrare, con identica procedura, all'anagrafe di Glasgow. Si chiama Howard il cinquantenne attore di teatro inglese a cui Dawn Addams è legata da tenero vincolo dall'anno passato: «Non dirò mai se egli è il padre del piccino — ha dichiarato l'attrice. — Ma posso rivelarvi che siamo molto felici, che ci amiamo molto, e che abbiamo intenzione di dividere insieme la nostra vita».

L'attore, presente al suo fianco, ha sorriso a queste parole aggiungendo: «La nostra situazione è molto ingarbugliata, ma riusciremo a risolvere tutti i nostri problemi. L'importante è che abbiamo fatto tutto quanto potevamo».

Dawn Addams ha così svelato il mistero che circondava sia lei, sia il bambino. L'attrice è a Glasgow, in Scozia, per le rappresentazioni della commedia «Il gatto e il canarino», in cui interpreta un ruolo a fianco di Michael Howard che ne è il protagonista. Manca da Londra da alcuni mesi. Il marzo scorso, quando diede alla luce Sean, cercò di tenere nascosto il felice evento e più tardi dichiarò di aver adottato un bambino per vincere la sua solitudine: «Non potevo fare altrimenti — ha spiegato — a causa della situazione in cui mi trovavo».

Dawn Addams, come noto, è separata da otto anni dal principe Vittorio Massimo, che aveva sposato nel 1951.

e. c.

Dawn Addams che da parecchi anni vive separata dal marito principe Massimo. Ora si chiama Dawn Howard

CRONACA CITTADINA

Solo «omicidio colposo» il delitto del cacciavite

L'industriale (condannato a 3 anni e mezzo, di cui due condonati) uscirà dal carcere ai primi del '67

Oggi Costantino Cattaneo lascia le carceri di Torino per essere trasferito in quelle di Novara. Fra tre mesi sarà libero ed il «delitto del cacciavite» passerà agli archivi. L'industriale di Gallarate, dal canto suo, cercherà di dimenticare quella sera dell'11 luglio 1965, quando, in seguito ad una lite per un sorpasso, uccise il medico Mario Manzotti. I giudici di primo grado avevano riconosciuto il Cattaneo colpevole di omicidio preterintenzionale, condannandolo a 8 anni e 4 mesi. La Corte d'Assise d'appello di Torino ha degradato il delitto a colposo: il Cattaneo è stato condannato a 3 anni e mezzo (di cui due condonati) per eccesso in legittima difesa.

Il processo ha avuto attimi di grande tensione. L'accusa aveva chiesto nove anni e 4 mesi: alle parole del procuratore generale il Cattaneo aveva avuto un tremito, il suo volto si era fatto ancor più pallido. Poi hanno preso la parola gli avvocati difensori, Di Tieri e Bovio. Due arringhe diverse, una semplice, sintetica, l'altra appassionata, entrambe ugualmente efficaci.

La riunione in camera di consiglio è durata un'ora e venti, quindi il presidente Otello ha letto la sentenza, ineccepibile sul piano giuridico, umana nel contenuto. Ma la sera dell'11 luglio della scorsa anno un uomo è morto. Resta il tragico monito, per tutti gli automobilisti che non controllano la loro intemperanza.

Costantino Cattaneo, ammanettato, torna in carcere; Giovanna Cajelli lo segue piangendo

In un anno quattro delitti impuniti e ogni giorno episodi di violenza

Un'ondata di terrore s'è abbattuta sullo squallido mondo delle prostitute

La donna che ieri ha rischiato di essere strangolata ha chiesto la protezione della polizia - Forse conosce uno degli aggressori ma non parla: teme di essere di nuovo aggredita e uccisa - Gli sfruttatori si vendicano spietatamente sulle passeggiatrici che cercano di sottrarsi al loro controllo

Quasi ogni giorno nello squallido mondo del vizio si [illegible] violenze. Sono episodi che restano chiusi nell'omertà tra sfruttatori e prostitute. Pochi automobilisti di passaggio che si allontanano a tutta velocità, ne sono i testimoni. Quando arriva la pattuglia della polizia, non c'è più nessuno. Una ragazza resta a casa qualche giorno, poi torna al suo marciapiede con un grosso paio d'occhiali a coprire gli occhi gonfi e bluastri. Il più delle volte è contenta di esserse la cavata con così poco. Adesso però, nel mondo del vizio, l'incertezza quotidiana ha lasciato il posto al terrore.

Quattro orrendi delitti sono impuniti. Tre sono di quest'anno. Se l'accoltellamento di Clementina Nardi, uccisa nella sua triste stanzetta di via Barbaroux nell'ottobre del '64, poteva essere considerato un episodio isolato, gli omicidi di Maria Teresa Francese, Lorena Caviechioli e Carlotta Gariglio, barbaramente massacrate, hanno diffuso la paura.

La polizia deve seguire sempre le stesse due piste: l'assassino è un «cliente» che [illegible] prendersi i soldi, oppure è uno sfruttatore che ha agito per vendetta e perché sul punto di essere abbandonato dalla donna.

Nei tre delitti compiuti quest'anno, gli assassini hanno sempre, apparentemente, agito per rapina. Ma quanto poteva avere nella borsetta Maria Teresa Francese, una donna precocemente invecchiata che si guadagnava poche migliaia di lire con i poveri «clienti» della [illegible] del Cimitero? Che cosa ha preso nell'appartamento di Lorena Caviechioli, una ragazza di vita considerata ad «alto livello», l'uomo che le ha fracassato il cranio contro il contatore del gas? La polizia non lo sa ancora oggi. E la scorsa settimana, nella vecchia casa di via San Secondo, cosa sperava di trovare l'uccisore di Carlotta Gariglio, una donna che a 67 anni non poteva certo guadagnare cifre favolose?

Sono state dunque vittime di «clienti» così ingenui le donne assassinate, oppure hanno subìto, forse ciascuna per motivi diversi, un'atroce vendetta? Il drammatico episodio avvenuto l'altra notte in via Baretti, sembra indirizzare la polizia sulla seconda tesi. Maria Origlia, una passeggiatrice quarantenne, viene aggredita nel suo pied-à-terre da due giovani. E' crudelmente percossa, rischia di morire strangolata, è avvertita che la sua fine «è soltanto rimandata», eppure si suppone che non dica tutto ciò che sa.

Appena arrivata in ospedale ha chiesto di essere protetta. E' sconvolta e terrorizzata, ma superato lo «choc» diventa di nuovo la «donna di vita» che, appena entra in Questura, non vede che l'ora di uscirne. La Squadra Mobile ha la sensazione che conosca di vista almeno uno degli aggressori.

Il «mondo del vizio» è spietato. Il dramma di Maria Origlia ne è la prova. L'avevano appena torturata (pugni sul [illegible], calci), sul collo aveva segni bluastri, [illegible] aveva lottato per liberarsi dagli asciugamani con cui l'avevano legata, con il bavaglio che la soffocava, eppure appena libera non ha chiesto un medico, non ha voluto la polizia. Ha chiesto un taxi per tornare a casa, l'unico posto dove credeva di essere al sicuro. Questa paura, comune a tutte le passeggiatrici, è proprio il maggior ostacolo che si oppone all'azione della polizia.

Maria Origlia: la paura le impedisce di parlare?

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+19
MINIMA	+12

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): +12,4; ore 8: +12,8; umidità 80%; pressione 740. Nebbia. Previsioni: nuvolosità scarsa, nebbia. Temperat. a Caselle: mass. +19,4; minima +9,1; ore 8: +10.

Aggredirono il pittore espansivo con la modella

Forse l'impresa fu solo il pretesto per una rapina - Quattro giovani e due ragazze a giudizio oggi in Corte d'Assise, a porte chiuse

Ester Gifuni e due dei suoi amici imputati della rapina al pittore Rinaldo Nuzzolese

Sei giovani, fra cui due ragazze, risultano coinvolti nell'aggressione al pittore Rinaldo Nuzzolese, 45 anni, via Nicola Porpora 66, avvenuta quattro mesi fa e che presenta lati oscuri. Gli imputati sono: Miranda Fabaro, 31 anni, dimorante a Torino, corso Unione Sovietica 311, Luigi Porfido, Nicola Piccinini tutti tre detenuti, e Giorgio Fotino, Valentino Orru ed Ester Gifuni, in libertà provvisoria. Debbono rispondere in Corte d'Assise di rapina aggravata.

La mattina del 9 giugno scorso, il Nuzzolese, nel suo studio di corso V. Emanuele 87, stava dipingendo una tela a strisce bianche e nere — così ha narrato nella denuncia alla polizia — sente colpi alla porta, va ad aprire e si trova di fronte il gruppo degli accusati che, con un pretesto di prepotenza, gli danno uno spintone, entrano nello studio, chiudono la porta a chiave e lo tempestano di pugni e calci.

«Mi hanno coperto di botte — ha precisato poi il Nuzzolese al dott. Sgarra della Mobile — poi mi hanno scaraventato su una poltrona; due si sono fermati accanto a me, intimandomi di non muovermi, un altro ha rovistato nei cassetti dei mobili e nelle tasche della mia giacca, appesa all'attaccapanni. Hanno trovato 22 mila lire in contanti e cambiali per 200 mila lire».

Questa versione non ha convinto il funzionario che ha interrogato a lungo il Nuzzolese fino a quando egli ha riconosciuto che i giovani lo avevano percosso perché si era dimostrato troppo espansivo verso la sedicenne Ester Gifuni, che si recava sovente nel suo studio a posare come modella.

La ragazza, [illegible] per le sue ripetute fughe da casa e il passato avventuroso, condotta in questura, ha rivelato il nome dei complici: «Mi avevano detto che avrebbero dato una lezione al pittore, ma non credevo che avessero deciso di rapinarlo».

I tre invece si sono presentati come fratelli della ragazza in veste di vendicatori dell'onore offeso: «Devi darci molti soldi, altrimenti ti denunciamo alla polizia». Il Nuzzolese ha consegnato loro tremila lire: «E' tutto il denaro che posseggo». Allora gli sono saltati addosso picchiandolo, poi gli hanno preso altro denaro e le cambiali.

Il Nuzzolese, oltre che parte lesa, è anche imputato di atti contro la morale commessi con la Gifuni in età minore. Egli contesta però l'addebito, mentre la ragazza è ferma nell'accusa.

Il processo si svolge a porte chiuse: quindi l'inchiesta dibattimentale è coperta dal segreto istruttorio. Si ha però motivo di presumere che gli imputati abbiano confermato di aver percosso il pittore per dargli una lezione. Si fecero consegnare il denaro a titolo di risarcimento del danno causato alla Gifuni.

La Fabaro sarebbe rimasta estranea all'aggressione. Si limitò soltanto a dire ai ragazzi — dopo aver saputo dalla Gifuni del comportamento tenuto dal pittore — che il Nuzzolese doveva pagare per quello che aveva fatto.

Difensori gli avvocati Aldora, Caru, Costanzo, De Marchi, Guidetti-Serra, Miani, Negro, Rassummundo, Spagnoli, Trebbi e Segre.

La Corte (pres. Lozzatti, p.m. Maschella, giudice togato Capirossi, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza in serata.

Bottino di 2 milioni con la tecnica del cric

Con una tecnica insolita, tre ladri hanno forzato la saracinesca di un negozio di articoli fotografici, rubando macchine con un danno di 2 milioni. Il fatto è avvenuto verso le 4 in via Arsenale 30: gli scassinatori hanno strappato le maglie della saracinesca facendo leva con due cric puntati in direzione opposta. Infranto il cristallo, hanno scelto tredici apparecchi di precisione, tra cui una giapponese da 500 mila lire. Ma lo schianto aveva svegliato alcuni inquilini.

E' accorso il gerente Sergio Giacomazzi, che abita al piano superiore, ma i ladri — su una «Giulietta» sprint targata Padova — sono riusciti a fuggire in corso Vittorio, abbandonando i cric e un cappelluccio di Carnevale. Le macchine fotografiche difficilmente potranno essere smerciate perché tutte contrassegnate dal numero di matricola, conosciuto dalla polizia e dagli carabinieri; il negozio appartiene ai fratelli Martucci, che hanno subìto un analogo furto pochi giorni fa nella sede di corso Valdocco 2.

Improvvisa tragica fine di un operaio di ventisette anni

Si reca a discutere le imposte torna a casa e muore d'infarto

Era un giovane di costituzione sana e robusta, caposquadra alla Fiat Mirafiori - Il padre va a svegliarlo stamane alle cinque e lo trova agonizzante a letto - Il medico giunge quando è già cadavere

Un operaio di 27 anni è stato colto all'improvviso nel sonno da un attacco cardiaco. E' morto in pochi minuti, prima che arrivasse il medico chiamato d'urgenza.

Alberto Zavan sembrava sano e robusto; lavorava alla Fiat come caposquadra. Studiava nelle ore libere per conseguire il diploma da geometra, suonava la fisarmonica, era allegro e di compagnia. Non aveva mai accusato disturbi di cuore.

Viveva con i genitori in un alloggio di corso Unione Sovietica 335. Ieri era stato un giorno particolarmente movimentato: gli era stato fissato un imponibile di due milioni e lo Zavan era andato all'ufficio delle imposte per cercare di ottenere una riduzione, ma questa non gli era stata concessa. Il giovane era rimasto contrariato, ma a casa non aveva tradito agitazione.

Ora davanti ad una morte così improvvisa, ci si chiede se Alberto Zavan non fosse un soggetto molto più emotivo di quanto pareva. I genitori dicono che era un tipo molto calmo, ma è possibile che, in loro presenza, stante la loro età avanzata, cercasse di controllarsi per non allarmarli.

Lo Zavan ha trascorso la sera in casa. Ha cenato con i genitori. Poi ha voluto vedere il film in programma alla televisione. Verso le 23,30 si è coricato. Stamane doveva alzarsi presto perché lavorava con il primo turno. Verso le 5 il padre è andato in camera per svegliarlo. Mentre si avvicinava alla porta ha sentito un rantolo. Accesa la luce, ha visto il figlio, pallidissimo, che cercava di sollevarsi sul letto poi ricadeva esanime. Era agonizzante. Il padre è corso a chiamare un medico, ma, quando questi è arrivato, Alberto era già morto senza aver ripreso conoscenza. Il dottore non ha potuto fare altro che stabilire la causa della morte: infarto.

La vittima, Alberto Zavan

Sposi truffati con falsi sconti del Vaticano

Il commissariato San Secondo ha denunciato a piede libero per truffa Clemente Gastone, 45 anni, uomo di fatica al Centro di documentazione religiosa, via Magenta 11. E' riuscito a imbrogliare molte coppie di sposi e si ritiene che abbia guadagnato milioni.

Da qualche tempo avvicinava le persone che frequentavano il Centro e che sapeva in procinto di sposarsi: «Posso farvi un grosso favore — diceva. — Ho buoni-sconto del 60 per cento sull'acquisto di mobili. Basta mandarli in Vaticano: li rimandano firmati e qualunque negozio li accetta. E' un'offerta eccezionale».

Esibiva una serie di buoni su cui aveva fatto stampare «Arredamento per la casa del cristiano». Sembra che molte coppie siano cadute nell'inganno ed abbiano anticipato somme rilevanti, fino a mezzo milione. La truffa è stata scoperta, perché naturalmente i «buoni» spediti in Vaticano non tornavano mai indietro. Finora hanno presentato denuncia Valerio Maggio, via Marco Polo 22; Livio Negri Dellatorre, corso Vittorio 114, e Franca Basero, corso Unione Sovietica 101.

● I ladri sono entrati nella notte nello stabilimento elettronico Varian, in strada Borecchio 85, a Grugliasco, forzando con un cric un finestrone metallico del pianterreno. Negli uffici al primo piano hanno rubato 5 macchine per scrivere e calcolatrici elettriche del valore di due milioni. Una cassaforte conteneva denari e documenti; i ladri non sono riusciti ad aprirla, pur manipolando il congegno a combinazione numerica. Il furto è stato scoperto al mattino e denunciato dall'ing. Vito Modigliani ai carabinieri di Collegno.

Le critiche dei lettori

Delusione a palazzo Carignano

● «Una quindicina di giorni fa mi recai da Trieste a Torino per visitare i monumenti più illustri di codesta città, tanto cara ad ogni italiano che conosca la storia del nostro Risorgimento. Torino è famosa per la maestosità dei suoi palazzi e delle sue strade, l'aspetto di grande città moderna, l'eleganza dell'ambiente e degli abitanti. Guidata dal sacro fuoco di una venerazione che da anni mi anima, una mattina mi accinsi ad entrare a palazzo Carignano, per salire il famoso doppio scalone che porta all'ingresso del Parlamento del Regno Sardo. Quale fu la mia amara delusione nel trovare la porta del salone chiusa, i custodi irreperibili e nel contemplare inorridita il sudiciume di escrementi animali che da tempo immemorabile si accumula sui gradini di quella storica scala! Perché questo abbandono? Spero che nel frattempo si sia provveduto».

Flora Franzolini, insegnante

Gli spiccioli di 40 anni fa

● «Questa mattina entro dal tabaccaio per acquistare un francobollo da 40. Cerco di pagare con un biglietto da mille ma la tabaccaia mi dice: "Non ho il resto. Per favore, ripassi quando avrò moneta spicciola". Ritento con un'altra privativa: stesso risultato. Entro in un bar, ordino un caffè, tiro fuori di nuovo le mie mille lire: solo con infiniti stenti riescono a darmi il resto. Io sono vecchiotto, ricordo gli anni seguiti alla prima guerra mondiale. Anche allora scarseggiavano le monete e alcune ditte avevano risolto la situazione, mettendo in circolazione dischetti di materiale leggerissimo, che contenevano un francobollo (da dieci, da venti, da cinquanta centesimi...) e sul retro la pubblicità della ditta stessa. Tutti prendevano la moneta come buona ed il sistema è andato avanti ottimamente per un paio di anni. Non sarebbe possibile fare altrettanto anche ai nostri giorni?»

Carlo Morodo

«Giù dal pullman!»

● «Ecco che cosa è successo su un pullman della Satti sere fa alle 23,30 nei pressi di via Settembrini. Un operaio si appresta a pagare il biglietto (100 lire) con una banconota da mille. Il bigliettario non ha moneta per il resto e pretende di trattenere le mille lire, per dare il resto il giorno dopo. L'operaio si oppone perché ritiene ingiusta la decisione ed ha in tasca solo quei soldi; il bigliettario lo invita a scendere e di fronte al suo logico rifiuto, avverte il conducente di fermare il pullman per chiedere l'intervento del capolinea. Il pullman, che trasporta molti operai del turno serale, viene bloccato per cinque minuti. E' una scena disgustosa, che si conclude quando all'operaio viene rilasciato un biglietto a credito. A parte ogni considerazione sul buon senso dei dipendenti Satti, mi pare che il regolamento ferroviario dia la facoltà al viaggiatore privo di spiccioli o addirittura senza soldi, di proseguire il viaggio. Credo che anche le aziende di trasporto in concessione o municipalizzate debbano uniformare il loro comportamento a quello delle ferrovie: in quest'occasione il bigliettario doveva limitarsi a prendere le generalità del viaggiatore e trasmetterle alla direzione dell'azienda, che avrebbe provveduto a recuperare l'importo di cento lire».

p. d. b.

Taxi-fantasma

● «L'altra sera ho telefonato per mezz'ora — dalle 18,50 alle 19,20 — a quattro posteggi di taxi in corso Vittorio angolo corso Galileo Ferraris, piazza Solferino, Porta Nuova, Porta Susa. Nessuna risposta. Sono scesa in strada (abito in corso Matteotti) e parecchie auto pubbliche mi sono sfilate innanzi, colme di clienti, senza fermarsi. Tutto questo perché mezz'ora prima pioviggınava e la gente si è rivolta ai posteggi. A Milano e Roma tutto ciò non capita. Va da sé che mentre cercavo di raggiungere a piedi e in ritardo il luogo del mio appuntamento, non mi spiegavo il motivo della limitazione delle licenze per taxisti torinesi».

Gianni Bangi

130 lire all'ora

● «Come può il Provveditore agli Studi affermare che c'è un'enorme richiesta di mano d'opera qualificata, se il sottoscritto non è stato assunto in un'azienda secondo la propria qualifica ma a 130 lire all'ora? Gradirei una risposta che mi convincesse che questa somma rappresenta un incentivo ad iscriversi e diplomarsi presso gli istituti professionali».

Mario Anslvino

Farmacia o pesa pubblica?

● «Giorni fa mi recai per un acquisto di medicinali in una farmacia di corso Casale e, per evitare di perder tempo andando in un altro negozio, domandai se potevo avere dello zucchero a velo. Ne ordinai due etti (prezzo, 100 lire in tutto), ma alla cassa pretendevano 200 lire. Rimasi sorpresa ma mi fu risposto che le 100 lire in più erano per la pesata. Volevo rinunciare a ritirare lo zucchero, ma ciò è stato impossibile perché la pesata era già avvenuta. E' possibile che per "un" minuto di tempo occorso per pesare lo zucchero, si debba pagare il doppio del valore della merce?»

Elsa Negro

STASERA LEGGIAMO

Isherwood a Berlino prima del diluvio

Christopher Isherwood si recò a Berlino nel 1930, poco dopo aver finito gli studi a Cambridge. Aveva già cominciato a scrivere e si guadagnava la vita dando lezioni d'inglese. La capitale tedesca gli piaceva perché era, allora, una città inquieta, tale da dare a uno scrittore tutte le sensazioni di cui poteva aver bisogno. C'era la frustrazione di una guerra perduta, l'ansietà per l'avvenire e soprattutto c'erano i primi brividi della febbre che stava per arrivare, il nazismo. In quell'atmosfera da prima del diluvio Isherwood si mescolò agli eccentrici, alle ballerine, agli ubriaconi, ai letterati, ai fanatici della politica, agli ebrei su cui cominciava a incombere una cupa minaccia: un mondo vivo, anticonformista, pieno, a suo modo, di una contagiosa, febbrile tragica allegria, il mondo di Grosz.

Un disegno di George Grosz: «Fidanzamento» (1922)

Ne venne un diario dilatato a poco a poco in romanzo. *Addio a Berlino* (Garzanti, lire 2300). Un libro che non si legge senza avvertire la struggente malinconia che dovette accompagnare il suo autore mentre lo scriveva. Tutti i personaggi di *Addio a Berlino* sono con un piede sul baratro, destinati a essere travolti dal destino.

La ragazza Sally, un'inglese venuta in Germania a cercarsi fortuna nel cinema e ormai perduta nel vizio, ma non per questo meno attraente, corrotta e ingenua insieme, piena di simpatica follia; l'anormale Peter e il suo compagno Otto; la famiglia di costui, che vive in un'orrida soffitta nella periferia operaia della città, con il padre ubriacone e la madre tisica; il malinconico ebreo Bernhard Landauer, che cerca un amico al quale rivelare il segreto della sua vita; e la cugina Natalia, e il suo padre ricco e intelligente, i ragazzi comunisti del Salomé, dove si fabbricano bombe per una rivoluzione che riuscirà alla rovescia.

Isherwood racconta in prima persona e mescola fantasia e realtà, diario e romanzo, e ognuno di questi personaggi è la tessera di un mosaico di cui soltanto alla fine si scopre la complicata, sotterranea bellezza. Purtroppo, la bellezza di un prezioso mondo in decomposizione su cui presto si stenderà l'ala della morte. E' straordinario che Isherwood sia riuscito a darci questo senza forzare il tono, senza rinunciare al suo britannico *humour*.

g. d. c.

«Gloria» di Sergio Ferrero

Un libro sbagliato

Sergio Ferrero, Ma io ricordo al tempo favoloso di «Italia 61» (anche lui con qualche incarico nell'Ufficio Stampa) altissimo e triste, il bel viso di adolescente e le prime amarezze catalogate dall'indice inflessibile della bilancia. Nato a Torino, rientrava nella sua città dopo una parentesi giornalistica milanese, tra macchine e motori; situazione quasi drammatica per uno che non aveva neppure la patente e manifestava un odio feroce per i motori.

L'ultima volta che lo incontrai, un paio di anni fa, mi portò a casa sua, un antichissimo alloggio al quarto piano di un vecchio palazzo patrizio in riva al Po.

Mi disse che sarebbe partito l'indomani alla volta di un cenobio sconosciuto nei pressi di Roma. «Posso scriverti?» gli chiesi. Mi diede l'indirizzo di una zia vicentina che aveva il compito di dirottare la corrispondenza e l'obbligo di non svelare a nessuno il suo recapito. «Perché così misterioso?». Sorrise con quella sua aria di fanciullo insoddisfatto.

Un personaggio dunque, Sergio Ferrero. Colto, preparato, attore e sconcertante, estensore allora di lucide note critiche sulla letteratura francese, esperto di arredamento e di moda. Ma è ora di parlare del suo libro appena uscito per i tipi di Mondadori: Gloria (pagg. 218, L. 2000).

Gloria è la storia di un gruppo di giovani. Incontratisi per caso verso la fine della guerra in un paese nelle vicinanze di Torino, si ritrovano uniti in una sorta di fervore e di ricerca intellettuale, caratteristica costante di ogni grande crisi. Gloria naturalmente è l'eroina, la ragazza di campagna dapprima incolta, inquieta, e tuttavia piena di curiosità e di talento che polarizza l'attenzione del gruppo; in particolare di Andrea, pittore fallito ormai quarantenne, e dell'«io» narratore, in cui si ravvisa con evidenza l'autore.

La conclusione è amara. Il gruppo si scioglie senza aver creato nulla di valido, neppure sul piano degli affetti o di una più semplice solidarietà umana. Gloria, che si rivela una egocentrica perfezionista senz'anima, pianta in asso i due rivali dopo averli utilizzati per i suoi improbabili scopi intellettuali.

Il romanzo di Sergio Ferrero, di marca nettamente psicologico-intimista, non ci sembra riuscito. E davvero vorremmo sbagliarci per la stima e l'affetto che portiamo all'autore. Ma per noi Gloria non è un bel libro. Anzi non è un libro.

Ci sono delle belle, delle splendide pagine, delle profonde analisi. Ma non c'è intreccio, soprattutto non c'è ritmo. Per noi almeno, che ancora cerchiamo nel romanzo una storia che interessi, che avvinca dal principio alla fine ed abbia un solido messaggio da comunicare ai lettori.

Nonostante ciò il libro di Ferrero non è del tutto sbagliato. Discreto e sommesso l'autore è sempre validamente presente. Quella sua amarezza esistenziale, lo stupore di fronte all'altrui furbizia, l'ingenuità con la quale si confessa, sono le note vere e autentiche del romanzo. E' il poeta disarmato che s'affaccia alla vita e la gioca perché non può farne a meno, ma ogni sera si riguarda dolorosamente le sue ferite.

Questa sincerità di confessione — tanto più valida perché non ostentata, quasi non voluta — testimonia il talento di Ferrero scrittore, capace senza dubbio di darci in una dimensione diversa la misura delle sue capacità di artista sensibile e preparato.

a. r.

Un giorno al baseball

«Voci di un giorno d'estate» di Irwin Shaw: esame di coscienza d'un americano d'oggi

«Cinque minuti dopo nacque una discussione circa un passaggio stretto alla prima base e due o tre ragazzi gridarono "Venduto!" senza cattiveria e "Ammazza l'arbitro!".

«"Piantatela!" intervenne bruscamente Federov. Fu sorpreso quanto i ragazzi della durezza della sua voce. I ragazzi si chetarono ma gli lanciarono occhiate curiose. Ostentatamente Federov volse lo sguardo altrove. Da quando il presidente era stato ucciso, Federov, consapevole o no, aveva sempre evitato di usare parole come "uccidere", o "assassino" o "sparare", o "fucile"...».

Un uomo, il protagonista di *Voci di un giorno d'estate* di Irwin Shaw (Bompiani, L. 1500), in un pomeriggio qualsiasi di una giornata di agosto, assistendo alla partita di baseball giocata da un gruppo di ragazzi, passeggiando, chiacchierando, guardando una donna correre lungo la riva del mare, rivive i periodi salienti della sua vita, gli amori, le sofferenze, l'incontro con la moglie, le proprie infedeltà, le speranze, le delusioni, la vita in famiglia, le vittorie e le sconfitte, la vicenda di Sacco e Vanzetti, l'uccisione di Kennedy, le discussioni attorno al «Vicario». In ogni momento della giornata di agosto che sta trascorrendo, egli trova la possibilità d'un ritorno al passato, di un esame.

Esce così da questo libro di Irwin Shaw, non soltanto un personaggio sinceramente umano che messo di fronte alle bontà e alle cattiverie della vita ha come massimo scopo la ricerca della giustizia, ma tutto uno squarcio di vita americana, quarant'anni di storia che ci vengono rappresentati dall'autore de *I giovani leoni* con una prosa tutta immediatezza, di un notevole vigore introspettivo. Questa prosa spesso realizza l'intenzione dello scrittore, cioè quella di avvicinare i sentimenti del protagonista, le sue reazioni ai sentimenti e alle reazioni del lettore. Un libro insomma in cui, in parte, ognuno si possa riconoscere.

g. r.

Una bella donna di duemila anni

Per chi ama avventure e magia, ecco il ritorno, nella collana di letteratura fantastica pubblicata da Bompiani, di un romanzo avvincente scritto alla fine dell'Ottocento: «Lei» di H. Rider Haggard, autore noto ad un vasto pubblico anche per «Le miniere di re Salomone».

«Lei» è la storia di Ayesha, una donna bellissima che vive da oltre duemila anni e attende che l'uomo che ama si reincarni e torni sulla terra. Lo scenario è un labirinto di grotte, le rocce di Kor in Africa, abitato da negri terrorizzati e servili e da mummie che un antico popolo estinto ha disseminato in quel dedalo di corridoi e cripte. Ayesha, donna fatale che ha vinto il tempo, domina questo mondo con il suo fascino e i suoi incantesimi. E' splendida, imperiosa, punisce crudelmente chi le disubbidisce; eppure è infelice nella sua passione per il bel Callicrate, ucciso ai tempi dei Faraoni. Henry Miller, che accompagna il romanzo di Haggard con una prefazione entusiasta dice che «questa donna è più che reale: è superreale in tutti i sensi di questa calunniata parola». Ayesha parla di secoli lontani come se fosse ieri, la sua figura intatta scavalca le generazioni.

Finalmente, a cercare la donna millenaria, giungeranno due inglesi: un professore di Cambridge e un giovane che somiglia all'egizio Callicrate come una goccia d'acqua. Reincarnazione? Lontana discendenza? Per Ayesha non ci sono dubbi: è l'innamorato che ritorna dalla notte del tempo. Ma l'incontro finirà per distruggere la donna fatale.

Haggard mescola abilmente simboli, filosofia e avventure: un «cocktail» che anche ai nostri giorni non ha perso interesse.

e. g.

I tascabili della settimana

I libri tascabili usciti questa settimana portano i seguenti titoli: *Terre vergini*, di Michail Sciolochov (Garzanti per tutti); *Poesie* di Cesare Pavese (Oscar mensili Mondadori); *Salerno!*, di Hugh Pond (Longanesi); *La veglia all'alba*, di James Agei (Mondadori); *Maigret al Liberty bar*, di George Simenon (Gialli Mondadori).

Una sorprendente biografia sul famoso scrittore

Ian Fleming non inventò «007»: era egli stesso un James Bond

John Pearson ha scritto: «Era un geniale avventuriero. Ideò un superuomo e, identificatosi in esso, finì per bruciare tutte le sue energie» - Ebbe una giovinezza travagliata; nato in una famiglia ricchissima, sciupò gli anni migliori per la poca voglia di studiare Tentò di fare l'uomo d'affari, senza successo - Incontrò molte donne, e le trattò tutte con disprezzo, meno l'ultima, che sposò

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Fino a che punto uno scrittore può riversare nei suoi libri i sogni, le speranze, le delusioni, le sofferenze, i complessi, le manie della sua infanzia e giovinezza? Fino a che punto i personaggi sono autobiografici e, andando oltre, celano in sé segreti gelosamente custoditi dell'autore? Ian Fleming, il creatore di James Bond, rispose sempre a questo tipo di domande con un divertito, scettico sorriso: l'incredibile, quasi inumano agente 007 (i due zeri significano «con licenza di uccidere») era un prodotto della più pura fantasia, non aveva riscontro in nessuna realtà, soggettiva o oggettiva. I suoi romanzi erano destinati a divertire, erano cioè, come dicono gli inglesi, escapism, una forma d'evasione.

Una biografia di prossima pubblicazione, «La vita di Ian Fleming», a firma di John Pearson, smentisce completamente lo scrittore. «Fleming — dice Pearson — era un avvenente, geniale avventuriero. Ideò un superuomo e, identificatosi in esso, finì per bruciare tutte le sue energie». Fleming morì in Inghilterra il 12 agosto del '64. Nell'«Agente 007» aveva proiettato se stesso; la sua tragedia fu che lo creò troppo tardi, nel '53, quando aveva quarantacinque anni e non poteva più né viverne le imprese né portarle sullo schermo.

Dei biografi di Ian Fleming, John Pearson è stato l'unico ad ottenere l'accesso ai suoi documenti personali e la collaborazione del fratello maggiore Peter Fleming, noto scrittore, gentiluomo di campagna e membro della «Upper Crust» inglese. Ha potuto così tracciarne un ritratto impressionante, vivo soprattutto nella descrizione della sua adolescenza. Nel giovane Ian Fleming, con la sua inesauribile immaginazione, la sua passione per le belle donne, le automobili veloci, la buona cucina, i vini stagionati, vi è, già in embrione, l'intero personaggio di James Bond. Persino la «filosofia» del ragazzo sembra identica a quella dell'eroe. Ian Fleming si vedeva come un «lupo solitario» ed un uomo d'azione capace di mirabolanti imprese, non un pensatore: estraneo, se non superiore, alle convenzioni e alle leggi, amorale e sofisticato.

Ian Fleming fu il secondo dei quattro figli di Valentine Fleming, ufficiale e deputato, e di Evelyn, una delle più leggiadre donne d'Inghilterra. Il nonno paterno, un ex-allibratore scozzese, morendo aveva lasciato alla famiglia l'eredità, allora enorme, di mezzo miliardo circa di lire. Il piccolo Ian crebbe nell'opulenza e nella disciplina. A sette anni fu mandato, con il fratello Peter, in una scuola-convitto nella contea del Dorset, dove la moglie del preside lo introdusse, nelle letture serali, ai primi «gialli».

La guerra del 1914-18 portò il lutto a casa Fleming con la morte del padre sul campo di battaglia. Winston Churchill, ospite assiduo alle sue battute di caccia, ne scrisse sul Times un commovente necrologio.

Ian e Peter caddero, dopo questo evento, ancora di più sotto l'influenza della madre, decisa a modellarli sul valoroso ideale del marito. Peter Fleming era un ragazzo dotato, sempre primo negli studi e Ian dovette presto constatare che non era possibile competere con lui. «Abbandonò perciò la gara — scrive John Pearson — e scelse altri modi per distinguersi». Bel ragazzo e consapevole di esserlo, incominciò a vestire eccentricamente, ad usare troppa brillantina, a frequentare caffè alla moda, a scandalizzare le più ortodosse compagnie. Entrato con il fratello ad Eton, «il collegio dei re», cercò la sua rivalsa nelle attività ginnastiche: perfetto atleta, per due anni consecutivi conquistò il titolo di «Victor Ludorum». In un incontro di calcio si ruppe anche il naso ed il suo aspetto si fece più rude e più «vissuto».

Lo scomparso scrittore inglese Ian Fleming s'intrattiene con l'attore Sean Connery

Per accrescere il proprio prestigio agli occhi dei compagni, Ian Fleming, a malapena diciassettenne, assunse inopportune iniziative fuori della scuola. Folli corse in automobile e precoci imprese amorose gli costarono quasi l'espulsione da Eton e l'esilio, per così dire, in Australia. Fu deciso che avrebbe intrapreso la carriera militare, ma Ian giudicò eccessiva la fatica e, dopo soli tre mesi, tornò ai suoi passatempi preferiti. Sorpreso una notte dal colonnello mentre dava la scalata ai muri dell'accademia di Sandhurst per rientrare in camerata, venne severamente punito. Per tutta risposta, egli se ne andò.

Alla madre, disperata, non rimase che affidarlo alle cure di due capaci insegnanti in Svizzera. Laggiù la fantasia di Ian Fleming incominciò a sbizzarrirsi. Il giovane si presentò a tutti come un incompreso, la pecora nera della ricca e aristocratica famiglia, l'uomo di mondo solo e irresistibile. Le sue conquiste non si possono contare. La seduzione era la sua arte: come James Bond, una volta colto il frutto, la donatrice era dimenticata.

Questa vita dissipata culminò, in modo inaspettato, in un fidanzamento. Ma la madre disapprovò la scelta della sposa e Ian Fleming, incapace di rendersi finanziariamente indipendente, fu costretto a ritornare a Londra. Tentò la carriera diplomatica, ma fallì l'esame in modo ignobile, prendendo in composizione il minore voto consentito. Il giovane sembrò non riprendersi dal duplice colpo. Proclamò che in amore non avrebbe più avuto scrupoli, e non si sarebbe più sposato: un atteggiamento che si riflette nell'«Agente 007», il quale perde la sposa subito dopo le nozze, e nel suo fascino mescola la violenza alla misoginia. Al tempo stesso fece ingresso nella City, «per arricchire bene e in fretta». Non aveva purtroppo la vocazione del magnate.

Ian Fleming maturò come scrittore durante la seconda guerra mondiale, dove, come segretario del capo del servizio segreto della Marina militare, acquistò un'esperienza che risultò poi indispensabile nella stesura dei libri di James Bond. Più tardi prestò servizio attivo sul fronte, comportandosi con estremo onore.

L'«Agente 007» non incontrò subito il favore popolare. Nel '60, Ian Fleming era però già celebre e ricchissimo, con una casa a Londra e una nei Caraibi. Infrangendo la sua promessa, s'era sposato nel frattempo con Anne Geraldine, divorziata e vedova, e ne aveva avuto un figlio. La sua salute, forse per l'amarezza interna, era però deteriorata. Non aveva perdonato a Eton. Uno dei suoi ultimi gesti fu di donare una «Coppa James Bond» per il Club sportivo: d'argento, ma con la forma di un vaso da notte.

Ennio Caretto

Una delle famose donne di James Bond: è la giovane attrice francese Claudine Auger protagonista di «Operazione Tuono»

Li leggeremo quest'inverno

Gli editori italiani stanno lavorando al lancio di numerosi volumi per la prossima stagione. A questo proposito «La fiera letteraria» offre in anteprima un panorama delle principali opere in preparazione. Ecco i titoli di alcuni dei libri che leggeremo.

Narrativa

«Ingaggio» di Gian Luigi Piccioli.

«Subliminal tu» di Anna Salvatore.

«La busta arancione» di Mario Soldati.

«Allegoria e derisione» di Vasco Pratolini.

«La cosa buffa» di Giuseppe Berto; ed. Rizzoli.

«Gente di mare» di Giovanni Comisso; ed. Longanesi.

Saggistica

«Marco Zoppo» monografia di Ruhmer; ed. Neri Pozza.

«Catalogo di una collezione veneziana del '700» di Sandro Bettagno.

«Le chiese e i ponti di Andrea Palladio» di Giangiorgio Zorzi.

«Re cervo» riduzione dell'opera di Gozzi di Alessandro Brissoni.

«Esperienze dell'India» di Giuseppe Disertori.

Storia e politica

«Socialismo nella democrazia» di Pietro Nenni; ed. Vallecchi.

«Il socialismo e l'Europa» di Brecht.

«Idee per la nuova società» di Franco Ferrarotti.

Come si dividono i «consumatori del libro»

Il romanzo, secondo i francesi si legge soltanto fino a 40 anni

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Nelle case editrici parigine si prepara la battaglia per la conquista dei premi letterari di fine d'anno: Goncourt, Théophraste Renaudot, Fémina, Interallié, Médicis ai quali si aggiungerà per la prima volta il «Prix d'Honneur», creato i primi del mese. Questo sarà attribuito da una giuria di undici donne, di un'età media che si aggira sui 33 anni, e tutte incaricate della critica letteraria alla radio o in quotidiani e periodici notissimi.

L'intento proclamato sin d'ora dalle donne del «Prix d'Honneur» è quello di battere le rivali del «Fémina», tutte anzianotte e, parecchie, di scarsa imparzialità. Hanno detto inoltre che non si deve sperare da parte loro nelle solite indiscrezioni grazie alle quali si conosce il vincitore di un premio letterario prima che il suo nome sia stato ufficialmente proclamato; ed hanno aggiunto che il romanzo premiato dovrà essere «leggibile» insinuando con ciò che, finora, certi premi sono stati attribuiti ad opere astruse e scritte male.

Tale parere, non del tutto ingiustificato, è condiviso da molti, tra cui alcuni accademici Goncourt secondo cui sarebbe stato meglio, certe volte, non dare il premio piuttosto che ricompensare un romanzo mediocre. Detto questo, si deve riconoscere che la produzione letteraria francese è notevolissima e che l'editoria va qui a gonfie vele. Nella stagione 1965-1966 (da settembre a luglio) sono stati pubblicati diecimila titoli circa. Però sono appena venticinque quelli che hanno superato la tiratura di duecentomila copie, e soltanto quattro volumi su cento raggiunto le diecimila copie.

La nuova stagione incomincia ora e si prevede che ottocentocinquanta volumi nuovi (esclusi i libri scolastici e quelli per bambini), usciranno in libreria entro Capodanno.

I nuovi romanzi francesi sono più di cento ed un terzo è scritto da giovani che affrontano per la prima volta questo genere di letteratura. La casa editrice Gallimard viene in testa, col quarto circa della produzione. La proporzione fra gli autori dei due sessi è di tre contro uno a favore dei maschi. Tra i romanzi attesi con maggior curiosità figurano «Les Belles Images» di Simone de Beauvoir, e «Le Prince», di Casamayor, l'alto magistrato che venne sospeso dalle sue funzioni perché espresse la sua opinione su una certa giustizia in seguito al rapimento del «leader» dell'opposizione marocchina Medhi Ben Barka.

Le traduzioni non mancheranno. Da un anno all'altro sono in continuo aumento. Nel 1963 ne uscirono 1.702, tra cui quasi mille dall'inglese, trecento dal tedesco, centodieci dall'italiano, settantacinque dal russo, seguito dall'olandese, dallo spagnolo e da altre lingue.

E cosa leggono i francesi? Un'indagine, che tuttavia risale ad alcuni anni fa, rivela prima di tutto che uno su due, circa, non compra mai un libro. Se legge, prende i libri nelle biblioteche pubbliche o se li fa prestare dagli amici. Fra i compratori di libri, quaranta su cento ne scelgono di preferenza uno divertente, che distrae; venticinque preferiscono un romanzo o un'opera letteraria, quindici un libro di storia, dieci un libro di viaggi, cinque un saggio che esponga certi problemi e induca alla riflessione, e altri cinque vogliono i libri scientifici e tecnici.

Non si legge nello stesso modo in tutta la Francia, però. Nel sud si preferiscono i romanzi ed i libri divertenti; a Parigi va bene tutto ma i romanzi sono diffusi meglio nella classe media e operaia che in quella ricca. Le edizioni popolari ed a basso prezzo, come il «livre de poche» hanno portato i classici in tutte le case, ed in molte di esse si trova ormai Stendhal, Balzac, Dostoiewski, Flaubert, Proust... Il cosiddetto «nouveau roman» è in notevole ribasso.

Anche l'età influisce sulla scelta delle letture. Tutti i librai di Francia sono concordi nell'affermare che passati i quarant'anni, il francese, tranne le donne, abbandona il romanzo e preferisce la storia o i viaggi. I giovani, in particolare tra i venticinque ed i trentacinque anni, leggono oggi più di prima, cosicché la proporzione già citata secondo cui soltanto un francese su due compera i libri dovrebbe modificarsi rapidamente.

Loris Mannucci

SCRIVONO ATTORI, DIVE E CANTANTI

Divampa una polemica sul miniuomo - Casanova

Il parere di *Gassman*: «Nelle rivalità d'amore temo soltanto i piccoli e i brutti» *Jeanne Moreau*: «Raramente i brutti sono anche sciocchi»

L'articolo «Il mini-uomo è il Casanova di domani», pubblicato su «Stampa Sera» di mercoledì, ha sollevato vivaci reazioni da parte dei lettori. Belli e brutti, alti e piccoli, personaggi noti e sconosciuti scrivono al giornale schierandosi pro e contro il processo di rivalutazione dell'avvenenza maschile. Con malcelata apprensione, i «fusti», gli efebi longilinei, i «mister muscolo» nostrani accolgono, ironicamente, l'annuncio del nuovo ideale («statura massima m. 1,65; braccia e gambe corte aggraziate; torace non necessariamente erculeo; collo robusto su cui poggia una testa schietta e sfolita») che dovrebbe fare breccia nel cuore delle donne.

Piena soddisfazione dimostrano invece i meno dotati dalla natura. Avvezzi da secoli ad essere soltanto sfottuti, e mai contrari, dagli sguardi muliebri, sentono approssimarsi il giorno della riscossa. Il mini-uomo assumerà le sembianze del «principino azzurro» per detronizzare l'Adone nei sogni e nei desideri femminili.

VITTORIO GASSMAN è un uomo che piace. Almeno per quanto riguarda le donne, non è il tipo che soffra di solitudine: «La storia insegna — dice — che l'avvenenza maschile è l'ultima arma capace di conquistare i cuori femminili. La prima è l'intelligenza. Casanova, Foscolo, lo stesso Don Giovanni erano brutti e piacevano più dei belli. In fatto di rivalità sentimentale io mi guardo sempre dai brutti. Spesso sono irresistibili».

Eppure ci sono donne che apprezzano soltanto la bellezza di un uomo. Un professore universitario, docente di neuropsichiatria, risponde: «Esistono donne che apprezzano qualità un po' femminee dell'uomo. Sono quelle (diciamo noi) "in protesta virile". La virago ha piacere di trovare un uomo cicisbeo, cavalier servente. Sono donne nevrotiche che finiscono per nevrotizzare anche il tipo normale».

JEANNE MOREAU, *l'attrice più sexy del cinema francese, la pensa così:* «Le donne amano gli uomini intelligenti. Anche non sono mariti, ma l'uomo da sposare lo scelgono il più stupido possibile. Raramente un uomo brutto è anche stupido».

CLAUDIA MORI: «Beh! Che cosa posso aggiungere? Ho sposato Celentano».

Per i belli si preannunciano tempi duri? Non tutti sono di questo parere.

LE GEMELLE KESSLER: «Se il mini-uomo è il Casanova di domani, il futuro è già cominciato. Non si sono mai visti tanti brutti in giro come oggi: capelloni, barbuti, straccioni snob. Anche i belli si travestono da brutti. Con un pizzico di intelligenza l'uomo a noi piace anche bello».

LOREDANA FURNO *(ballerina classica* — «Pur esercitando una professione in cui il bello maschile deve essere il più possibile apollineo e, pur non nascondendo la mia ammirazione per James Bond, devo dire che generalmente i «brutti» hanno sempre maggiore e più duratura fortuna. Purché posseggano quelle qualità che generalmente i "belli di professione" non hanno».

Lasciamo a MACARIO, *a Torino con la sua rivista «Pop a tempo di beat», la conclusione:* «L'uomo alla moda sono io! Ho tutti i requisiti che voi dite per essere amato dalle donne. La cosa mi lusinga, ma mi preoccupa anche un po' e rafforza una mia vecchia convinzione, cioè: la moda la fanno le donne e quindi l'avvenire è in mano loro. Una volta si limitavano ai cappellini e ai vestiti; ora creano e disfano anche l'uomo-tipo a seconda del loro gusto e del loro capriccio. Non è lontano il tempo in cui sarà necessario un armadio per gli uomini ...amesi».

Ugo Salvatore

LUCIA VALERI (cantante-soubrette) — «Il "miniuomo" non mi piace però sono d'accordo che il "super bello" è un tipo d'uomo tremendamente deludente. Che cosa esigo da un uomo? Intelligenza e che sappia amare. Ad ogni modo sono anche a favore del "bruttino". Il brutto cela sicuramente qualche bellezza interiore. Il bello ormai (con la sua vanità squisitamente femminile) ha già tutto in vetrina!»

LIA GRIFFI (soubrette) — «Non accetto la nuova moda! Naturalmente non è che mi piaccia il tipo "super" ad oltranza. Le doti che pretendo in un uomo sono intelligenza, cultura e personalità, prescindendo dal fisico. A parità di "doti extra-fisiche" sceglierei il bello. Se invece le doti che pretendo le avesse solo il "miniuomo", allora sceglierei lui! Che me ne farei di una bella zucca vuota? Al massimo un portafiori».

NICOLA ARIGLIANO (cantante) — «Il mini-uomo Casanova di domani?». Arigliano pensa che l'uomo non deve essere sottoposto alla questione bello o brutto. A parte i casi-limite, insomma gli sgorbi o cose del genere, per piacere l'uomo deve avere quel complesso di qualità per cui viene giudicato «funzionale» o «non funzionale», a parte le contingenze, come i capelli. Oggi va di moda il capello lungo; bisogna aver il crine sparso sulle spalle per essere «shake», per piacere, anche come cantante.

Il signor Dino Todesco, del Teatro Stabile torinese scrive: «Il mini-uomo è il Casanova di domani? Evviva! Ma per provare l'obiettività delle sue affermazioni, volete per favore pubblicare la foto a figura intera di Ugo Salvatore, autore dell'articolo?». Eccolo accontentato. Il nostro redattore, nel suo piccolo, è al cospetto di Liana Orfei e Jacqueline Sassard. La differenza altimetrica è evidente. Non per questo ha peccato di imparzialità

Il processo in novembre ad Alessandria

Uccise la ballerina che voleva lasciarlo

E' un artigiano fiorentino - Nel luglio del '65 strangolò l'amica in un albergo di Novi Ligure

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Giovanni Remorini, il ventiseienne artigiano mobiliere di Firenze che il 7 luglio 1965 uccise, a Novi Ligure, la ballerina romana Anna Biondi, di 29 anni, sarà giudicato per omicidio volontario dalla Corte di Assise di Alessandria nel prossimo novembre.

Il Procuratore della Repubblica dott. Presio ha chiesto infatti il rinvio a giudizio del giovane, il quale beneficia del vizio parziale di mente, essendo stato riconosciuto da una perizia psichiatrica semi-infermo. Si è così conclusa l'istruttoria a carico dell'uomo che compì il delitto in preda a un raptus, che lo portò a strangolare la giovane amica, una entraîneuse di cui s'era follemente invaghito al punto da trascurare la famiglia.

Anna Biondi, la vittima

La moglie, che ha dato alla luce il suo secondo figlio durante la detenzione del marito, l'ha sempre difeso, ma il Remorini, in realtà, era spesso pronto a seguire occasionali compagnie femminili, spendendo cifre anche superiori alle sue possibilità economiche. Così aveva fatto pure con la Biondi, conosciuta in un ritrovo notturno di Firenze; quindi l'aveva raggiunta a Cassano Spinola, nel Novese, dove la giovane si era trasferita per esibirsi come ballerina in un night.

La notte del 7 luglio i due, lasciato il locale di Cassano, si erano sistemati in un albergo di Novi, e qui avevano cominciato a litigare, almeno stando alle dichiarazioni rese in seguito dal Remorini.

Il Remorini asserì che la Biondi gli chiese altri soldi, sebbene egli ne avesse già spesi molti per lei. L'entraîneuse ad un tratto, sempre in base alle dichiarazioni del giovane, insultò la moglie dell'amico, e non smise nonostante i rimproveri dell'uomo, il quale, esasperato, la strozzò con la cintura dell'abito indossato dalla ballerina. Quindi fuggì, ma il giorno seguente si costituì in questura a Firenze (già era stato identificato attraverso i documenti dimenticati nell'albergo di Novi), e disse di avere appreso solo dai giornali che la ballerina era morta.

Egli infatti, quando l'aveva lasciata, pensava che la ragazza fosse soltanto svenuta. Aggiunse che era sua intenzione troncare la relazione con la Biondi, mentre le compagne di lavoro della sventurata sostennero che era la ballerina ad avere manifestato il proposito di abbandonare l'amico, non prima di avergli «spremuto un bel po' di soldi».

Fin dal momento del suo ingresso in carcere, Giovanni Remorini aveva dato l'impressione di essere un uomo malato. Pertanto la magistratura ordinava una perizia psichiatrica, eseguita dal prof. Parrini, dell'Università di Firenze. Il perito concludeva il suo esame affermando che il Remorini, al momento in cui commise il delitto, si trovava in uno stato di infermità tale da scemare grandemente la sua capacità di intendere e volere.

La perizia psichiatrica era stata compiuta nel manicomio di Montelupo Fiorentino, dove per un anno Giovanni Remorini è rimasto ricoverato; nell'agosto scorso, però, l'uomo ha fatto ritorno ad Alessandria, nelle cui carceri è ora rinchiuso in attesa del processo, che appunto verrà celebrato in novembre.

Una perizia medico-legale sulla vittima, madre di una bambina la quale conta ora 11 anni ed è ospite di un istituto di suore della capitale, aveva confermato che la morte doveva attribuirsi a strangolamento.

g. c.

TELEGRAMMI

✱ **VENEZIA** — Dodici palombari, sbarcati dalla nave «Partizanka» della compagnia jugoslava «Jadranska Linijska Providba» di Fiume, hanno chiesto asilo politico alla questura di Venezia.

✱ **PALERMO** — A Contessa Entellina, l'ex appuntato dei carabinieri Giuseppe Galatola di 55 anni, è stato ucciso con una coltellata al cuore durante uno scontro tra due famiglie. A tarda notte, per motivi che non sono stati accertati, i componenti delle famiglie Galatola e Davì sono venuti alle mani. Il capofamiglia dei Davì, armato di coltello, ha vibrato un colpo mortale al Galatola, fuggendo subito dopo.

✱ **MARSALA** — Il comune di Marsala rischia di rimanere isolato telefonicamente se, entro otto giorni, non pagherà gli arretrati dei canoni, per un importo che si aggira intorno ai dieci milioni di lire. Già nel 1963 la società esercizi telefonici (Set) aveva tolto agli uffici comunali trenta apparecchi lasciandone soltanto quattro per i servizi urgenti, e cioè uno al sindaco, uno ai vigili urbani, uno all'ufficio sanitario e uno al pretore.

✱ **SIRACUSA** — Due persone sono morte e altre due sono rimaste gravemente ferite in uno scontro tra una macchina e un autocarro avvenuto ieri sera tra Siracusa e Floridia. Le quattro persone che erano a bordo dell'auto sono state portate all'ospedale di corso Gelone, a Siracusa: due cugini, Luigi e Pasquale Urso, di 30 e 35 anni, sono morti durante il tragitto; Giovanni Costanzo, di 27 anni, e Michele Miceli, di 25, sono stati ricoverati in gravi condizioni.

✱ **LUINO** — Ieri sera al valico di Ponte Tresa la Guardia di Finanza ha bloccato un'auto a bordo della quale vi erano 20 mila sigarette importate di contrabbando. Le due persone a bordo — Tullio Colonioli da Cimburgo (Brescia) e Mario Bondioni, da Breno (Brescia) — sono state arrestate; merce e macchina sono state sequestrate.

✱ **LOCARNO** — Il gruppo «Amici di padre Mantovani» spedirà in questi giorni un primo quantitativo di medicinali, viveri e indumenti per oltre otto tonnellate complessive a padre Orfeo Mantovani, che a Madras, in India, continua la sua lotta altamente umanitaria contro la fame e le malattie. Altre spedizioni, sempre via mare, verranno effettuate in seguito.

Scandalo a Piana dei Greci presso Palermo

Nel sanatorio destinato ai bimbi i contadini allevano le galline

La costruzione dell'edificio, cominciata quattordici anni fa, non è mai stata portata a termine per un conflitto di competenze - Nuovo «caso» ad Agrigento per le precarie condizioni igieniche dell'ospedale

Dal nostro corrispondente

Palermo, venerdì sera.

Il preventorio antitubercolare di Piana dei Greci, un piccolo centro della provincia di Palermo, così etnicamente albanese, dove il linguaggio è rimasto eguale a quello di mille anni or sono, attende dal 1952 di essere completato. L'assessore regionale alla Sanità, on. Santalco, ha approntato un programma di spesa di mezzo miliardo che la giunta di governo ha approvato. La somma è stata detratta dai cinque miliardi che vennero assegnati all'assessorato della Sanità all'indomani dell'erogazione della sesta rata dei finanziamenti ottenuti attraverso il fondo di solidarietà nazionale.

Ma perché i lavori possano avere inizio è necessario che venga risolto un conflitto di competenze tra l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici, che chiede il controllo dei lavori e quello della Sanità che ritiene di sua pertinenza la direzione tecnica del completamento dell'opera.

Mentre si disserta sulla «capacità» giuridica e sui compiti degli uffici regionali, una legione di polli continua a trovare ospitale rifugio in quella parte del complesso realizzato quattordici anni or sono.

Sono circa duemila polli, appartenenti ad allevatori del paese, che affollano i balconi del preventorio antitubercolare mentre i bambini del settore orientale della provincia di Palermo per i quali il complesso ospedaliero era stato voluto ed in parte realizzato continuano a rimanere indifesi contro il terribile male.

Ma non sono soltanto i polli a ricevere asilo sotto le volte dell'antitubercolare di Piana dei Greci: infatti, sul retro della costruzione, dove dovrebbero essere impiantati i servizi, i contadini hanno trovato ottimi magazzini per il fieno ed efficienti alloggi per le mandrie, quando la neve ed il freddo pungente dell'inverno consiglia di dare un tetto alle bestie.

E' una situazione assurda alla quale nessuno sembra interessarsi attivamente se non sul piano della dissertazione teorica.

Naturalmente quello di Piana dei Greci non è l'episodio limite della Sicilia. Ad Agrigento, proprio in questi giorni, un nuovo «caso» è stato proposto all'attenzione di un'opinione pubblica sempre più stanca e sfiduciata. Riguarda appunto le condizioni del locale ospedale dove i servizi igienici ed i servizi di lavanderia costituiscono un vero pericolo per tutti i ricoverati. Entrare nei dettagli di quanto si può constatare nelle corsie del vecchio ospedale sarebbe troppo lungo. La biancheria viene fatta asciugare quasi a contatto della terra battuta stesa su trespoli sporchi, in immaginabili condizioni estetiche. Il ghiaccio necessario al complesso viene conservato in recipienti stipati a contatto con i servizi igienici.

f. d.

Un «giudice» della mafia arrestato ieri a Palermo

PALERMO, venerdì sera.

Antonio Cimò, di 63 anni, di Misilmeri, uno dei «54» presunti appartenenti alla mafia denunciati dalla Squadra mobile nel luglio 1963, dopo la strage di Ciaculli nella quale morirono sette persone tra agenti e carabinieri, è stato arrestato ieri in una casa del rione Santa Rosalia.

Il Cimò, fuggito da Palermo sapendosi ricercato, riparò in Belgio, dove venne sottoposto ad un intervento chirurgico.

Il Cimò avrebbe fatto parte del «tribunale della mafia», presieduto da Giuseppe Panno (anche lui arrestato tempo fa). Questo «speciale» tribunale ebbe l'incarico di dirimere i contrasti esistenti anni fa, fra i gruppi mafiosi che facevano capo ai fratelli Angelo e Salvatore La Barbera, da una parte, e ai Greco di Ciaculli, dall'altra.

LA STORIA DI TORINO

Si proclama il Regno d'Italia, nel primo Parlamento - Purtroppo, solo tre mesi dopo, muore Cavour - La descrizione della grande Torino fatta da Edmondo De Amicis

(12) Fu il 14 marzo del 1861 che qui, in Torino, nel primo Parlamento italiano, fu proclamato il Regno d'Italia. Cavour, il Gran Tessitore, aveva ben lavorato! Purtroppo solo tre mesi dopo moriva a cinquantun anni.

Torino era capitale.

Sentite il nostro Edmondo De Amicis che dalla sua provincia, nel '63, veniva a studiare all'Accademia Militare di Torino:

« Arrivai di sera. Ma che Londra! Torino mi parve ben altra cosa allora che non la capitale dell'Inghilterra dieci anni dopo. Le case enormi, le piazze immense le vie interminabili, un formicaio umano infinito. La città era male illuminata, ma mi parve che fra le sue mura brillassero tutte le stelle del firmamento. I miei parenti abitavano in via Nizza, accanto alla stazione di Porta Nuova. Per un pezzo non potei dormire, tanto mi stordivano i fischi, gli squilli, i soffi rabbiosi di quell'inferno, un frastuono da far pensare che quella notte, da Torino, partisse una metà del genere umano, l'altra metà v'arrivasse... In realtà, Torino era assai meno grande e bella che non è ora. Ma nel cuore della città pulsava più forte la vita. L'aspetto della cittadinanza tra cui si vedevano visi di tutte le province d'Italia era più vario, più fitto il via vai delle carrozze, più affollati i caffè dove si parlava più alto e si discuteva con più calore che ora non si faccia; e poi un visibilio d'ufficiali, una moltitudine di giovani emigrati, una celebrità politica ogni venti passi, frotte d'impiegati all'ora dell'uscita dei ministeri, guardie nazionali da ogni parte, e può darsi che sia un'illusione, ma mi pare che sul viso, nella mimica e perfin nel passo dei torinesi, ci fosse qualcosa di più vivo e di più baldo che venivano forse dalla coscienza dell'egemonia piemontese, dal desiderio della guerra, dall'aspettazione continua in cui tutti vivevano, di grandi avvenimenti e di grandi notizie ».

Bella davvero Torino capitale!

E come fu grande il dolore di tutti i torinesi quando la capitale fu trasferita a Firenze. Il dolore era in tutti, ma c'era chi capiva, e chi no. Chi soffriva in silenzio e chi gridava: *Torino o Roma!* Si gridava per le vie, si protestava, si facevano assembramenti che gli squilli di tromba scioglievano, ma poi tornavano a formarsi con grida più forti, proteste più vibrate. Ma era dolore vero, sincero in tutti. Fu duro e triste che si sparasse, apposta o per sbaglio, e cinquantasette torinesi cadessero nel loro sangue, morti o feriti. Era il settembre del 1864. Sdegno o addirittura disperazione erano in tutti. Fu Massimo d'Azeglio, il gentiluomo patriota a dire la parola buona e giusta: « Visto che noi piemontesi ne veniamo particolarmente a soffrire, visto che in Italia la questione capitale non è quella della capitale, ma della concordia, opino che noi, per primi, dobbiamo rassegnarci ad accettare il trattato. Soltanto non vorrei sentire parlare di compensi, al sacrificio mi sento disposto; a presentare il conto no ».

Così finì la regal Torino.

Adesso era una modesta città. Di provincia? No, no, una linda, bella cittadina che aveva la Mole Antonelliana, quella bella torre alta alta, e aveva ancora i principi di Casa Savoia che stavano di casa qui. La domenica sui bei viali c'erano le sedie d'affitto, costavano un soldo e due, lì seduti la brava gente poteva vedere i nobili e i ricchi, che tornavano in carrozza dalle Corse. Le buone borghesi aspettavano palpitando i tiri a quattro che portavano la principessa Letizia, una bruna bellezza che aveva qualcosa d'imperiale, vestita di rosa, con lunghe e rigide *aigrettes* bianche sulla *capotine*, la duchessa di Genova, una biondona affabile, ridente, florida.

E le buone borghesi tornavano a casa contente di aver visto qualche famosa bellezza (mantenute, si diceva sottovoce), e soprattutto le duchesse. Altri divertimenti? I teatri, la musica, l'opera, qualche *café-chantant* (ma questo non era un divertimento fine). Ah, sì i carnevali, Gianduja faceva molto ridere i bambini. E piazza Vittorio di carnevale, diventava una specie di torneo a cui partecipavano anche i nobili: le famose Gianduieide. Vita molto meschina? Ma no, perché? Vita tranquilla, certo, monotona, se vogliamo, molti se ne andavano a Roma, a Milano; a Torino, c'erano però le Esposizioni, belle, straordinarie. In quella dell'84 si era fabbricato addirittura un castello medioevale, preciso ai castelli della Val d'Aosta, un castello che doveva rimanere per sempre là al Valentino, in riva al Po. Che bellezza e che bello scopo di passeggiate domenicali! Nel '98 l'Esposizione ci aveva regalato le fontane luminose. Per quelle occasioni anche il re e la regina venivano a Torino, dopotutto erano torinesi, parlavano il dialetto, dovevano pure amarla Torino. Davanti a palazzo reale si adunava la folla, si aprivano i cancelli, gli elmi dei corazzieri brillavano al sole, la gente applaudiva, la regina regalava il suo famoso saluto, il suo incomparabile sorriso. In quel tempo a molte bambine che nascevano si metteva nome Margherita. Era il suo tempo, quello, il tempo della regina Margherita. Il tempo passava pian piano, il secolo si avviava alla fine. Dopo tutto per Torino era stato un secolo importante. (A parte l'aver fatto l'Italia) aveva anche avuto tre santi che erano tre glorie del mondo: il Cottolengo, Don Bosco e il padre Cafasso. La gente lavorava. Si apriva qualche fabbrica. C'era anche qualche sciopero. Nei caffè si discuteva di politica, della guerra d'Africa, e di quel poeta D'Annunzio, molto immorale che i giovani leggevano di nascosto.

Che bellezza le passeggiate domenicali

Il nuovo secolo sarebbe stato grande e terribile. Tanto grande e terribile che nessuno, in quell'ultima notte del '99, l'avrebbe potuto immaginare. Né immaginare che le donne avrebbero portato le gonne sopra il ginocchio. Né che gli uomini sarebbero andati senza cappello. E nemmeno forse che Torino sarebbe diventata un'importante città industriale, una grande città moderna!

Ma qualcosa si sapeva fin d'allora, che cioè la cornice della nostra città sarebbe stata quella di sempre, bellissima: il Po d'argento, le dolci colline, le maestose montagne.

FINE

Carola Prosperi
Disegni di NINO MUSIO

Per il grande maestro una seconda giovinezza

Picasso compie 85 anni è sano, alacre, sereno

L'artista più noto (e più ricco) che sia mai vissuto ha superato in modo sorprendente i postumi d'una terribile operazione addominale - Ha smesso di fumare « dopo aver divorato quintali di Gauloises » - Possiede castelli, palazzi e una collezione di sue opere valutata molti miliardi

Nostro servizio particolare

Cannes, venerdì sera.

Pablo Picasso, l'artista più famoso — e più ricco — che sia mai vissuto, compie ottantacinque anni. Nonostante la grave operazione subita lo scorso anno a Parigi (« Mi hanno aperto come un pollo » ha detto a un amico l'altro ieri mostrandogli la cicatrice che va dallo sterno al ventre) egli è in piena forma, vivace, dinamico e pronto alla battuta come sempre. Uno dei suoi più recenti biografi, Brassaï, gli ha telefonato per chiedergli una intervista pubblicata poi sul « Figaro Littéraire ». Picasso ha risposto: « Va bene, vieni quando vuoi. Io sono in ottima salute ».

Proprietario di una villa (« la Californie ») a Cannes, d'un castello e di una tenuta in Normandia, di alcuni alloggi-ateliers a Parigi in Rue des Grands Augustins, e del castello storico di Vauvenargues, presso Aix-en-Provence, Picasso abita dal 1961 in un grande mas provenzale a Mougins, nell'entroterra di Cannes, su una altura circondata da pini fatti trapiantare espressamente dalla Norvegia. La residenza è un rustico modificato, ampliato e modellato secondo i gusti dell'illustre inquilino. Sul terreno circostante egli ha fatto costruire alcune « casematte » per le sue ceramiche, le sculture, la collezione di quadri. Picasso com'è noto possiede una raccolta delle sue opere di tutti i periodi, raccolta che sulla base dei prezzi correnti è valutata, secondo John Berger, « qualcosa come fra i cinque e i venticinque miliardi di lire ».

Picasso si è lasciato fotografare, in via eccezionale, mentre dipinge a torso nudo

Nell'approssimarsi del suo compleanno, che cade il 25 ottobre, molti amici sono venuti a fare gli auguri al vecchio maestro. Com'è sua abitudine, egli ha ricevuto solo i più intimi e pare che ne abbia esclusi parecchi con nomi assai celebri.

« *Eccoti centenario...* » gli ha detto uno degli ospiti. « *Perbacco* — ha risposto Picasso — *non è poi una cosa tanto strana. Mi son sempre divertito a leggere le interviste che si fanno ai vegliardi. Al candidato centenario chiedono: ma che cosa fate per vivere così a lungo? Che cosa mangiate? — non mangio quasi nulla — che cosa bevete? — non una goccia d'alcool. — Frequentate le donne? — Vivo nell'astinenza più assoluta... — E, alla fine, l'intervistatore chiede (e la domanda rimane senza risposta) perché diavolo quest'uomo abbia tanta voglia di campare...* ».

Per Picasso sembra che sia divenuta una realtà l'antica leggenda di re Mida, quello che trasformava in oro qualsiasi cosa toccasse. Alla fine della seconda guerra mondiale si comprò un castello pagandolo con una sua natura morta. Qualsiasi cosa desideri gli basta dipingerla per possederla. Ad una sola cosa non può porre rimedio: l'inesorabile incalzare degli anni. La vecchiaia è un tema che ricorre con frequenza sempre maggiore nelle sue opere da dieci anni a questa parte. D'altra parte continua ad affrontare la vita con la baldanza e il coraggio di un giovane.

Partita Françoise Gilot, la terza compagna della sua esistenza, non ha indugiato a commiserarsi sull'amore infranto e tosto ha avuto una nuova giovane donna al suo fianco, Jacqueline Roque.

« *Dopo l'operazione al ventre* — racconta — *ho smesso di fumare. Non che me lo avessero formalmente proibito, ma ho voluto prevenirli e l'ho deciso io stesso. Ero un accanito consumatore di sigarette, ma non ho sofferto molto. Mi è rimasta solo l'abitudine di cercare continuamente in tasca il pacchetto di Gauloises e la scatola dei fiammiferi. D'altra parte se ci si riflette un poco è una usanza ben stupida, una forma di schiavitù, quella di accendere senza posa del fieno avvolto in un po' di carta, aspirarne il fumo, farsi venire la tosse.*

« *Quando vivevo in rue de la Boétie ed ero piuttosto povero, usavo le sigarette Khédives, egiziane, che erano un lusso da miliardari; poi, divenuto ricco, sono passato alle Gauloises proletarie e sono rimasto loro fedele fino a pochi mesi fa. Da quando ho smesso di fumare gli amici mi hanno regalato un'infinità di oggetti inutili: accendini, portacenere, bocchini e pipe...* ».

Picasso da qualche tempo porta gli occhiali, ma, precisa « un solo paio e unicamente per leggere, o guardare un quadro da vicino ». A Parigi, al Petit Palais, in occasione del suo compleanno, è stata allestita una favolosa mostra in cui sono esposte, senza essere messe in vendita, centinaia di sue opere famose.

c. c.

«Mister Sun» di Peter O' Donnell

RIASSUNTO — Modesty Blaise, dopo aver liberato a Saigon l'amico Weng, va a Min Lau, un villaggio fortificato nella giungla, per cercare Dho Li sorella di Weng, ma apprende che è partita per una missione e non è più tornata; forse è prigioniera dei vietcong. Intanto Willie cattura un ribelle spacciatore di droga. Modesty e Willie per liberare la giovane organizzano un attacco contro una base dei vietcong, con l'aiuto dell'amico Tex.

Il giorno 8 ottobre ci ha lasciati per tornare all'Eterno

Giovanni Callizio

Per espresso Suo desiderio, sono tenuti in sommissione i funerali avvenuti. La moglie Mariuccia Della Valle, i figli: Marisa con il marito Paolo Gobetti; Gigi con la moglie Laura Giovine e l'angioletto Marcellino; suocera, sorelle, cognati, nipoti, zie, tutti particolarmente vicini al Suo cuore. Un ringraziamento particolare al Rev. Salesiano Don Antona, al Prof. Antonio Parigi, alle Suore ed al Personale dell'Ospedale Mauriziano. Pregate.

— Torino, 14 ottobre 1966.

Le sorelle Lena Callizio ved. Chialva, Teresa Callizio ved. Masso con i nipoti Chialva, Nicola, Masno, Gobutti prendono parte all'immenso dolore per la scomparsa dell'amatissimo fratello e zio

Giovanni Callizio

— Torino, 14 ottobre 1966.

Angiolina e Michele Gatti partecipano commossi al dolore della famiglia.

Cugini Beltramelli - Gamba partecipano affettuosamente al grave lutto.

Nino Feyles e la ditta Figli di Martino Feyles SpA ricordano commossi il

Dott. Giovanni Callizio

che fu per un trentennio affezionato dirigente del loro mulino.

— Torino, 13 ottobre 1966.

Piero Arietti, Eugenio Caretta, Enrico Cotta, Nino Fassino, Riccardo Ferraro, Vittorio Ferrua, Dino Gallo, Michele Giordano, Luigi Lentrecchini, Remo Piovano, Mario Ratti, Oliviero Siagi, Riccardo Varvello uniti nel dolore alla Famiglia, piangono la perdita del carissimo amico

Dott. Giovanni Callizio

— Torino, 13 ottobre 1966.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, Soci ed Allievi della Consiglieri Esperia Torino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio e collaboratore

Dott. Giovanni Callizio

— Torino, 13 ottobre 1966.

Felice Tabacchi e figli partecipano al cordoglio per la scomparsa del

Dott. Giovanni Callizio

— Torino, 13 ottobre 1966.

Famiglia Seina partecipa commossa al grave lutto.

Pieala, Papà, Mamma, Sorellina piangono il caro padrino GIOVANNI.

Giuseppe Camerano e Anna Galiale Camerano sono vicini alla cugina Mariuccia nel dolore della dipartita del caro GIOVANNI.

Ricordando le grandi doti umane del caro GIOVANNI, nel sentimento più profondo dell'amicizia cementata attraverso le vicissitudini del periodo bellico in Cassas, lo piangono gli amici:
Antonio Almone
Liborio Berio
Eugenio Berio
Luigi Cardellini
Vittorio Coghi
Giuseppe Delzanno
Vittorio Ferrua
Vincenzo Gariglio
Remo Giordanetti
Giacomo Gajolino
Tommaso Ghibaudi
Bianca Ghisalbe
Giuseppe Maggiore
Carlo Pregno
Luigi Fiola
Giovanni Fiola
Luigi Rabaioli
Gustavo Remma
Guido Rossaca
Luigi Serazzi
Luigi Spreafico
Natale Scarrone
Giuseppe Venco.

Gli Ex Allievi del Collegio S. Giuseppe addolorati annunciano la morte del

Dott. Giovanni Callizio

Vice Presidente dell'Associazione 1952-1958 e invocano il suffragio cristiano.

— Torino, 14 ottobre 1966.

Maria e Alessandro Giovine partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia Callizio.

Eugenia e Giuseppe Aime partecipano al dolore della famiglia Callizio.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Mano

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Rosina col marito Giovanni Scalva e nipoti Marco, Giancarlo e Loris; il figlio Bartolomeo (Lino) colla moglie Franca Levi e nipoti Franco e Roberto; i fratelli Giovanni, Costantino e la sorella Anna, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amico Dott. Piero Caldera per le amorevoli cure prestate. I funerali sabato 15 alle ore 15 da via Cibrario 91. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 ottobre 1966.

La sorella Anna e cognato Gianni Kiase con grande dolore partecipano la perdita del caro FRANCESCO.

I Dipendenti della Ditta Mano Bartolomeo partecipano al dolore del titolare per la perdita del PAPÀ.

I Dipendenti della Ditta Verar partecipano al grande lutto delle famiglie Scalva e Mano.

Coniugi Amalia e Mario Levi, si uniscono al dolore delle famiglie Mano e Scalva.

Carla e Piero Franco con la figlia Laura partecipano al lutto delle famiglie Mano e Scalva.

I Dipendenti della Ditta Franco si associano al dolore.

Il Circolo Familiare Campidoglio partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

Francesco Mano

— Torino, 13 ottobre 1966.

La famiglia di Nino e Piero Masecca prendono viva parte al dolore degli amici Mano e Scalva.

La famiglia Baudoni, Michetti, Salni partecipano al dolore.

E' mancato tragicamente all'affetto dei suoi cari

Luciano Bersano

di anni 17

Lo piangono il papà Vincenzo, la mamma Vittoria Pace, i fratelli Marco e Sara, la nonna. Funerali venerdì 14 ottobre ore 15,30 a Brandizzo.

— Brandizzo, 14 ottobre 1966.

Gian Piero Massetto e famigliari partecipano addoloratissimi per la scomparsa del carissimo LUCIANO.

La famiglia Novaglia partecipa al grande dolore degli amici Bersano per la scomparsa del figlio LUCIANO.

La famiglia Felice Mezzano prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Vincenzo Bersano per la perdita del Caro LUCIANO.

L'Associazione Calcio Settimo profondamente colpita per l'improvvisa scomparsa di

Luciano Bersano

componente della squadra juniores, prende viva parte al grande dolore della famiglia.

— Settimo Torinese, 13 ottobre '66.

Cristianamente è mancato

Emilio Ghidotti

Ne danno il triste annuncio: moglie Rachele; figlia: Isabella col marito Nino Zuccarone e figlio; Maria col marito Riccardo Franzi e figlia; Giovanna col marito Carlo Chiesa e figli, parenti tutti. Funerali venerdì 14 ore 16 da via Frabosa 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 ottobre 1966.

La famiglia Fila prendono viva parte al dolore delle famiglie Bozzalla e Leveroni per la scomparsa della signora

Clotilde Leveroni Bozzalla

— Coggiola, Cossato, Biella, 13 ottobre 1966.

1961 1966

Con [illegible] dolore ed infinito rimpianto, la Mamma ricorda il suo adorato

Felice Peyrani

nel trentesimo anniversario della sua scomparsa.

— Torino, 14 ottobre 1966.

Continua a pagina 13

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera — con il maestro Pradella

Il musicista di Fellini in un «Concerto» all'Auditorium

Il concerto sinfonico che si svolge questa sera all'Auditorium è diretto da Massimo Pradella (Ancona, 1924) che, compiuti gli studi musicali a Roma, nel 1955 venne chiamato come sostituto dell'orchestra di Radio Torino, di dove nel 1959 fu trasferito a Napoli, quale maestro stabile dell'«Orchestra Scarlatti».

Il programma si apre con un Concerto per orchestra (1961) di Nino Rota (Milano, 1911), il musicista dei film di Fellini: composizione garbata e scorrevole, articolata in una spigliata «Ouverture», in un'«Aria» (il cui canto è proposto dagli archi in unisono), in una brioso «Cabaletta», in un «Intermezzo» e in un «Finale» risonante di festose fanfare di corni e di trombe. Segue poi — con la collaborazione della pianista Lya De Barberiis — il Concerto n. 2 in sol minore per pianoforte di C. Saint-Saëns (1835-1921), che nei suoi tre tempi — «Andante sostenuto», «Allegro scherzando» e «Presto», in ritmo di saltarello — ha tratti di pianismo fiorito e brillante.

Tre anni or sono all'Auditorium venne eseguito il pezzo orchestrale Zwitschermaschine («L'uccellino meccanico») di Giselher Klebe, uno degli esponenti più in vista dell'avanguardismo musicale germanico. Nato a Mannheim nel 1925, studiò a Berlino e frequentò i corsi di Rufer e Blacher, seguendone gli orientamenti schönberghiani e componendo opere teatrali, balletti, musiche sinfoniche e da camera. Nello Stabat mater per voci (soprano, mezzosoprano e contralto), coro e orchestra in programma questa sera (ed eseguito per la prima volta a Valdagno nel 1964) la commossa sequenza di Jacopone da Todi è avvolta da un'atmosfera seriale, che assume spesso caratteri misteriosi, vaghi e perfino allucinanti, ma risultanti infine uniformi, per la mancanza di concreta idea musicale. Il Klebe tuttavia sa valersi spesso di evanescenti sonorità delicate e di iridescenti colorazioni timbriche.

l. c.

Una tedeschina in gabbia

La giovane attrice tedesca Christine Maybach posa in gabbia durante la lavorazione del film «Top crack» che il regista Mario Russo sta realizzando a Roma (Telefoto)

PRIME VISIONI — Con un girotondo di belle donne

Casanova suo malgrado nella rete d'una ragazzina

COME IMPARAI AD AMARE LE DONNE, di Luciano Salce, con R. Hoffman, Michèle Mercier, Nadja Tiller, Sandra Milo, Elsa Martinelli, Anita Ekberg, Romina Power. Coproduzione italo-tedesca, a colori. Genere, commedia. Cinema: Vittoria.

Si direbbe che film e «cast» siano stati pensati insieme, o addirittura che il primo sia conseguenza del secondo. Ecco qui, richiamato dalla provvidenza [illegible], un serto di alcune fra le più belle attrici dello schermo, con l'aggiunta della graziosa Romina; ecco qui il biondo Hoffman quale attor giovane e, in funzione di caratteristi, una Zarah Leander, un Tedeschi, un Caprioli e altri.

Come impiegare questo capitale? Salce ne ha tolto le avventure di una specie di Casanova suo malgrado, che, dopo tante esperienze con donne bizzarre e fameliche, si rifà la bocca sposando una maliziosa ragazzina che lo aveva segnato per suo fin dalla prima occhiata.

Un filmetto, nel complesso, pretenzioso e inconsiderato (e con troppi pimenti erotici andati a cercare nel lumicino), ma, in quanto a spettacolo, ricco e qua e là seducente.

l. p.

Giovane regista francese narra una storia d'amore

UN UOMO, UNA DONNA («Un homme et une femme») di Claude Lelouch, con Anouk Aimée, Jean-Louis Trintignant, Pierre Barouh, Valérie Lagrange. Francese, commedia a colori. (Cinema: Romano).

Non ha neppure trent'anni il regista Lelouch, il suo film ne dimostra anche meno. Forse perché è gracile, estetizzante, artificioso come gli ha rimproverato la critica a Cannes (dove ha vinto il massimo premio, ma ha dovuto spartirlo con Signore e signori di Germi, di cui è addirittura agli antipodi). Ma i difetti, se poi sono quelli, sono di gioventù; e la gioventù, si sa, è anche semplice, tenera e fresca. Come appunto è il film.

Lelouch narra una storia d'amore fra un pilota di macchine da corsa e una segretaria d'edizione di film senza fare troppa retorica sullo sport dell'automobile, né indulgere al pittoresco del mondo cinematografico. Ed è già molto. Entrambi vedovi, i due s'incontrano — i loro figli crescono nello stesso collegio — si raccontano la loro vita, si amano. Poi, un'ombra: è il marito di lei che ancora ne imprigiona i ricordi e la stessa carne. Si disperderà, col tempo.

Film d'autore — Lelouch ha scritto soggetto e sceneggiatura, ha diretto la splendida fotografia e le riprese, ci ha messo anche i quattrini guadagnati con duecento «shorts» pubblicitari — Un homme et une femme è girato con tecnica ammirevole, persino eccessiva nel suo virtuosismo, alternando gli accesi colori dei flashbacks ai patetici viraggi in seppia e in altre tinte delle parti attuali; ha una musica morbida e insinuante (è di Francis Lai, le parole delle canzoni sono di Pierre Barouh, che anche le canta: nel film è il primo marito di Anouk Aimée, nella vita l'ultimo e ben vivo); infine, è doppiato in modo eccellente, specialmente nella voce della protagonista che con Trintignant tiene con bravura lo schermo per più di un'ora e mezzo. E si vorrebbe che ci rimanesse ancora.

a. bl.

Anouk Aimée nel film

Western all'antica

NEVADA SMITH, di Henry Hathaway, con Steve McQueen, Karl Malden, Brian Keith, Suzanne Pleshette. Western hollywoodiano a colori. Cinema: Corso.

Nevada Smith era uno dei principali personaggi d'un film dell'anno scorso, «L'uomo che non sapeva amare»: un personaggio patetico di cow-boy un po' suonato che Alan Ladd disegnava con presaga e malinconica evidenza (morì a film appena ultimato, non lo vide in proiezione). Il grosso western di cui ora discorriamo ripresenta Nevada Smith colto nella sua stagione migliore, ossia quando, giovane risentito e vendicativo, parte alla ricerca dei tre fuorilegge che gli hanno barbaramente trucidato padre e madre. Ma questo nuovo Nevada Smith quasi imberbe e tutto teso nel suo spietato desiderio di vendetta, mostra un carattere un tantino diverso dall'altro, in disarmo, raffigurato da Alan Ladd.

Il film conferma la capacità artigianale dell'anziano Hathaway nel manovrare una ridondante e anche concentrata vicenda della durata di oltre due ore.

a. v.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Polizieschi

● IL VOSTRO SUPER-AGENTE FLIT (in prima ai cinema Colosseo, Principe, Hollywood, La Perla): parodia casalinga d'una testa parodia americana degli agenti segreti tipo acrosorcette e compagni. A colori, con Raimondo Vianello, Fernando Sancho, Raffaella Carrà, Pamela Tudor.

● MODESTY BLAISE, LA BELLISSIMA CHE UCCIDE (Reposi): avventuriera bizzarra contro gangster effeminato per il possesso d'un carico di diamanti. Monica Vitti e Dirk Bogarde interpreti principali.

● F. B. I. OPERAZIONE GATTO (Doria): gustosa impresa poliziesche di un micio astutissimo circondato da brave attrici. Technicolor.

Drammatici

● Un UOMO, UNA DONNA (Romano): l'incontro e l'amore di due giovani, entrambi assai provati dalla vita e perfettamente interpretati da Anouk Aimée e J.-L. Trintignant. A colori e in bianco e nero; Palma d'oro a Cannes 1966.

● GIOCHI DI NOTTE (all'Ambrosio): il difficile ritorno alla normalità di un giovane ossessionato dal ricordo dell'ambiguo affetto della madre (Ingrid Thulin).

● LA CACCIA (Lux): Marlon Brando sceriffo in un Texas d'oggi, tra violenti e razzisti. A colori con Jane Fonda.

● LO SCANDALO (Metropol): la morte di un forte simulato in un film d'atmosfera diretto dalla nuova regista Anna Gobbi, con Anouk Aimée e Philippe Leroy.

Commedie

● COME IMPARAI AD AMARE LE DONNE (Vittoria): navigato seduttore preda matrimoniale d'una ragazzina sexy in minigonna (Romina Power). A colori.

● ARABESQUE (Cristallo e Ideal): variazioni umoristiche sull'agente segreto suo malgrado. Sophia Loren e Gregory Peck. A colori.

● TRE SUL DIVANO (Astor): Jerry Lewis collaboratore di fidanzata psicanalista la ingelosisce corteggiandone a scopo terapeutico le pazienti. Grazioso satira a colori.

Western

● NEVADA SMITH (Corso): orfano mezzosangue, vendicatore spietato dei propri genitori assassinati da tre banditacci. A colori.

Riedizioni

● SEXY PROIBITISSIMO (Nazionale): uno dei tanti film di spogliarelli a colori.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Faro, Mafalda, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. Teatro Alfieri (ridotti all'Enal per martedì); Teatro Stabile (abbonamenti ridotti all'Enal); Torino-Juventus (ridotti all'Enal); Palazzo dello Sport: Spettacolo Antoine (ridotti all'Enal).

TEATRI

● CARIGNANO — Si replica «Il mondo è quello che è» di A. Moravia, primo spettacolo della XII stagione dello Stabile di Torino.

● ALFIERI — Si replica «Pop e tempo di beat», lo spettacolo che Macario presenta in novità assoluta.

● GOBETTI — Ultima recita di «La fanciulla dai capelli bianchi», un dramma contemporaneo cinese adattato per la scena italiana dalla regista Maria Teresa Magno.

È morto mr. Belvedere

L'attore americano Clifton Webb aveva 70 anni

L'attore Clifton Webb ai suoi tempi migliori

Hollywood, venerdì sera.

L'attore americano Clifton Webb è morto ieri sera, per un attacco cardiaco, nella sua abitazione di Beverly Hills. Aveva settant'anni. Era noto come «Mister Belvedere», nome del personaggio da lui interpretato in alcuni film di successo, oltre ai quali si ricordano: «Laura», «Il filo del rasoio», «Undici si chiamano papà».

TEATRI E RITROVI

Prenotazioni biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53-51-15

Alfieri: ore 21,15 Macario in «Pop e tempo di beat».
Carignano - Teatro Stabile: ore 21,10 «Il mondo è quello che è» di Moravia, reg. Gianfranco de Bosio. Prenot. per abbon. tel. 879.342 - 879.343.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «Peter Pan». Novità.
Gobetti: ultima replica del capolavoro cinese «La fanciulla dai capelli bianchi»; regia Magno, elabor. music. Luigi Nono.

Alcione: Rivista G. Masini - G. Brino 16,15 - 21,15.
Maffei: «Torino se ci sei batti un colpo» Riv. M. Ferrero 16,15 - 21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10 - 13; 15 - 18.

Al Bogliette: Complesso Teste Dure. Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 Compl. Lanfranco; cantano Bruno e Michelino.
Arlecchino: ore 21 Menghei Gualdi.
Augusteo: 16-21 P. Pisano-G. Negroni.
Best Porter: ore 21 Complessi I Romans - The Problems.
Castellino: ore 21 Pierilitor.
Club 84: 21 Patrick Samson Group.
Gay Sele: 16,45-21 Boccaccio-d'Andri.
Gaudio Dance: 16,30-21 G. Cortesi.
Le Roi Dancing: 21 The Influence.
Principe Dance: ore 21 Mike Di Leo.
Trocadero: ore 21 I Magnifici.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (60.092): Franco-Boa Boa.
Las Vegas (Monc. 145): I Simpatici.
Moulin Rouge: spettacoli ore 23,15 - 1,30. Orchestra Andrea Tosi.
S. Giorgio Valentino - Alla Taverna del Cattinor: Tony Stella ed i lo.
West End Club: ore 21 Nick Star.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Al Bogliette Whisky a Gogo: Piu.
Caprice (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky Monc. 42/a, 697.015: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte (via Goito 21, telef. 687.563): The Four Samurai.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Giochi di notte» di Mai Zetterling, con Ingrid Thulin, Keve Hjelm, Lena Brundin. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,35; 18,20; 20,15; 22,30.
Astor: «3 sul divano» technicolor, Jerry Lewis, Janet Leigh.
Corso: «Nevada Smith» S. Mc Queen, K. Malden, S. Pleshette, panavision. Vietato ai minori di anni 14.
Cristallo: «Arabesque» Sophia Loren, Gregory Peck, technicolor, panavision.
Doria: «F.B.I. operazione gatto» di Disney, con H. Mills, D. Jones, techn.
Ideal: «Arabesque» con Sophia Loren, Gregory Peck, technicolor, panavision.
Lux: «La caccia» technic. panavision, Marlon Brando, Jane Fonda. Viet. 14.
Metropol: «Lo scandalo» con Philippe Leroy, Anouk Aimée. Viet. anni 18.
Nazionale: «Sexy proibitissimo», in technicolor, scope. Vietato anni 18.
Reposi: «Modesty Blaise la bellissima che uccide» technicolor, con Monica Vitti, Terence Stamp, D. Bogarde.
Romano: «Un uomo, una donna» con A. Aimée, J. L. Trintignant, technic. Vietato ai minori di anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Come imparai ad amare le donne» M. Mercier, E. Martinelli, A. Ekberg, R. Power, S. Milo, R. Hoffman, technicolor. Viet. anni 14.

Ariston: «La battaglia di Algeri» J. Martin, S. Yacef. Viet. anni 18.
Arlecchino: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi.
Augustus: «L'armata Brancaleone» Vittorio Gassman, Catherine Spaak, G. M. Volonté, E. M. Salerno, techn.
Capitol: «Il papavero è anche un fiore» colori, con Yul Brynner, S. Boyd, M. Mastroianni, A. Dickinson.
Torino: «Se tutte le donne del mondo» (Operazione Paradiso), M. Connors, D. Provine, R. Vallone, M. Lee, technicolor. Apertura ore 10.

Alessandra: «Caccia alla volpe» techn. P. Sellers, V. Mature, M. G. Buccella.
Faro: «Caccia alla volpe» technicolor, P. Sellers, V. Mature, M. G. Buccella.
Fiamma: «Per qualche dollaro in più» technicolor, scope, Clint Eastwood.
Gioiello: «Bacia e spara» (Kiss kiss, bang bang) G. Gemma, techn. scope.
Hollywood: «Il vostro super agente Flit» R. Vianello, R. Carrà, F. Sancho, colori. Prima visione per Torino. Apertura ore 14,30; ultimo 22,30.
La Perla: «Il vostro super agente Flit» R. Vianello, R. Carrà, techn.
Maffei: «Torino se ci sei batti un colpo» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30.
Film: «L'ombrellone» technicolor.
Massimo: «Rififi internazionale» in techn. scope, Jean Gabin, N. Tiller.
Orfeo: «Yankee» tech. Philippe Leroy, Adolfo Celi, M. Martin. V. 14.
Principe: «Il vostro super agente Flit» R. Vianello, R. Carrà, colori.
Statuto: «Rififi internazionale» techn. scope, Jean Gabin, N. Tiller.

Adriano: «Il sole nella stanza» in technic., Sandra Dee, Peter Fonda.
Alcione: «Maciste nelle miniere di re Salomone» e Rivista G. Masini - G. Brino 16,15 - 21,15.
Alpi: «Una donna per Ringo» con Sean Flynn, Milly, P. Bey, col. scope.
Regina: «Elena di Troia» technicolor, con Rossana Podestà.

Centrale: «Da un momento all'altro» technicolor, J. Seberg, S. Garrison; regia M. Le Roy. Apertura ore 10.
Milano: «Per un pugno nell'occhio» techn. Franchi, Ingrassia, e «Il colosso di Roma» col. G. Scott. Ap. 10.
Olimpia: «Conquistatori Atlantide» in technicolor.
Po: «Due mafiosi contro Goldginger» technicolor, F. Franchi, C. Ingrassia.
P. Nuovo: «Erick il vichingo» colori, e «Grande battaglia di Sebastopoli» colori. Apertura ore 10.
S. Pellico: «La tua pelle o la mia» F. Sinatra, C. Walker, T. Sands, tec.

Esperia: «Allegri imbroglioni» con Crick e Crock.
Giardino: «L'ultimo omicidio» V. 14.
Mirafiori: «La vergine nuda». V. 14.
Vinzaglio: «Operazione tre gatti gialli» sc. tech. B. Harris, T. Nenaski.

America: «My Fair Lady» technic. scope, R. Harrison, Audrey Hepburn.
Araldo: «Il braccio sbagliato della legge» P. Sellers, L. Jeffries.

Eliseo: «Texas addio» technicolor, scope, Franco Nero, C. Kitosch. Vietato minori anni 14. Ultimo 22,30.
S. Paolo: «Per qualche dollaro in meno» techn., R. Vianello, L. Buzzanca.

Artisti: «I due sanculotti» technic. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Belgio: «Sei pallottole per Ringo Kid» in technicolor.
Corallo: «Signore e signori» V. Lisi.
Eridano: «La grande corsa» techn. sc., T. Curtis, J. Lemmon, N. Wood.
Grosso: «4 dollari di vendetta» tech.
V. Veneto: «La sposa di Dracula» technic. scope, con Peter Cushing.

Astra: «La diciottesima sala» techn. scope, R. Goutet, C. Carrère.
Baraldi: «Una pistola per Ringo» in technic. M. Wood, F. Sancho.
Ellen: «Mary Poppins» con Julie Andrews, Dick Van Dyke, technicolor.
Massaua: «Uccidete Johnny Ringo» B. Halsey, G. Palyn, eastmancolor.
Odeon: «Zorro il pistolero» con R. Robbins, N. Mc Donald.
Star: «I due violenti» A. Scott, Susy Andersen, technicolor, scope.

Adua: «Ranch degli spietati» techn.
Aurora: «Il gladiatore che sfidò l'impero» col. R. Stevens, G. Milland.
Brescia: «Nessuno mi può giudicare» C. Caselli, F. Moroni, L. Eirikian.
Maior: «Africa addio» di Jacopetti e Prosperi, techn. scope. Viet. 14.
Nord: «Un dollaro bucato» techn. Giuliano Gemma, E. Stewart.
Nuovo Fortino: «Arizona Colt» con Giuliano Gemma, in technicolor.
Oriente: «Il corpo» sc. col. V. 18.
Palermo: «Avventure in Oriente» in technicolor, con Elvis Presley.
Sociale: «Per qualche dollaro in meno» tec. sc. L. Buzzanca, R. Vianello.

Zenit: «5 mogli per uno scapolo» in technicolor, con Dean Martin.

Cabiria: «Il giorno dopo» con Cliff Robertson, Irina Demick.
Colosseo: «Il vostro super agente Flit» R. Vianello, R. Carrà, F. Sancho, e colori.
Continental: «Agente 007 missione Goldginger» S. Connery, G. Frobe, tec.
Fiore (C. Monc. 241): «Adulterio all'italiana» tec. C. Spaak, N. Manfredi.
Ghiga: «Nudi per vivere».
Italia: «Africa addio» techn. scope. Vietato minori anni 14. Ultimo 22.
Moderno: «Caterina di Russia»; «Sartana e il tesoro degli Incas» tech.
Piemonte: «Operazione 3 gatti gialli» T. Kendall, B. Harris, techn. scope.
S. Cuore (Nizza 56): «I re del sole» technicolor, Yul Brynner. Apert. 15.
S. Carlo: «Venere in pigiama» techn. K. Novak, J. Garner, T. Kendall.
Splendor: «Agente 077 missione Bloody Mary» techn. sc. K. Clark. Ap. 15.

Diana: «Nessuno mi può giudicare» Caterina Caselli, Laura Efrikian.
Dora: «I coltelli del vendicatore» techn. scope, Cameron Mitchell.
Roma: «Tutti insieme appassionatamente» tec. sc. J. Andrews (5 Oscar).

Alba: «Una donna per Ringo» techn. scope, Sean Flynn, Milly, P. Bey.
Ambra: «Matt Helm il silenziatore» colori, Dean Martin. Vietato anni 14.
Apollo: «Rita la zanzara» scope. techn. R. Pavone, G. Bramieri, L. Efrikian, P. De Filippo, N. Taranto.
Cdera: «La curva del diavolo» in technicolor, con Cornel Wilde.
Lucento: chiuso per restauri.
Lutrario: «Linea rossa 7000» colori.
Splendor: «Nessuno mi può giudicare» C. Caselli, L. Efrikian, F. Moroni; segue «Tom e Jerry» colori.

ECHI DI CRONACA

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

(Continua da pag. 6)

(Continua a pag. 18)

Londra ha scoperto la giovane Lynn

Esplode la sorella di Vanessa Redgrave

Londra, venerdì sera.

L'Inghilterra [illegible] scoperto una nuova attrice cinematografica: la giovane e bellissima Lynn Redgrave, sorella minore della celebre Vanessa, l'interprete de L'esplosione di Antonioni. Lynn ha sostenuto la parte principale nel film Georgy Girl, presentato in prima mondiale a Londra [illegible] e folleggiante pubblico e la severa critica le hanno [illegible] decretato un trionfo senza precedenti. «Le due sorelle — ha scritto [illegible] più temuta penna di Londra — sono destinate a gareggiare per la palma di migliore attrice del mondo per i prossimi quarant'anni. Confessiamo che [illegible] prospettiva affascinante».

In Georgy Girl, Lynn Redgrave, sottopostasi per l'occasione a una cura... ingrassante, riveste i panni [illegible] una fanciulla svaporata ma dal cuor d'oro, una [illegible] quelle ragazze moderne che affrontano il mondo armate solo della [illegible] innocenza, lo perdono e [illegible] ritrovano, miracolosamente. Dopo una vita di charleston, Lynn Redgrave, nel film, sposa un ricco vedovo che la farà felice. [illegible] detto di lei James Mason, [illegible] suo partner: «Ha saputo riportarmi agli anni dorati [illegible] mia giovinezza».

Il trionfo di Lynn Redgrave non è una sorpresa né per gli inglesi [illegible] per i suoi familiari. I Redgrave sono tutti attori: il padre, sir Michael, è uno dei migliori interpreti scespiriani d'oggi [illegible] è stato nominato baronetto per i [illegible] meriti; altrettanto brava è la madre, la quale [illegible] anche in Georgy Girl; Vanessa, la primogenita, è conosciuta ormai dovunque e Colin, l'ultimo dei figli, ventenne, ha incominciato la carriera in teatro. Lo [illegible] può vedere al «Phoenix» nel V[illegible] di Lady Windermere.

e. c.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

Tra prosa [illegible] inchiesta la scelta dei programmi

Una commedia sul Primo Africa inquieta per il Secondo

L'ATTRICE DEL [illegible] SI E' DATA AGLI AFFARI

Ursula [illegible] [illegible] del cliente

Ursula Andress, con le sorelle Charlotte e [illegible] [illegible] aperto a Berna [illegible] [illegible] di bellezza. Al primo cliente ha [illegible] taglio g[illegible] [illegible] barba e capelli (Telefoto a «Stampa Sera»)

● «I fuochi di San Giovanni» dramma [illegible] Sudermann con Gianna Giachetti, Roldano Lupi, Elsa Albani - ● «Apartheid» nella rubrica «Prima pagina» - Canzoni de Roma

I telespettatori potranno [illegible]sistere sul Primo [illegible] al consueto spettacolo di prosa del venerdì in onda al quale [illegible] trasmessa una telecronaca sportiva. Il Secondo [illegible] l'alternativa di un [illegible] giornalistico dal Sud Africa e la serata finale del [illegible] canoro in corso a Roma.

* *

Alle 21, sul Nazionale, il dramma *I fuochi di [illegible] Giovanni* [illegible] Herman Sudermann (1857-1928), esponente del teatro tedesco, e se si vuole [illegible] dell'ultimo scorcio [illegible] secolo scorso, conferma, se mai fosse necessario, la propensione tutta ottocentesca dei settore teatrale della tv. Anche se ebbe popolarità larghissima nella Germania guglielmina ed all'estero, il drammaturgo e [illegible], di cui viene presentata una delle opere indubbiamente [illegible] significative, non seppe adeguarsi non diciamo alla moda ma al mutare dei tempi ed allo scoppio della prima [illegible] guerra mondiale il suo teatro, legato ad un'epoca ben precisa e definitiva, appariva già irrimediabilmente invecchiato e gli oltre trenta lavori composti e rappresentati nel nostro secolo erano quelli di un sopravvissuto. Semplici ripetizioni di cose già dette, [illegible] vengono neppure ricordati, essendo la sua fama legata essenzialmente ai drammi «L'onore» (1889), «La fine di Sodoma» (1891), «Pietra tra pietra», «La felicità in [illegible] cantuccio», «Casa paterna», tutti degli ultimi anni dell'altro secolo, così co[illegible] i romanzi «La signora Sorge» e «Il ponte del gatto» che però ha[illegible] retto meglio al tempo.

L'immensa fortuna di Sudermann, immediatamente ridimensionata dalla critica più acuta e poi dalla storia del teatro, derivò dall'aver volgarizzato per il grosso pubblico la complessa arte [illegible] ben più grande Hauptmann, con il quale per un breve periodo, [illegible] addirittura in gara, esprimendo l'aspirazione di una certa parte della società tedesca al superamento di vecchi pregiudizi di casta. La battaglia su problemi sociali e morali così sentiti dalla sua generazione e l'atteggiamento appassionato e romantico, unito ad una notevole abilità scenica [illegible] cui fu definito, ironicamente, «il Sardou di Matzicken» (la sua città natale), spiegano perché lo abbiano a suo tempo religiosamente ascoltato, per poi abbandonarlo con altrettanta rapidità di quella con la quale gli avevano decretato uno splendido trionfo.

I fuochi di San Giovanni, che vedremo stasera per la regia di Edmo Fenoglio (autore anche della necessaria riduzione televisiva in due tempi) e nell'interpretazione, nei ruoli principali, di Roldano Lupi, Gianna Giachetti, Carlo Sabatini, Quinto Parmeggiani e Ottavia Piccolo, è un drammone a tesi, [illegible] [illegible]ti violenti e [illegible] luoghi comuni sentimentali, anche se non privo di patetici doni di poesia. Sarà ancora valido e capace di emozione?

La trama si basa sulle pene e le inquietudini di un uomo debole, l'architetto George Von Hartwig, fi[illegible] con la cugina Trude ma non indifferente alla grazia e alla bellezza di Marikke, una giovane zingara, adottata dallo zio di George e considerata come una figlia. La ragazza ha sempre rifiutato [illegible] [illegible] [illegible]tà dell'architetto, consapevole che le sue origini avrebbero costituito fra lei e il giovane un insormontabile ostacolo e quindi le nozze fra George e la cugina sono state fissate per il giorno di San Giovanni. La vigilia, secondo una consuetudine, [illegible] [illegible] accesi nelle campagne i caratteristici «fuochi» e al loro divampare George, con un allucinato discorso in cui parla di sabba e di streghe, ridesta la natura primitiva e zingaresca di Marikke. La giovane crede per un istante di amare il giovane ma poi tutto svanisce in una fiammata e George [illegible] la fedele [illegible] e tranquilla cugina Trude.

* *

Alle 22,30, sempre sul Primo, verrà mandata in onda la telecronaca registrata del secondo tempo dell'incontro di calcio disputato mercoledì a Montevideo tra *Peñarol* e *Real Madrid* [illegible] prima finale [illegible] la *Coppa Intercontinentale* e vinto come si sa dagli uruguaiani per 2 a 0.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 il numero 31 della rubrica giornalistica *Prima pagina* presenta il servizio *Apartheid*, realizzato nell'Unione Sudafricana da Paolo Gloriosa e Roberto Morrione, dedicato al dramma dei 12 milioni di negri e di mulatti dominati da una minoranza [illegible] bianchi anglo-boeri di neppure 3 milioni. Il vergognoso trattamento giuridico [illegible] che regola la difficile convivenza su basi di netta separazione vi è illustrato senza mezzi termini in tutta la sua ingiustizia morale e sociale. Un notevole motivo d'interesse è offerto [illegible] intervista con [illegible] Vorster, nuovo primo ministro sudafricano, che risponde ad alcune precise domande sulle future prospettive della politica razziale dopo il recente assassinio del suo predecessore Hendrik Verwoerd.

* *

Alle 22 la ripresa diretta della serata finale [illegible] *III Festival delle Rose* dall'Hotel Cavalieri Hilton di Roma, di cui è detto ampiamente altrove, completa le trasmissioni del Secondo. Lo spetta[illegible] canoro è presentato da Walter [illegible] [illegible] l'aiuto [illegible] Carlo Boncompagni, e della valletta Carla Puccini, già emotiva conduttrice di Mike Bongiorno nell'ultima passerella sanremese.

d. g.

PROGRAMMI della RADIO

VENERDI' 14 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - 13,15: Carillon - 13,18: Punto e virgola - 13,30: Due voci e un microfono - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,10: Solisti italiani e stranieri.

Ore 15,30: Relax a 45 giri - 15,45: Orchestra diretta da Tito Petralia - 16: «Un corsaro d'oro», II puntata - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,10: L'inventario delle curiosità - 17,45: «Il provino», di A. Morevio; interpreti C. De Cristofaro, G. Bachetelli, G. Rednichi, F. Lucci, W. Fenuolni e altri; regia di G. Raitori - 18,30: Musica operistica - 18,55: Sui nostri mercati - 19: La pietra e la nave - 19,10: Intervallo musicale - 19,18: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Applausi a... - 20,20: Conosciamo i nostri musei.

Ore 20,40: Concerto sinfonico diretto da M. Morgan, con la partecipazione della pianista O. Vannucci Trevese - Nell'intervallo: Giro del mondo - 21,40: Piccole Antille, grandi Antille a cura di J. Ferraris - 22,05: Musica da ballo - 23: Giornale - Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 14,45: Per gli amici del disco - 15: Momento musicale - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura: violinista F. Kreisler - 15,55: Controluce - 16: Rapsodia: Tempo di canzoni. Dolci ricordi. Temi nuovi - 16,30: Notizie - 16,35: Il giornale del varietà - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Ritratto d'autore: Giuseppe Rossetti - 18,15: Una settimana a New York - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Luci del varietà, a cura di M. Costanzo - 21: Microfono sulla città: Reggio Emilia - 21,30: Giornale.

Ore 21,40: L'angolo del jazz swing su quattro corde con S. Grappelly, E. South e S. Smith - 22: III Festival delle Rose: presenta Walter Chiari con Carla Puccini e Gianni Boncompagni; serata finale - 23,40: Benvenuto in Italia: trasmissione dedicata ai turisti stranieri.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musiche di Cage e Donatoni - 18,45: La rassegna - 19: Musiche di Carabini - 19,15: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Liszt - 21: Giornale - 21,25: Profilo culturale dell'India - 21,50: Musiche pianistiche di Busoni - 22,35: «Intervista all'autore», un atto di J. Anouilh.

Il «meglio» alla Radio

Armi, tessuti, mobili, [illegible], oreficerie, porcellane e altri «pezzi» di gran pregio arricchiscono con una serie di celebri dipinti le sale del museo Poldi-Pezzoli di Milano che viene presentato stasera alle 18,55 sul Programma Nazionale.

Programma vario sul Secondo: «Luci del varietà» alle 20, «L'angolo del jazz» alle 21,40 (con musiche swing per strumenti a plettro) e alle 22, le canzoni della serata finale del Festival delle Rose da Roma. Un breve atto unico di Jean Anouilh va in onda alle 22,45 sul Terzo, «Intervista all'autore»: che cosa può succedere in una mattina ad un autore drammatico che ha litigato con la moglie ed è continuamente interrotto mentre è a colloquio con una giornalista.

L'«Autunno napoletano»

Musica elettronica per narrare [illegible] storia d'una donna moderna

NAPOLI, venerdì sera.

Prende il via domani [illegible] all'Auditorium della Rai a Fuorigrotta il «IX Autunno musicale napoletano», con la esecuzione di due opere in un atto. E precisamente «La signora Paulatim», libretto di I. A. Chiusano, da un racconto di Italo Calvino, musica di Gino Marinuzzi jr., per la prima volta rappresentata, e «Il crescendo» di Luigi Cherubini, nella revisione di G. Confalonieri.

L'opera di Marinuzzi, nella quale compaiono inserti di musica elettronica, racconta la storia della giornata di una donna moderna, con tutti i suoi problemi e non senza qualche punta di alienazione. Oltre alla protagonista, Elena Rizzieri, canteranno, fra gli altri, il baritono Renato Cesari, nella parte di suo marito, e due giovanissimi, poco più che ragazzi: Lorenzo Monti, già ben noto al pubblico italiano, e la figlia del tenore Sinimberghi, al suo esordio. L'opera di Cherubini, datata Parigi 1810, è una serie di variazioni comiche e di equivoci barocchi a lieto fine. Guiderà l'orchestra «Scarlatti» della Rai e il coro omonimo Franco Caracciolo, regista dello spettacolo sarà Filippo Crivelli.

Le principali novità del «IX Autunno musicale napoletano» sono costituite dalla prima esecuzione assoluta di composizioni da camera commissionate dalla Rai a Nicolò Castiglioni, Giancarlo Chiaramello, Bruno Maderna, Mario Zafred; dalla prima ripresa assoluta del «Vespro di S. Cecilia», per soli coro e orchestra, e dal concerto (che si effettuerà il 1° novembre, a chiusura delle manifestazioni) dell'organista e clavicembalista Karl Richter, ritenuto il maggior solista vivente per i due strumenti. Il «Vespro di S. Cecilia» verrà eseguito la sera del 19 dal complesso polifonico della Rai diretto da Nino Antonellini, solisti le cantanti E. Candari, J. Bliggen, O. Dominguez e i cantanti G. Baratti e B. Cesari.

ATTILIO BALDI

Yves Montand canterà sulla cima della Tour [illegible] mentre Parigi «brucia»

Parigi, venerdì sera.

I parigini rivivranno la sera del 24 ottobre le giornate drammatiche della loro liberazione, alla fine dell'agosto 1944, e vedranno ugualmente ciò che sarebbe diventato la loro capitale se gli ordini di Hitler fossero stati rispettati dal generale von Choltitz, governatore tedesco del «Gross Paris».

Fra dieci giorni, infatti, sarà proiettato in prima mondiale il film Paris Brûle-t-il? che René Clement ha tratto dal libro [illegible] Larry Collins, e in quell'occasione i venti principali monumenti della capitale sembreranno in preda alle fiamme grazie ad un procedimento che non sciupa in realtà la pietra. La cattedrale di Notre-Dame, il palazzo del Louvre, [illegible] basilica del Sacro [illegible] che domina la città dalla collina [illegible] Montmartre, la torre Eiffel, il teatro dell'Opera, l'Arco di trionfo, l'hôtel [illegible] Ville, il Pantheon, parecchie chiese, ponti, ecc. «bruceranno» per sette minuti, dalle 20,30 [illegible] 20,37 mentre una colonna blindata, partita un'ora prima dal sobborgo [illegible] Antony arriverà a Palazzo Ch[illegible] dopo aver percorso la [illegible] strada della colonna del generale [illegible] nell'agosto 1944.

Alle ore [illegible] incomincerà a Palazzo Chaillot la proiezione del film dinanzi a 2500 spettatori e alla fine di essa Yves Montand (Ivo Livi) che non ha cantato a Parigi da quattro anni, intonerà dalla cima della vicina torre Eiffel il canto dei partigiani a cui seguirà un gigantesco fuoco d'artificio sulle rive della Senna.

Il film non risponde alla domanda che, da oltre vent'anni, molti si sono posta: perchè il generale von Choltitz si lasciò convincere sebbene un ufficiale delle S.S. gli avesse detto che Hitler l'avrebbe fatto fucilare se Parigi non era distrutta?

L. m.

Il regista René Clement e Leslie [illegible]

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale [illegible] pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Imprese dell'Uomo - Cartoni animati).
18,45: «Diligenza per Mescalero», telefilm.
19,15: Concerto sinfonico diretto [illegible] m° Jorge Mester.
19,45: Sport - Cronache italiane - Giornata parla[illegible].
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: «I fuochi [illegible] San Giovanni», commedia [illegible] [illegible]. Sudermann.
22,30: Incontro di calcio Peñarol-Real [illegible] (un tempo) [illegible] Montevideo. Al termine: Telegiornale.

Seco[illegible] Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Prima pagina n. 31 - Apartheid.
22 —: Festival delle Rose, con Walter Chiari.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,15: Informazione sera - 19,20: L'inglese alla tv - [illegible]: Il canzoniere - 20,20: Telegiornale - 20,40: [illegible] regionale - 21: Il giorno del ringraziamento - 21,25: Il Globo - [illegible]: Informazione - 22,15: Nora.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17,30: Telegiornale - Lotto - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,40: Come vi piace - 19,15: Sette giorni al Parlam[illegible] - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Crona[illegible] del lavoro - 20,30: Telegiornale - [illegible]: Scala reale - 22,15: Cronache [illegible] XX [illegible] - [illegible] Telegiornale.

[illegible] CANALE — [illegible] 21: Telegiornale - 21,[illegible]: Recital lirico - 22,15: «I miserabili».

Bocciate (per la tv) le canzoni folk al «Festival delle rose»

ROMA, venerdì sera.

Solo a notte tarda sapremo chi avrà vinto il «Festival delle rose» in onda alla tv sul Secondo Canale. Lo spettacolo conclusivo sarà presentato da Walter Chiari, così la signora Pisan (una Ravera in gonnella di questo Sanremo romano) non impallidirà più ogni volta che Carla Puccini prende una papera.

Tra le canzoni, [illegible] è entrata in [illegible] «Bresciuto '66», addormentata, nè «La campana del silenzio» a causa della censura televisiva. Un testo significativo che è stato ridotto quasi a un «non senso». Neppure «La gente di campagna», un folk all'italiana, ha impressionato il pubblico. Si tratta di una canzone fuori dagli schemi comuni interpretata con grazia particolare da Gabriella Ferri, la ragazza che si presentò insieme a Luisa alla «Fiera dei sogni» per gli stornelli romani.

Con i risultati che abbiamo avuto in queste due serate possiamo dire che per fare un festival di avanguardia bisognerebbe prima di tutto avere un pubblico di avanguardia, altrimenti i testi più significativi continueranno a rimanere ignorati.

e. f.

VISTA A CUPRAMARITTIMA

Quest'estate Cupramarittima, il ridente paese marchigiano, ha raggiunto la punta massima del tutto esaurito. A soggiornarvi sono giunti villeggianti da tutte le parti d'Italia e anche molte attraenti fanciulle scandinave. Gli alberghi Gioconda, Flaminia e Luciana erano al completo; si consiglia pertanto di prenotarsi a tempo per il prossimo anno.

Sulla spiaggia non è certo passata inosservata [illegible] splendida creatura; l'abbiamo intervistata chiedendole il segreto della sua dentatura bianca e splendente. La signorina Sigrid Pilot ci ha dichiarato: «Sono triestina, ho 17 anni e amo trascorrere le mie vacanze su questa spiaggia incantevole. Il mio dentifricio è la "Pasta del Capitano" e mi dà [illegible] soddisfazioni perchè tutti ammirano il candore dei miei denti. Mi è stato detto, penso, che la famiglia del Capitano Dott. Ciccarelli, [illegible] di questo magnifico dentifricio, è originaria proprio di Cupramarittima».

Il medico della famiglia

I disturbi della [illegible] in attesa - Raffreddore: malattia di stagione - Mancini: caratteristica ereditaria

«Aspetto un bambino per la fine della prossima primavera — scrive la signora M. P. — e soffro di nausea e vomito, nelle prime ore del mattino. C'è qualche rimedio a questa molestia?».

Circa la [illegible] delle donne che attendono un figlio soffrono di disturbi di questo genere, che si accentuano se la donna è tormentata da timori e ansie. Usualmente, la nausea e il vomito scompaiono dopo il terzo mese di gestazione. E' opportuno aumentare il numero dei pasti, riducendo naturalmente il volume dei cibi. Consigliabili, fra un pasto e l'altro, bevande in piccole quantità, da sorseggiare lentamente. Utili anche taluni medicinali, come la Premaxina.

* *

«Come orientarsi — domanda il signor E. Z. — fra le decine di prodotti reclamizzati dalla stampa e dalla radiotelevisione, per combattere il raffreddore?».

L'industria farmaceutica produce un gran numero di preparati di notevole efficacia contro i vari sintomi del raffreddore. Tuttavia, il riposo a letto costituisce forse il fattore decisivo. In fondo, il raffreddore, a parte il disagio che provoca, offre l'occasione di dare veramente riposo all'organismo e di accumulare riserve d'energia per il momento in cui si riprenderà il lavoro. Si perde spesso un po' di peso e si ha finalmente la possibilità di dedicarsi a qualche buona lettura. D'altra parte, rimanendo in casa, rendiamo anche un servizio ai nostri simili, evitando di contagiare altre persone.

* *

«Ho un figlio di quattro anni — scrive la signora E. L. — che nei giochi e in ogni altra occasione si serve di preferenza della mano sinistra. Da che cosa può dipendere questo comportamento?».

Gli studiosi di genetica sospettano fortemente che questa caratteristica sia in larga misura ereditaria. Indagini svolte in proposito hanno rivelato che se entrambi i genitori sono mancini, lo sono anche circa la metà dei loro figli. Invece, fra i genitori che usano abitualmente la destra, solo un figlio su sedici nasce con una spiccata tendenza al mancinismo.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile) *Affari:* il vostro spiccato senso del commercio, agevolato da Mercurio, vi farà concludere ottimi acquisti. Nel vendere dovrete essere più cauti. *Sentimenti:* la persona che amate vi accusa di averla un po' trascurata. *Salute:* andate in tempo dal dentista.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le attività vi assorbiranno l'intera mattinata e qualche ora del pomeriggio. Il compenso non risulterà però adeguato allo sforzo richiesto. *Sentimenti:* con un regalo riuscirete a farvi perdonare i capricci. *Salute:* pericolo di ustioni.

GEMELLI (22 magg.-21 giu.) *Affari:* il vostro rendimento va in crescendo, ed otterrete una brillante affermazione in qualsiasi tipo di lavoro. *Sentimenti:* non tediate la persona che volete conquistare con i vostri progetti per il futuro. *Salute:* raffreddori e dolori reumatici.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* la Luna vi appoggia, con tutto il suo influsso benigno: ciò che farete è destinato al successo. *Sentimenti:* nel pomeriggio una vostra freccia andrà diritta al cuore della persona che desiderate. *Salute:* vi sentirete in ottima forma.

LEONE (23 luglio-23 agosto) *Affari:* state attenti, perchè con abilissimi ipocriti tenteranno di farvi rivelare un segreto. Giove protegge i vostri beni. *Sentimenti:* cercate l'anima gemella fuori della cerchia delle amicizie. *Salute:* le cure finora avranno maggiore efficacia.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* Marte, entrato nel segno, vi renderà più attivi, e con un po' di diplomazia non mancherete di avere successo. *Sentimenti:* non mancheranno alcuni scontri dovuti, più di tutto, al vostro carattere. *Salute:* la cura andata a tutto presto.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* grazie alla Luna, unita a Mercurio, susciterete l'ammirazione di coloro che vi sono vicini, per le vostre realizzazioni pratiche. *Sentimenti:* si chiariscono alcuni malintesi e si riaccende un'antica fiamma. *Salute:* abbastanza buona.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* Mercurio stimola ad occuparvi dei vostri interessi, più di quelli degli altri. *Sentimenti:* certe rivalità finiranno per giocare in vostro favore, ma non forzate la situazione. *Salute:* periodo adatto per una energica cura dimagrante.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* occorre mettere ordine nelle varie attività e nel settore finanziario. Vi accorgerete di tante spese inutili. *Sentimenti:* gli influssi astrali vi renderanno volubili, quindi nulla di positivo in amore. *Salute:* approfittate della sera per riposare.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* le configurazioni astrali favoriscono i lavori di ricerca. Le altre imprese assumeranno un tono più modesto. *Sentimenti:* una comunione di pensiero vi unisce ad una persona giovane. *Salute:* acuta crisi di stanchezza fisica e psichica.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.) *Affari:* grazie alla Luna riuscirete a sopportare il peso delle responsabilità che vi sono state affidate. *Sentimenti:* non illudetevi di trovare la pace dello spirito in seno alla famiglia. *Salute:* il vostro stomaco vi darà ancora molti disturbi.

PESCI (20 febbraio-20 marzo) *Affari:* la vostra fertile immaginazione applicata al consueto lavoro vi darà ottimi risultati. Sarete pure fortunati al gioco. *Sentimenti:* riceverete belle notizie da persone che vivono lontano. *Salute:* Mercurio consiglia di rimandare l'inizio delle cure.

OGGI sugli IPPODROMI

ROMA (galoppo, ore 14)

1. - Premio Positano (L. 840 mila, m. 1700).
1. Pavan (58½ V. Rossi); 2. Zedel (50½ M. Cipolloni); 3. Villa Marina (53½ S. Fancera); Kovancina (61½ M. Andreucci); 5. Novellina (46½ B. Venditti); 6. Riccio di Siena (46 F. Saggiomo).

4. - Premio Olevano (L. 1 milione 100.000, m. 1700).
1. Talawa (49½ F. Manganelli); 2. Duplex (56½ B. Agriforni); 3. Equatorial (46½ F. Montorisio); 4. Mindella (56½ C. Panici).

5. - Premio Zagarolo (L. 800 mila, m. 1400).
1. La Rotonda (47 C. Vitale); 2. Libertino (57½ S. Venditti); 3. Newaygo (52 F. de Sanctis); 4. Fleur du Glacier (55 A. Mangiapia); 5. Coira (55½ V. Cangiano); 6. Agado (48 V. Pantaleoni).

6. - Premio Gallicano (L. 770 mila, m. 1400).
1. Woodland (56½ C. Panici); 2. Erenia Grandi (53½ F. Saggiomo); 3. Washer (51½ L. Bietolini); 4. Conte di Foresta (55½ F. Fancera); 5. Mably (55 C. Ferrari); 6. Babbo Natale (55 B. Agriforni); 7. Kelli (53½ F. Montorisio).

7. - Premio Alchimendola (lire 2.000.000, m. 1400), corsa Tris.
1. Niro (56 C. Ferrari); 2. Tchia Tchio (55½ M. Andreucci); 3. Espra (53 V. Rossi); 4. Tex (51 L. Bietolini); 5. Piossasco (50½ G. Fancera); 6. Rislero (50 F. Manganelli); 7. Diego da Saxy. [illegible] Puca; 8. Alberto l'Orso (48½ C. Marinelli); 9. Olimpica (48 V. Ludigiani); 10. Olivella (48 C. Forte); 11. Moro (48 C. De Monte); 12. Santa Corona (44½ F. Saggiomo); 13. Boemia (44 B. Venditti).
I favoriti: 1. El Redentor-Viennet; 2. Galeon-Parmigianino; 3. Pavan-Novellina; 4. Duplex-Equatorial; 5. Newaygo-Coira; 6. Conte di Foresta-Mably; 7. (corsa Tris) Tex-Piossasco-Niro.

Pronostici ippici

X-1. MILANO (San Siro), Gran Criterium (galoppo, lire 10.450.000, m. 1500; 11 partenti). Massimo confronto fra i puledri e corsa bella e aperta; i più in vista sembrano Cinuet (gr. X) e Jacopola (gr. 1).

2-1. MILANO (San Siro), Premio Boldinasco (galoppo; L. 710.000, m. 1600; 10 partenti). Prova equilibrata, ma una leggera preferenza può andare a Tuffetto (gr. 2) ed a Gardili (gr. 1).

1-2. ROMA (Capannelle), Premio Santa Palomba (galoppo; L. 810.000, m. 1600; 12 partenti). Tendelindo (gr. 1) ha buone possibilità in questa prova dove si fa notare anche Fugaziato (gr. 2).

1-2. NAPOLI (Agnano), Premio Murier (trotto; L. 810.000, m. 1800; 11 partenti). Buone le «chanches» di Andrea (gr. 1) e non trascurabili quelle di Bibido (gr. 2).

X-1. PADOVA (Ponte di Brenta), Premio della Stampa (trotto; L. 710.000, m. 1620; 9 partenti). Quetros (gr. X) sembra avere ottime possibilità; fra gli altri notiamo Barbatello (gr. 1).

2-1. BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Tuberosa (trotto; L. 810.000, m. 1700; 10 partenti). Adamello (gr. 2) in favorevole posizione di partenza, e Grafeo (gr. 1) ci paiono i migliori.

La RICETTA del GIORNO

Le [illegible] di carne

La ricetta è particolarmente appropriata nelle famiglie in cui vi sono persone anziane alle quali si debbono particolari riguardi. Può essere fatta con avanzi di carne di qualsiasi qualità nella misura di 250 grammi per quattro persone, a cui aggiungerete [illegible] grammi di prezzemolo, 25 di burro, due uova, poco latte, poca farina bianca, uno spicchio di aglio; due cucchiaiate di parmigiano, una cipolla di bella misura, noce moscata e pepe.

In un tegame mettete il burro a scaldare ed appena sciolto unite la cipolla tagliata a fettine sottili, lasciatela rosolare a fuoco lento facendola appassire senza che abbia a colorire. Tritato il prezzemolo dopo averlo accuratamente lavato e unitevi l'aglio che triterete a sua volta. Passate la carne nel tritacarne e in un recipiente mettete la carne, il prezzemolo, la cipolla rosolata, il parmigiano, una cucchiaiata di farina. Rimescolate e unite al tutto due uova intere e tanto latte quanto occorre per fare una pastella non troppo liquida, che salerete, peperete e renderete più saporita con la noce moscata. In una grande padella mettete dell'olio quanto basta per un fritto e poi colatevi dentro quando sarà a bollore delle cucchiaiate del composto. Lasciate cuocere, dando forma di frittelle; scolatele su un foglio di carta assorbente e quando avranno perso l'eccesso di grasso servitele con una salsa di pomodoro di accompagnamento. Le frittelle saranno particolarmente gradite alle persone anziane, se avrete avuto cura di non farle troppo secche, lasciando al composto la naturale morbidezza.

Scompare dalla scena agonistica uno dei più grandi atleti del mondo

Jazy, l'«Anquetil dei poveri» a 30 anni dà l'addio allo sport

La carriera del mezzofondista è durata a lungo, quasi parallela a quella del fuoriclasse del ciclismo - L'uno e l'altro hanno scatenato l'entusiasmo di milioni di francesi, che li considerano alla stregua di una istituzione come il tiercé e le vacanze al mare - Sono [illegible] insigniti della Legion d'Onore - Ma il ciclista s'è [illegible] parte una fortuna, l'atleta invece comincia adesso a lavorare per una ditta d'acqua minerale - Ha «chiuso» orgogliosamente con un record mondiale, il [illegible] della [illegible] prodigiosa collezione

Michel Jazy subito dopo la conquista del [illegible] ultimo record [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

Parigi, venerdì sera.

«Lascio l'atletica per cominciare a trent'anni la mia vita d'uomo qualunque. Voglio vedere crescere le mie figlie, passare le ore di libertà accanto a mia moglie, uscire dalla prigione che i giornali, la radio e la televisione mi hanno imposto». E' Michel Jazy che parla, il più grande atleta che mai abbia avuto la Francia, uno dei più grandi mezzofondisti del mondo. Il 1° ottobre ha disputato allo stadio di Colombes la sua ultima gara internazionale. Ha corso ed ha vinto i 5 mila metri, battendo inglesi e finlandesi. Ma il congedo definitivo di Jazy dall'attività agonistica è stato ancora più emozionante, degna conclusione di un'eccezionale carriera. L'altro ieri ha partecipato a Saint-Maur alla riunione d'addio organizzata in suo onore. Ha vinto, naturalmente, [illegible] ha stabilito il suo ultimo record del mondo, quello dei 2 mila metri: 4'56"2, contro i 4'57"8 del tedesco Norpoth. Il pubblico, accorso numeroso per salutare uno dei suoi campioni più [illegible], ha invaso la pista e [illegible] ha portato in trionfo.

Una settimana fa Michel Jazy è stato insignito della «Legion d'Onore». La stessa onorificenza è toccata ad altri cinque campioni dello sport, fra cui Jacques Anquetil. L'accostamento fra Jazy e Anquetil non è senza significato. Da dieci anni a questa parte la passione sportiva dei francesi è stata condizionata da questi due nomi: Michel, l'asso dell'atletica e Jacques, il fuoriclasse del ciclismo. Un giornalista parigino li ha definiti «un'istituzione, come il "tiercé" e le vacanze al mare». Giorno per giorno i mezzi di informazione hanno costruito il loro mito, ed i francesi — anche quelli che di sport si interessano solo marginalmente — se ne sono impadroniti. Ma la popolarità ha il suo prezzo, la polemica, il pettegolezzo sono sempre in agguato. *«Per anni — dice Jazy — mi sono sentito spiato, in tutte le ore del giorno. Ogni mio più piccolo gesto è stato commentato. Un'ombra mi passava sul viso e tutti dicevano che io ero in collera. Un sorriso ed eccomi in piena forma, sicuro di vincere».*

Adesso Jazy ha lasciato l'atletica, ha spezzato questo cerchio che minacciava di soffocarlo. Ma se ne va con molta malinconia, ancora nel pieno delle forze, quando potrebbe continuare a correre e a vincere. Sul podio di Colombes, dopo la sua ultima grande vittoria, non è riuscito a trattenere le lacrime. *«Lo sport mi ha dato molto — confessa il campione — mi ha dato momenti di gioia indimenticabili. Ma debbo lasciarlo. A un certo momento mi sono guardato alle spalle e ho avuto paura. Per dieci anni mi sono allenato senza smettere mai. Trenta chilometri al giorno, d'estate come d'inverno, con qualunque tempo. Adesso basta, è finita. E' finita con la sveglia all'alba, con gli aerei, i treni, la macchina. So che gli inizi saranno molto difficili, per un po' di tempo mi sentirò strano, mi parrà d'essere un altro uomo. Però sento che devo farlo, senza aspettare ancora».*

Jazy abbandona l'attività agonistica, l'anno prossimo toccherà ad Anquetil. Ma con Jacques lo sport è stato più generoso. In questi anni Anquetil è diventato milionario, un ricco personaggio che non ha problemi per il futuro. Jazy, invece, il suo futuro dovrà costruirselo. L'atletica gli ha dato nove records del mondo (di cui tre ancora imbattuti), numerosi primati continentali, due medaglie d'oro ai campionati europei e una medaglia d'argento alle Olimpiadi. Non gli ha dato però un conto in banca, perché l'atletica, a differenza del ciclismo, è uno sport dilettantistico.

Ma oggi questi concetti sfumano. In qualunque attività sportiva, è quasi impossibile emergere e restare per lunghi anni sulla breccia senza giungere a compromessi con lo spirito dilettantistico. Il compromesso di Jazy è consistito in un posto di ispettore per una nota marca di acqua minerale (per la quale in pratica fa della pubblicità) e in alcuni ingaggi, più o meno coperti dalla voce «rimborso-spese». Tanto è bastato perché fosse accusato di professionismo, un'accusa accompagnata spesso da quella più velata di «doping», ma che nulla toglie alla grandezza dell'atleta, nè alla serietà ed alla costanza del suo impegno.

Jazy è diventato campione a poco a poco. Forse altri grandi mezzofondisti [illegible] avuto delle doti potenziali superiori [illegible], ciascuno però ha avuto la sua volontà. Per anni si è sottoposto ad allenamenti disumani, sempre teso verso il raggiungimento di nuovi limiti. Una volta creato il mito dell'«uomo - records», Michel Jazy non ha avuto più pace. La sua vita è stata una lotta continua contro il cronometro. A Tokio era il grande favorito nella gara dei 5 mila metri. Vinse invece l'americano Schul, e lui, Michel, dovette accontentarsi del quarto [illegible]. Fu [illegible] delusione [illegible], che cercò di dimenticare stabilendo un primato dietro l'altro, per dimostrare a se stesso e agli altri l'ingiustizia [illegible] sua sconfitta.

Non gli furono risparmiate le critiche. *«A forza di correre contro il tempo — si disse — Jazy ha dimenticato come si fa a correre contro gli avversari». «Una delle prossime sere — scrisse quasi con cattiveria un giornalista francese — se non farà nè troppo caldo nè troppo freddo, se i compagni che dovranno tirargli la gara eseguiranno bene il loro lavoro, Michel Jazy batterà forse un record del mondo».* La più bella rivincita Jazy se l'è presa ai recenti campionati europei di Budapest, dove ha conquistato il titolo dei 5000 metri, proprio correndo sull'avversario, accettando la lotta e risolvendola a proprio favore, con la sicurezza di chi sa di essere il più forte.

Jazy ha finito la carriera in bellezza, senza conoscere la malinconia del tramonto, prima che il cronometro, le scarpette chiodate e la pista rossa cominciassero a diventare un incubo. Altri campioni non lo hanno saputo fare e sono rimasti per sempre prigionieri del loro passato. Michel, invece, ha avuto la forza di chiudere con molta dignità: *«Forse — dice — ho dato molto all'atletica, ma ne sono stato ripagato abbondantemente. Adesso comincio un nuovo capitolo. Voglio costruirmi una vita "normale", accanto a mia moglie Irene e alle mie figlie Pascale e Veronique».*

Piero Gasco

CACCIA AGLI ERRORI

Copiando la vignetta originale — in alto — il disegnatore ha commesso sette errori. Sapete trovarli in [illegible] secondi? (La soluzione qui sotto capovolta)

[illegible] a Biella

Basket internazionale

Biella, venerdì sera.

La squadra di pallacanestro dell'Aramis di Biella conclude questa sera alle 21 il ciclo di incontri amichevoli precampionato ospitando alla palestra Rivetti la formazione del Wisla di Varsavia, campione di Polonia. I forti giocatori polacchi hanno tra l'altro sconfitto il Real Madrid.

Il confronto di questa sera è il quinto della serie di incontri pre-campionato. La formazione biellese, che quest'anno ha trovato un abbinamento con l'Aramis, conta nelle sue file un nuovo americano, che ha preso il posto di Hill, Nightingale, un ragazzo alto 2 metri, che lo scorso anno giocava nel Barcellona.

Nightingale, un «bianco» che a Biella si è trasferito con la giovane moglie, ha già dato buona prova di sè nelle partite sin qui disputate e l'allenatore Bonati si è dichiarato ottimista circa il futuro della squadra che potrà contare, oltrechè sul campione americano, su Pizzichemi, Fattori ed Ovi, richiesti quest'anno da parecchie delle migliori formazioni italiane.

Questa la formazione per la partita di questa sera: Nightingale 4, Castagnetti 5, Mattasoglio 6, Celonia 7, Pizzichemi 8, Fattori 9, Ovi 10, Polzot 11, Tarantino 12, Macuratti 13, Calvino 14, Sassano 15.

L'Aramis-Biella inizierà domenica 23 ottobre il campionato di serie A affrontando in casa il Petrarca di Padova.

Peñarol - Real Madrid sugli schermi della tv

La televisione trasmetterà questa sera sul Programma Nazionale, con inizio alle ore 22,30, una sintesi filmata della partita Peñarol-Real Madrid, disputatasi mercoledì sera a Montevideo.

L'incontro, vinto dagli uruguaiani per 2 a 0, era valevole come prima finale della Coppa intercontinentale.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Herrera sospira

E' un anno che il Vasas non perde

Gli ungheresi saranno i prossimi rivali dell'Inter nella Coppa dei Campioni

MILANO, venerdì sera.

I nerazzurri dell'Inter, rientrati ieri pomeriggio da Mosca dove hanno eliminato la Torpedo nel primo turno della Coppa dei Campioni, hanno ripreso stamane l'allenamento ad Appiano Gentile. Herrera ha già annunciato che domenica, a Lecco, rientrerà in squadra Vinicio e che Domenghini si sposterà all'ala destra al posto di Jair, sacrificato di turno. Ma è probabile che H. H. apporti altre varianti alla formazione che a Mosca ha pareggiato contro la Torpedo.

E' opinione generale che Herrera retrocederà Suarez a mediano giacché non è pensabile che in quel ruolo voglia ancora far giocare Landini. A Mosca l'Inter ha adottato una tattica estremamente difensiva, ma a Lecco i nerazzurri andranno per conquistare l'intera posta in palio.

Helenio Herrera al ritorno da Mosca ha avuto parole di elogio per i giocatori nerazzurri ma, nel contempo, si è lamentato per l'esito del sorteggio delle partite valevoli per il secondo turno della Coppa. Difatti H. H. sperava che all'Inter capitasse come avversaria una squadra di tutto riposo come quella di Cipro o di Malta; invece le è toccato il Vasas di Budapest nelle cui file militano ben sei nazionali, e precisamente Meszoly, Mathesz, Ihasz, Molnar, Korsos e il cannoniere Farkas.

Il Vasas non conosce sconfitta esattamente da un anno, e cioè da quando la direzione tecnica della squadra è stata assunta da Csordas, che giocò contro l'Italia alle Olimpiadi di Helsinki. Inoltre, il Vasas ha praticamente vinto il campionato magiaro, che si concluderà il 20 novembre, avendo cinque punti di vantaggio sull'immediato inseguitore che è il Ferencvaros. Come se non bastasse, il Vasas ha incontrato cinque volte la Torpedo, vincendo quattro volte e ottenendo un pareggio.

Herrera, però, attualmente pensa soltanto al campionato. Dopo le quattro vittorie realizzate nelle prime quattro giornate, ha posto come traguardo ai nerazzurri la conquista dei quattro punti in palio nelle due partite precedenti la prima sosta internazionale in occasione di Italia-Urss.

g. b.

Per il derby con la Samp, una preoccupazione del trainer rossoblù

Lo sfogo di Ghezzi: "Il Genoa non merita i fischi dei tifosi,,

I giocatori avrebbero bisogno, in questo momento difficile, del sostegno morale del pubblico - Secondo l'allenatore, i risultati verranno, ma occorre aver pazienza - Qualche incertezza per i ruoli di portiere, ala e mezz'ala sinistra

DAL NOSTRO INVIATO

Ronco Scrivia, venerdì sera.

Ghezzi, in questi giorni di vigilia del derby con la Samp, ha perso il suo solito buon umore e, a quanto pare (lui non vuole ammetterlo), anche l'appetito. Con i giocatori, il trainer rossoblù cerca di mostrarsi sereno, di sdrammatizzare il prossimo incontro, ma non ci riesce, non è un buon attore, ed i suoi ragazzi lo conoscono troppo bene per credere alle apparenze. Il Genoa sta passando momenti molto difficili, la squadra stenta a trovare il giusto ritmo e le delusioni finora non sono mancate; e, come se non bastasse, i tifosi non perdono occasione per sottolineare con vivaci proteste ogni minimo errore dei giocatori, per insultare Ghezzi ed i dirigenti.

Ghezzi è nervoso; si rende conto che una vittoria domenica sarebbe indispensabile, ma sa che la Sampdoria in questo momento è troppo forte, che cogliere un successo per i rossoblù è un'impresa quasi disperata. Ieri, prima dell'allenamento la partita effettuata come di consueto sul campetto di Ronco Scrivia, Ghezzi si è sfogato: «Proprio in questo periodo — ha detto — avremmo bisogno più che mai dell'appoggio dei tifosi: invece pare che il pubblico si diverta a bersagliarci di fischi ad ogni occasione. Non lo dico per me, io nella mia carriera ho dovuto sopportare questo ed altro; lo dico per i miei ragazzi, che sono quasi tutti molto giovani, che hanno bisogno di incitamento. Trattarli così significa demoralizzarli, e non lo meritano davvero; si impegnano a fondo, fanno dei sacrifici per la squadra. I risultati verranno, ma occorre pazienza, non si deve pretendere subito l'impossibile...».

Ghezzi: si soffre più in panchina che sul campo di gioco

Ghezzi ha ragione, non si deve pretendere subito l'impossibile. Il *trainer* rossoblù ha rinnovato la squadra, l'ha ringiovanita: prima o poi bisognava farlo, ed ha dato prova di notevole coraggio e non ha perso tempo. I risultati per ora lasciano a desiderare. Il Genoa su cinque incontri ne ha persi due (e domenica scorsa a Marassi, contro il Messina, si è fatto rimontare due gol in soli tre minuti di gioco), ma molto è dipeso anche dalla sfortuna. Il grave incidente di cui è rimasto vittima il portiere Grosso nella gara con la Salernitana è stato, ad esempio, un brutto colpo della cattiva sorte: anche perché Tarabocchia, il ragazzo che lo ha sostituito a guardia dei pali, non è e non può ancora essere una sicurezza.

Ecco, uno dei problemi che assillano maggiormente Ghezzi alla vigilia del derby è proprio la scelta del portiere: anche perché, comunque decida, ci sarà sempre una buona parte di tifosi che non sarà d'accordo (e che quindi accoglierà domenica il «numero uno» genoano con una buona dose di fischi). Quando Grosso si è infortunato, il club rossoblù ha tesserato in tutta fretta Rosin, che ormai aveva lasciato l'attività dedicandosi ad un'impresa di costruzioni. Rosin è stato un ottimo portiere, però ha trentatré anni, si allena soltanto da un paio di settimane e non può dare valide garanzie di rendimento. Tarabocchia, dal canto suo, ha appena diciannove anni; è un ragazzo di valore, ma manca ancora di esperienza: domenica scorsa i due *goals* subiti contro il Messina sono stati dovuti soprattutto alla sua incertezza. Una scelta davvero difficile per Ghezzi.

Per l'ex portiere della nazionale, che in questi giorni sta pensando che era molto più facile giocare che far l'allenatore, questo comunque non è l'unico problema. Panara domenica scorsa si è procurato una distrazione ai legamenti del ginocchio sinistro, ha voluto restare in campo fino alla fine, anche a prezzo di duri sacrifici, ma nel *derby* ovviamente non potrà giocare. Nel ruolo di battitore libero si sposterà quindi Bassi, con Rivara stopper e Campora terzino a fianco di Vanara.

Se per la sostituzione di Panara, Ghezzi ha trovato facilmente la soluzione, gli restano però due dubbi, entrambi riguardanti l'attacco: per il ruolo di ala sinistra sono in ballottaggio Corucci e Gallina, per la maglia numero dieci Locatelli e Brambilla (il resto della formazione dovrebbe essere confermato).

Maurizio Caravella

Bernardini (beato lui) non ha alcun problema

Genova, venerdì sera.

Se al Genoa c'è aria di polemica, alla Samp l'atmosfera più tranquilla di così davvero non potrebbe essere. La squadra blucerchiata è seconda in classifica, il suo gioco e il suo rendimento sono migliorati di partita in partita e l'obiettivo, ora più che mai, è la promozione. I ragazzi di Bernardini non sono ancora stati sconfitti, e anche se nessuno sottovaluta le difficoltà che il derby presenta, è opinione diffusa che il successo non potrà mancare. Unico neo: il pubblico, che finora non ha risposto alle aspettative.

I dirigenti, però, non si preoccupano eccessivamente, anche perché l'incasso del derby, tolte ovviamente le tasse e la percentuale alla Lega, domenica prossima andrà interamente alla società blucerchiata. Il motivo è semplice: due anni fa, nell'ultimo incontro stracittadino di campionato, il Genoa ottenne di non spartire gli «utili» con la Samp affermando di essere in gravi difficoltà finanziarie. Questa volta, quindi, a restare a bocca asciutta sarà il club rossoblù. L'incasso, comunque, non dovrebbe superare i 30 milioni: visto come sono andate le cose finora, difficilmente ci saranno a Marassi, per il primo derby di serie B, più di 25 mila spettatori. La prevendita dei biglietti è lentissima: da buoni genovesi, i tifosi prima di acquistare il tagliando attendono di sapere se pioverà.

Bernardini preferisce non sbilanciarsi in pronostici, però, anche se non lo dà a vedere, è ottimista: «Finora — spiega con un sorriso — abbiamo rispettato la media inglese. Domenica i «padroni di casa» siamo noi, quindi, come in tutte le partite interne, punteremo decisamente al successo pieno. Dicono che siamo favoriti, ma in incontri di questo genere non si possono fare previsioni. La squadra di Ghezzi, comunque, non bisogna sottovalutarla: ci sono dei giovani in gamba, che ci daranno parecchio filo da torcere. Ho raccomandato ai ragazzi di non lasciarsi prendere dall'orgasmo, di giocare come sempre: se il clima sarà troppo acceso, l'incontro potrebbe anche prendere una brutta piega...».

La Sampdoria, insomma, è senza problemi. Anche la formazione è praticamente fatta: Bernardini pare abbia intenzione di confermare in blocco quella che ha pareggiato domenica scorsa a Padova. Anche se, tanto per movimentare un po' le acque, accenna ad un possibile rientro di Vieri al posto di Rigato.

m. c.

LE "RISORSE" PER IL DERBY TORINESE

Juventus: Gori incerto Torino: Moschino sicuro

Il terzino bianconero vittima di uno stiramento sarà forse sostituito da Sarti - L'attaccante granata rientra in formazione con Cereser

Domattina Gori proverà le sue condizioni in un collaudo decisivo ai fini della sua partecipazione al derby. Questa mattina il giocatore è stato visitato nuovamente dal medico sociale dott. Sperbi il quale, dopo avergli ordinato ancora per un giorno le cure del caso per alleviare lo stiramento inguinale accusato ieri durante la partita di allenamento, ha deciso di fargli effettuare fra 24 ore un provino di valore decisivo.

Il diretto interessato, questa mattina appariva piuttosto scettico circa le sue possibilità di recupero in quanto il dolore alla parte infortunata è ancora piuttosto persistente mentre il tempo per un eventuale recupero si restringe sempre più. Heriberto Herrera, da parte sua, ha dichiarato che attende il parere definitivo del medico.

Allo stato attuale delle cose, salvo un deciso miglioramento nelle ultime ore, appare assai improbabile che Gori riesca a recuperare e a scendere in campo. Al suo posto, quindi, verrà schierato Benito Sarti, il trentenne terzino bianconero che farà pertanto il suo debutto stagionale in campionato dopo aver disputato l'ultima partita in prima squadra lo scorso anno a Cagliari.

Sull'altro fronte, a parte il disappunto per la squalifica inflitta a Rocco, regna invece un certo ottimismo, causato dal positivo collaudo delle condizioni di Moschino nel corso dell'allenamento di ieri. La mezz'ala granata era stata colpita da una forma di angina alla vigilia della partita di Bologna e nei giorni scorsi era stata costretta a sospendere la preparazione. Finalmente, ieri, dopo cinque giorni di forzata inattività, Moschino è tornato sul campo e pur non forzando al massimo ha dimostrato di essere in netta ripresa e di poter essere preso in considerazione per il derby.

Per il resto nessuna novità di rilievo. Oggi la Commissione Disciplinare esamina il ricorso presentato dalla società granata per la riduzione della squalifica inflitta a Nestor Combin. Rientrerà, infine, Cereser.

p. pat.

Le «grane» d'attualità

Nessun ciclista verrà punito?

La situazione del ciclismo italiano, dopo le note polemiche, sta per schiarirsi. Ieri si è riunito a Roma il consiglio di presidenza del Coni al quale il presidente della Fci, Adriano Rodoni, ha illustrato le vicende che hanno portato alla frattura tra Federazione e Lega. Domani sarà la volta del direttivo federale di riunirsi, per prendere i provvedimenti del caso.

Contrariamente però a quanto si era temuto in un primo tempo, a fare le spese della diatriba fra dirigenti non saranno i corridori, i quali potranno continuare regolarmente la loro attività senza incorrere in squalifiche per aver partecipato a due corse svoltesi senza gli ufficiali di gara dell'Anugc.

Di conseguenza, le uniche... vittime sarebbero i dirigenti del settore professionistico (vale a dire Siramolo, Sardo e Manzoni) che già sono stati dichiarati decaduti dai loro incarichi internazionali. E Rodoni, inoltre, s'è impegnato col Coni a riportare la calma e la normalità nel ciclismo.

Intanto, i corridori preparano le prossime corse. Gimondi, Adorni, Motta e Dancelli domenica prenderanno parte a Lugano al G. P. Cynar a cronometro al quale parteciperà anche il francese Anquetil. Gimondi, recente vincitore della «Corsa di Coppi» è il più atteso a questa prova per il confronto diretto col fuoriclasse transalpino reduce dal successo nel G. P. delle Nazioni a Parigi. Si tratterà, senza dubbio, d'un duello entusiasmante.

SUI BANCHI DI SCUOLA AL CENTRO MEDICO

Allievi «fuori serie»

Al Centro di Medicina dello Sport gli atleti di tutte le specialità sono ormai di casa. Un po' meno gli allenatori, almeno nella veste di esaminati, di allievi, per un corso che li riguarda direttamente e serve per il miglior espletamento della loro importante funzione. Per primi fanno l'esperimento gli allenatori di sci, atleti fino a ieri, ed ora responsabili della conduzione tecnica dei diversi settori nazionali.

La FISI ha selezionato un gruppo di istruttori, scelti nei ranghi nazionali che purtroppo non sono troppo numerosi, che segue le lezioni che il prof. Wyss, direttore del Centro Medico, ha organizzato per loro. Ci son nomi notissimi quali quelli di Faride Milianti e Italo Pedroncelli, responsabili rispettivamente delle squadre maschili e femminili nazionali, ex-atleti di grido come Gaetano Coppi e Giorgio Mahlknecht, allenatori di selezioni nazionali come Gino Senigalliesi, istruttore della formazione universitaria. Tecnicamente questi e gli altri non nominati sono tutti degli assi, e nel corso iniziato lunedì scorso completano la loro preparazione di base.

Le materie trattate sono l'anatomia generale, con particolari riferimenti a gambe e braccia, la fisiologia applicata allo sport, la traumatologia, qualche nozione di massoterapia. Più in particolare vengono definiti con termini appropriati, con un metodo più vicino a quello scientifico, quei concetti di allenabilità, di resistenza allo sforzo, di fatica, che sono estremamente utili nel valutare gli atleti e prepararli.

Quest'anno la FISI ha decentrato gli allenatori nelle diverse zone, ed oltre ai responsabili delle formazioni nazionali, sono presenti a questo corso coloro che si prenderanno cura dei ragazzi nelle varie regioni italiane. Ciascuno di essi imposta a partire da questo momento un'attività assolutamente nuova, le cui basi saranno curate anche sul piano teorico, nella speranza che un allenatore particolarmente preparato possa ottenere dagli atleti il massimo del rendimento.

g. vigl.

I sessant'anni del Torino

In 352 pagine la storia della squadra granata dal 1906 al 1966

In 352 pagine la storia dei sessant'anni del Torino: tanti fogli sono occorsi per racchiudere in un libro le vicende della società granata dal 1906 al 1966, raccontarne le origini, sottolinearne i molti successi, i momenti difficili, le ore tragiche, elencare i dati relativi ed illustrarli con fotografie. Gianni Giuffrè ed Alberto Pavese hanno lavorato mesi e mesi alla realizzazione del volume che è uscito dalle stampe da pochi giorni appunto con il titolo «I sessant'anni del Torino», ma non è difficile convincersi dell'impegno che è loro costato.

Sinora, senza dubbio, nessun libro sul Torino ha compreso una parte statistica così completa ed accurata. E' sufficiente citare un particolare: di ogni partita — e si parla di gare dei primi anni del secolo — è indicato il nome dell'arbitro, ed al termine dei risultati di ogni stagione, l'annata stessa è riassunta in una sintesi esauriente. Dal primo incontro ufficiale — 3 a 1 alla Pro Vercelli, il 16 dicembre 1906 — sino Atalanta-Torino (0 a 0) del 22 maggio di quest'anno, ci sono tutti i punteggi conseguiti dalla squadra granata in campionato, nelle coppe e nei vari tornei. Di ogni gara, o quasi, una foto: dai baffi all'insù di Bollinger, Ferrari-Orsi e Debernardi, a quelli all'ingiù di Gigi Meroni.

Domenica, la seconda finale di pallone elastico

Feliciano tenta la rivincita

I pronostici della vigilia sono stati rispettati e Bertola ha superato domenica scorsa ad Andora nella prima delle due finali per il titolo italiano di pallone elastico il suo rivale Feliciano, ma poco è mancato che il capitano della Spe cogliesse una clamorosa affermazione. L'andamento della gara è stato incerto ed emozionante fino al termine e solo grazie alla miglior efficienza della sua quadriglia il campione d'Italia ha potuto avere ragione dell'avversario. Feliciano per giudizio unanime ha disputato un incontro da grande campione; il cuneese che non poteva contare su una quadretta altrettanto solida al pari della «Don Dagnino», ha avvertito l'importanza della posta in gioco e, per i due terzi della gara, è stato veramente superbo dimostrando di essere il più degno a contendere a Bertola il titolo italiano. Peccato che nel finale la stanchezza e un lieve incidente di gioco abbiano diminuito il suo rendimento.

Per Feliciano tuttavia domani a Cuneo si offre l'occasione per prendersi la rivincita. L'impresa non si presenta facile soprattutto se Bertola scenderà in campo in perfette condizioni fisiche. E' noto che il ventiduenne atleta di Gottasecca risente di uno stiramento muscolare al braccio destro rimediato il mese scorso proprio a Cuneo nella gara di ritorno di campionato contro Feliciano. Allora l'infortunio gli costò la sconfitta (8-11) mentre domenica scorsa, con ammirevole forza d'animo, ha condotto a termine l'incontro pur accusando a tratti dolore alla spalla. Senza dubbio le quotazioni di Feliciano, dopo la bella prova di Andora, sono sensibilmente salite e i tecnici si dimostrano più incerti sull'esito di questo secondo scontro. Feliciano giocherà di fronte al proprio pubblico e questo può costituire un certo vantaggio.

Finale tra quadrette di Cuneo e Andora anche nel campionato di serie B. Domenica 23 ottobre «Don Dagnino» e «Bongiovanni» saranno nuovamente di fronte nella città della «Provincia Granda» per la gara di ritorno, dopo che la prima si è conclusa con la vittoria dei liguri per 11-9.

Segue dalla pagina 7

Ha cristianamente raggiunto la sua diletta Consorte il

CAV. UFF.

Edoardo Amprimo

Ne danno desolati il triste annuncio i figli Mauro, Teresa in Sartoris, Ernesta ved. Tovo e rispettive famiglie; i nipoti Testa, Portuleno, Trimani, Pisoni, Tosco; le famiglie Amprimo, Cantioio, Ferraris, Benami, Ciccolo, Fogliatti, Mancoli, Bono, Bisello, Frisoora, Costelli, Contin, Scafidotti, Zublena, Corona e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al Dott. Giorgio Gava, alla Contessa Maria Del Verme, alla signorina Cornelia Bernard. Le esequie avranno luogo in Bardonecchia alle ore 15,30 di venerdì 14 ottobre 1966 partendo dall'Albergo Sommeiller. Per desiderio dell'Estinto non fiori ma opere benefiche.

— Bardonecchia, 13 ottobre 1966.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dipendenti della Società Funivie Colomion di Bardonecchia prendono viva parte al dolore del Presidente Cav. Mauro Amprimo per la scomparsa del Padre

CAV. UFF.

Edoardo Amprimo

— Bardonecchia, 13 ottobre 1966.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Seggiovie dello Jafferau di Bardonecchia partecipa al dolore della famiglia del Cav. Mauro Amprimo per la scomparsa del Padre

CAV. UFF.

Edoardo Amprimo

— Bardonecchia, 13 ottobre 1966.

Il Consiglio di Amministrazione della Società Seggiovia del Melezet di Bardonecchia prende viva parte al dolore del Cav. Mauro Amprimo per il decesso del Padre

CAV. UFF.

Edoardo Amprimo

— Bardonecchia, 13 ottobre 1966.

Lo Sci Club Bardonecchia si unisce al dolore del Cav. Mauro Amprimo per la perdita del Padre

CAV. UFF.

Edoardo Amprimo

— Bardonecchia, 13 ottobre 1966.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Guide Bardonecchia prende parte al dolore del Cav. Mauro Amprimo per la morte del Padre

CAV. UFF.

Edoardo Amprimo

— Bardonecchia, 13 ottobre 1966.

L'Associazione Commercianti di Bardonecchia partecipa al grave lutto del Segretario Cav. Mauro Amprimo per la perdita del Padre

CAV. UFF.

Edoardo Amprimo

— Bardonecchia, 13 ottobre 1966.

Gli Albergatori di Bardonecchia partecipano al dolore della famiglia del cav. Mauro Amprimo per la perdita del padre

CAV. UFF.

Edoardo Amprimo

— Bardonecchia, 14 ottobre 1966.

Si uniscono al dolore del Cav. Mauro Amprimo le famiglie: Emanuele Allemand, Oreste Ambrois, Enrico Bassi, Oreste Bologna, Natale Bosticco, Piero Bosticco, Roberto Canale, Nino De Prè, Diego De Mattei, Fratelli Ferrero, Filippo Giordano, Celo Grasso De Lay, Francesco Massel, Massel - Sacco, Giovanni Minasso, Elidio Pesando, Ettore Quartara.

Le famiglie Croce, Sartoris, Maolsori, Ambrosio, Pecchiotti, prendono viva parte al dolore della Famiglia Amprimo.

Giovanni e Giuseppe Castiello insieme alle loro famiglie partecipano profondamente al lutto per la perdita del carissimo zio

Edoardo Amprimo

— Torino, 13 ottobre 1966.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro cristianamente è mancato

Edoardo Robino

Angosciati lo piangono la moglie Vanna, i figli Dario e consorte Caterina, Guido, la sorella Emma, il fratello Enrico, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato ore 9 da via Santa Chiara 23, indi per Moncalieri ove la cara salma riposerà nel sepolcreto di famiglia. La presente è ringraziamento.

— Torino, 12 ottobre 1966.

Maria e Virginia Berruti addolorati partecipano al dolore della famiglia per la dipartita del carissimo congiunto.

Dirigenti, Personale Confezioni Titti si associano al dolore della famiglia Robino.

La Famiglia Bellone partecipa al grave lutto della famiglia Robino per la perdita del Signor

Edoardo Robino

— Torino, 12 ottobre 1966.

I Condomini e Inquilini della casa di via Santa Chiara 23 si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Edoardo Robino

— Torino, 13 ottobre 1966.

La Famiglia Tonelli, Mussetti, Caro, partecipano, commosse, al lutto della Famiglia Robino.

La Mondial Piston si associa al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del signor

Edoardo Robino

— Torino, 13 ottobre 1966.

Si associano al dolore della Famiglia Robino gli amici: Walter e Isa Germena, Giancarlo e Jolanda Alesio, Cesare e Giuliana Alesio, Eugenia e Bruno Negrino, Paolo e Pat Bosso, Mario e Carla Conte, Franco e M. Cristina Olivino, Nanni Lureschi, Fiorenzo e Lucia Mantegazza.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Rosa Ponzio in Cramaglia

Ne danno il triste annuncio il marito Silvestro, i figli Giuseppe e Iolanda, i fratelli, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 16 alle ore 8,30 da via Fabro 2, la cara salma proseguirà per Camerano Casasco (Asti). La presente serve da partecipazione e ringraziamento; segue autopullman.

— Torino, 13 ottobre 1966.

Giandomenico Stratta e le colleghe d'ufficio partecipano al dolore di Iolanda e dei suoi cari per il decesso della mamma

Rosa Ponzio in Cramaglia

— Torino, 14 ottobre 1966.

Cristianamente è mancato l'

Ing. Fiorentino Lamberti

Ne danno partecipazione a funerali avvenuti la moglie Maria Pesci, i figli Ezio e Sergio con le consorti Grazia Varese e piccoli Fiorenza e Fabia, i fratelli Anna e Camillo, cognate, nipoti e pronipoti.

— Torino, 11 ottobre 1966.

Partecipano al lutto di Grazia e Sergio: Giovanni Varese, Ercole, Franca Varese, Alfredo, Laura Varese, Giordano, Rosita Colombo.

Le famiglie Astrua e Cornini partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico Beppe per la perdita della mamma Sign.

Rosina Negro Peretti

— Torino, 14 ottobre 1966.

Irene e Ferruccio Introna prendono viva parte al dolore dell'amico Beppe per la scomparsa della cara mamma

Rosa Negro Peretti

— Torino, 13 ottobre 1966.

Nel sesto triste anniversario della scomparsa di

Giacomo Dominici

Maestro del lavoro

I suoi cari Lo ricordano con immutato affetto.

— Torino, 14 ottobre 1966.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Mira Appendino ved. Botto

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Brunella e Roberto con la fidanzata Vittoria Penno; il papà, la zia Gina Petris; i cognati Manfredo e Tina Botto e famiglia; Rosa Botto e famiglia; la cugina Mariuccia Bertone, l'affezionata Adele, parenti tutti. Oggi alle ore 14,30 in via Santena 5 (Ospedale Molinette) Santo Rosario, ed alle ore 21 in Cuorgnè, via Torino 16 ove la Salma sarà traslata. I funerali sabato ore 15,30 in Cuorgnè.

— Torino, 14 ottobre 1966.

Aldo Dragone prende parte al dolore di Brunella e Roby per la perdita della loro cara Mamma MIRA.

Titti Cramaglia piange la madrina MIRA.

Giovanna Cramaglia Cavallito e famiglia partecipano al dolore dei figli.

La famiglia Penno partecipa al dolore di Roby e Brunella Botto per la scomparsa della cara MAMMA.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. Botto Federico si uniscono al dolore della famiglia per la morte della signora

Mira Appendino

vedova Attilio Botto, amministratore della Società.

— Cuorgnè, 13 ottobre 1966.

Gli Impiegati e gli Operai della S.p.A. Botto Federico partecipano al dolore della famiglia per la morte della signora

Mira Appendino

vedova del signor Attilio Botto, contitolare dell'Azienda e per molti anni amministratore della Società.

— Cuorgnè, 13 ottobre 1966.

Zia Rina, Aldo e Lidia con le rispettive famiglie partecipano al dolore di Brunella e Roberto per la perdita della Mamma

Mira Appendino ved. Botto

— Cuorgnè, 13 ottobre 1966.

Celestina Votta condivide il dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della signora

Mira Appendino ved. Botto

— Torino, 13 ottobre 1966.

Domenica, Mary Arondelli e famiglia si associano al dolore di Roby e Brunella Botto per la scomparsa della loro cara MAMMA.

— Rivarolo, 13 ottobre 1966.

Partecipano al lutto: famiglia Augusto Boggio, famiglia Alfonso Boggio, Franco Minucci e famiglia, Renato Vassallo e famiglia, Giuseppe e Andrea Castiglioni, famiglia Rossi, Aldo Perona.

La famiglia Perino partecipa al dolore dei famigliari per la perdita della cara MIRA.

La famiglia Bracco Vecchetta si uniscono al dolore di Brunella e Roberto.

Gian Mario Canera, Umberto e Paola Cazzadoro sono affettuosamente vicini agli amici Brunella e Roby.

La famiglia Badaracca partecipa commossa grande dolore di Roberto Brunella Manfredo e Tina Botto.

Vittorio Lesi partecipa vivamente al profondo dolore di Roby e Brunella per la morte dell'adorata MADRE.

Maria e Giacomo Foggia, con tanto affetto, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della amica carissima

Mira Botto

— Torino, 13 ottobre 1966.

Giuseppe Triona e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della signora

Mira Appendino ved. Botto

— Cuorgnè, 14 ottobre 1966.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari, l'anima buona del

Cav. Michele Alfè

Addolorati l'annunciano il figlio Franco con la moglie Giovanna Dogliani e le piccole Laura e Cinzia, la cara Franca, nonna Rina, parenti tutti. I funerali sabato 15 ore 15 da via Nizza 21. La presente serve anche di ringraziamento.

— Torino, 13 ottobre 1966.

Dipendenti, Collaboratori tutti della Ditta Concessionaria F I A T del Rag. Franco Alfè prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro Titolare e Famiglia per la perdita del Padre

Cav. Michele Alfè

— Torino, 13 ottobre 1966.

Luigi Romero partecipa al dolore della Famiglia.

Francesco Re e Famiglia prendono parte al dolore della Famiglia Alfè.

La Ditta C.A.V.A. partecipa al lutto della famiglia del Rag. Franco Alfè.

Il dott. Armando Gribaudi ed il rag. Enrico Pellegri si associano al dolore dell'amico rag. Franco Alfè per la scomparsa del padre

Michele Alfè

— Torino, 13 ottobre 1966.

La S.A.V. Gallina prende viva parte al dolore che ha colpito il Rag. Franco Alfè per la dipartita del padre

Michele Alfè

— Torino, 13 ottobre 1966.

Francesca Menotti Contiomma ed i Collaboratori dello Studio si associano al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Michele Alfè

— Torino, 13 ottobre 1966.

La Famiglia Celasco prende viva parte al dolore dell'amico Franco per la perdita del papà

Cav. Michele Alfè

— Torino, 13 ottobre 1966.

Il Consiglio direttivo e gli Associati del Sindacato Ricambisti Auto Moto Cicli prendono parte al grave lutto che ha colpito il loro presidente Rag. Franco Alfè.

— Torino, 13 ottobre 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Cecchi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Allasia, i figli Marcello e Pino, le nuore Romana e Libera, e gli adorati nipoti, Gabriella e Roberto, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 c. m. alle ore 8,45, partendo dall'ospedale Molinette, via Santena 5, indi la cara salma, proseguirà per Passinetto. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 ottobre 1966.

La famiglia del cav. Pasquale Negro si associa al dolore della moglie e dei figli per la irreparabile perdita dell'affezionato ADOLFO.

Serenamente con i conforti religiosi è serenamente spirata

Flora Fagliotti ved. Brunero

Addolorati ne danno il triste annuncio: le sorelle Aurora e Alice, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Garessio (Borgo Maggiore) sabato 15 ottobre alle ore 10. Un particolare ringraziamento al dott. Vittorio Marenco per le premurose cure. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Garessio, 13 ottobre 1966.

Dopo penosa malattia è cristianamente mancata

Regina Cay nata Petrinetto

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Federico, sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta si dà l'annuncio a funerali avvenuti. La cara Salma riposa nel Cimitero di Candiolo.

Torino, corso Rosselli 125.

— 14 ottobre 1966.

1949 1966

Comm. Giuseppe Musso

La famiglia lo ricorda con immutato affetto a coloro che gli vollero bene.

— Torino, 14 ottobre 1966.

Continua a pagina 15

un ufficio pubblicità con 24 milioni di "impiegati"

E' l'ufficio pubblicità della REX. E sono 24 milioni di "impiegati" che lavorano egregiamente. Naturalmente non li abbiamo assunti tutti in una volta, ma via via che....... comperavano un nostro prodotto.

Ventiquattro milioni di "impiegati": nient'altro che il risultato di questo calcolo. Solo negli ultimi 20 anni abbiamo prodotto 6 milioni circa di apparecchiature, che sono state acquistate da altrettante famiglie. Una famiglia media è composta da 4 persone, quindi almeno 24 milioni di persone sanno cos'è un prodotto REX.

Ecco da chi è composto il nostro vero ufficio pubblicità; perché quanto vale un prodotto REX può dirlo chi lo possiede o l'ha posseduto. Ed a lui, prima che a noi, spetta un giudizio sul nostro lavoro.

QUESTO, E' LA REX. Una grande industria, che sente viva la necessità di una pubblicità nuova, leale, chiara, capace di creare una vera comunicazione con il pubblico. Una pubblicità onesta, basata su fatti concreti, che segnali quelle fonti di informazione che sono in definitiva le più valide per giudicare un'industria ed il suo lavoro.

- ☐ La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine e apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.
- ☐ I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.
- ☐ La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

REX una garanzia che vale

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 180 per parola

(Continua da pag. 10)

A. SODDISFACENTEMENTE acquistatele vendetele cambiatele autovetture, disponiamo 600 da 50.000 a 380.000, diverse 500, 1100 da 80.000 a 500.000, Giulietta 1962 perfetta 380.000, 500 belvedere revisionata 95.000 1400 B motore nuovo 150.000, A 40 380.000, altre ottime occasioni. C. Moncalieri 18.

A 50.000, 80.000, 100.000, 120 mila vendiamo 500, 600, 1100, Appia, tante altre occasioni, corso Ferrucci 80 O58

A 150.000 abbiamo 1100, 600, 500 revisionate. Corso Rosselli 11, telefono 502-330. O506

A-1 Italcar autoveicoli d'occasione esposizione all'aperto, qualunque tipo, orario 9-22 compresa festivi, corso Trieste 95 (radiale per Moncalieri), saloni vendita corso Giulio Cesare 202, corso Filippo Turati 83, orario normale O323

ABBIAMO rateazioni: Fiat 1500, Lancia Fulvia, Simca 1300, 850, camioncino 1100 I, Leoncino furgone, camion 615 '63. Saluzzo 52, telefono 60-622. O208

ALLA Sola concessionaria Opel disponibili ottime occasioni usato a prezzi eccezionali: Fiat 850 '65 come nuova, Fiat 500 '60 100.000, Fiat 600 '61 200.000, Fiat 850 '65 500.000, Fiat 1100 D '65, Alfa Romeo Giulietta TI '62 380.000, Ford Taunus familiare 900.000, Simca 1100 '64 530.000, Renault R8 '64 430.000, Kadett coupé '65 750.000, Kadett lusso '65 750.000, Kadett lusso '64 600.000, Rekord '64 850.000. Lunghe rateazioni con minimo anticipo, piazza Adriano 11, Telefonare 759-924, 779-647.

ARCIOCCASIONISSIME: Familiari 1300, 1100, giardinette panoramiche, multiple, furgone, camioncini, Vendiamo via Vigone 44.

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: FARMACIA S. DOMENICO corso unione sovietica 588 - torino

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: SORELLE VILLANI via santa 16 36 bis - torino

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: LA PRIMULA via tonini 114 - torino

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: SCAIOLA corso maroncelli 27 - torino

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: ALCIATI LAURA via baretti 13 - torino

ALFA Romeo, commissionaria Cottino dispone vasto assortimento usato di G.T., Giulia super, Giulietta T.I., Giulia spider con tettino rigido. Fabro 10 bis, telefono 347-114.

APPIA 3ª serie, 1200 garellino, unico proprietario vendo. Tel. 761-197.

ARCIOCCASIONISSIME Porsche 75, Super 90, Alfa Duetto nuovo, 1300 spider, 1600 sprint, Fulvia, Flavia coupé, Fiat 1200 spider, 1500 S coupé, MG/B, TR 3, Jaguar spider, berlina, Mercedes 190 SL spider, Hillman super Minx, vasto assortimento 1100, 500, 600, 1500, Appia e Flavia. Permute, facilitazioni. Via Monfalcone 13, telefono 366-861.

AUTOCARRO occasione 3 assi agganciamento carcasl. Scrivere: «Pubblicità Stampa 344 — Torino».

AUTOMATICA Renault 8 semi nuova vende commissionaria Renault, corso Turati 74, telefono 594-675.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere, Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. O679

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. O767

AUTORGANIZZAZIONE Autodestefani acquista permuta vende, garanzia 6 mesi (anche festivi), Grosseto 55, vicino corso Vercelli.

AUTORIMESSA vende rateizzando vetture revisionate e collaudate, permuta con auto o scooter, valutando al massimo, aperto mattinate festive. Telefonare 887-514. O244

BOGGETTI automobili nuove ed occasioni vende, cambia, rateizza con garanzia, Madama Cristina 65. Tel. 60-819. O562

CAMIONCINI furgoncini nuovi, usati Fiat 600 T, 1100 T, Volkswagen. Permute, rateazioni senza cambiali. Rinaldi, corso Francia 252.

CITROEN DS 19 rimesso tutto nuovo vendesi L. 700.000 trattabili. Telefonare 686-166. A97015

COMMISSIONARIA Fiat-Sava Cavalieri consegne immediate, vasto assortimento usato, comodità pagamenti. Corso Turati 37/49.

COMPERIAMO autovetture contanti pagamento immediato valutazioni massime corso Moncalieri 19.

COMPERIAMO contanti qualsiasi autovetture vendiamo permutando o rateizzando. Autosalone Calvo, corso Turati 38. O449

COMPERIAMO immediatamente qualunque tipo da dipendenti e privati pagando massimo, vendiamo ratealmente garanzia 6 mesi. Autodestefani, corso Grosseto 55 vicino corso Vercelli. O758

COMPERO contanti qualsiasi vettura. Autosalone, via Nizza 50. O312

COMPRIAMO contanti qualsiasi automobile camioncini vendiamo senza anticipo. Vigone 44. O593

COMPRO contanti pagando massimo qualunque automobile. C. Turati 82.

CON 50.000, 80.000, 100.000, 120 mila, potete acquistare buonissime 500, 600, 1100. Appia, ecc. Corso Ferrucci 80. O58

CORSO Dante 131, vende BMW 1963 380.000; Giulia 1963 600.000; Flavia coupé 1.200.000. O591

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo accetta prenotazioni G.T. 1300 junior. Corso Giulio Cesare 313, telefono 851-000; via Fabro 10 bis, telefono 519-882. O528

DAF 1965 completamente automatica occasione bellissima vendesi. Madama Cristina 93

DIPENDENTI INDUSTRIE AUTOMOBILISTICHE ESPONGONO VENDONO AUTOVETTURE SEMESTRALI, GARANZIA, RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 8 BIS. ESPOSIZIONE MATTINATE FESTIVE. O481

FIAT 124 semestrale km. 4200 rosso bordeau vendesi. Tel. 678-758.

FIAT 124 semestrale ottimo stato sabbia, accessori, vendo. Telefonare 375-931. 2001

FIAT 850 1965, acconsimento 500 D, Mercedes 220 S 1957, Tel. 637-134.

FIAT 1500 ultimo tipo come nuova vendesi. Madama Cristina 93.

FLAVIA 1962, Fulvia HF, Fulvia 2 C, Fulvia 1963, 750 Vignale, familiare special, 1100, 600, 500, Giulietta, Giulia 1963, furgone 615, Romeo, Visconteo cassone, furgone 750 promiscuo, Appia 3ª, 2ª. Malta 36 int. 10 bis. Telef. 385-847. O500

FULVIA 1964 veramente bella bianco sardegna vendesi. Madama Cristina 93. O358

FULVIE, Flavia 1500, 1800, Appia berline - coupé, 1100 D, Simca 1000, Giulietta SZ. Monseglio servizio Lancia corso Duca Abruzzi 10.

GAS liquido. Installazioni eseguite direttamente dalla fabbrica. Massima garanzia. Lamar, Crescentino 26, telefonare 830-853. O070

GRATUITAMENTE 5000 km carburante acquistando Daf completamente automatica, Palavione, Madama Cristina 93. O358

GIULIA 1600, Appia Zagato, 850, 750, 500, vasto assortimento. Dante 131. O591

MECCANICO vende conto privato Fiat 850 mesi 3. Telefon. 634-931.

MERCEDES Benz service vende conto clienti: 190 D '65, 220 SL, 220 SE coupé, 220 SEb, coupé 2600 Alfa '65, Telefonare 51-50, Cuneo.

NIENTE ANTICIPO, COMODE RATE, 500, 600, 1100, 1300 PERFETTE CONDIZIONI. CISAL, ANDREA DORIA 13. O574

NIENTE anticipo rivolgetevi via Vigone 44, troverete vastissimo assortimento autovetture ogni tipo.

NSU NSU uniche solide veloci economiche. Provvedale, Corso Ferrucci 80 - Vigone 44. Vendita senza cambiali. O58

OCCASIONE privato vende 1500 luglio '63 guida destra. Telefonare pasti 885-511. A95551

OCCASIONI 1100 special, 600-600, giardiniere 500, Simca 1000, 850, Giulietta, 1400 A-B, Belvedere, vendiamo permutiamo rateizzando. Corso Corsica 5. O333

OCCASIONISSIMA berlina BMW 700 bellissima vendo permuto rateizzando. Telef. 697-872. O567

OCCASIONISSIMA NSU Prinz 4 1963 perfettissima vendo cambio rateizzando. Telefonare 324-547.

OPEL - Autorimessa 3000, corso Traiano 14, presentazione nuovissimi modelli Rekord. Gamma completa Kadett. O423

OPEL Kadett, Triumph 2000 coupé Vignale. - BMW - 700, NSU coupé, Fiat 1500, Fulvia, Flavia 1800, Castiglione 4, telefono 380-800.

PORSCHE fine '61 ottimo stato accessori privato vende privato. Telefonare 885-014 ore pasti.

PRIVATI corso Francia 343 minimi anticipi occasioni Fiat, Lancia, Alfa. Garanzia (aperto festivi).

PRIVATI, Salone dell'usato, minimo anticipo autovetture garanzia 6 mesi (anche festivi), Autodestefani, Grosseto 55. Attenzione: ultima casa vicino corso Vercelli. O758

PRIVATO! Autosalone dell'usato: corso Belgio 179. Visitate prima di comprare, sarai soddisfatto.

PRIVATO causa partenza vende Appia 1958 perfetta 240.000. Telefonare 551-920. A98301

PRIVATO vende a privato Bianchina panoramica mesi 6. Telef. 362-095.

PRIVATO vende a privato 500 semestrale. Tel. 484-983 dopo le 14.

PRIVATO vende bellissima Flaminia Touring beige, lire 900.000. Telefonare 694-432. 1001

PRIVATO vende furgone 600 meccanica nuova lire 300.000. Telefonare 894-432. 1001

PRIVATO vende Giulia sprint vera occasione. Visibile via Bainsizza 30.

PRIVATO vende Jaguar 3,8 S bellissima con garanzia. Telef. 772-494.

PRIVATO vende 500 modello 1964 tappezzata anilturio 280.000. Telefono 310-192. 1001

PRIVATO vende ottima 1300 guida destra. Telef. 543-945 ore ufficio.

PRIVATO vende 500 del 1964. Telefonare 792-875. 2001

PRIVATO vende 600 sei mesi rossa. Telefonare 231-030. 2001

PRIVATO vende 500 semestrale. Tel. 388-372. 1001

PRIVATO vende 500 1962. Telefonare ore pasti 688-716.

PRIVATO vende 600 '63. Appia III 350.000 bellissima. Telef. 756-904.

PRIVATO vende 600 D aprile '64 unico proprietario rateazioni. Vercelli 111. 1001

PRIVATO vende 850 semestrale colore sabbia. Telefonare 291-961 ore serali. A96082

PRIVATO vende 850 spider proprietaria Varese bellissima, garanzia. Telefonare 772-494. 2001

PRIVATO vende 1100 R sei mesi blu pavone. Telefonare 329-185.

RENAULT giardinetta R 4 L 63-64 revisionate vende rateizza Commissionaria Renault, corso Turati 74, Tel. 594-675. O419

ROULOTTE occasione metri tre privato acquista contanti. Tel. 781-528.

SENZA ANTICIPO COMODE RATE, 500, 600, 1100, 1300, 1500 PERFETTE. PERMUTIAMO OGNI VETTURA. CISAL, ANDREA DORIA 13, ANCHE FESTIVI. O574

SVENDO 1100 R 8000 km. pomeriggio via Gaudenzio Ferrari 13, Gilla. A98159

SICA Commissionaria Fiat Sava, via Nizza 30, telefono 652-862/3. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

TAXI per favorire nuovi vecchi tassisti disponiamo delle nuove e prestigiose Opel Kadett già pronte e condizioni eccezionali anche senza anticipo. Sola concessionaria Opel, piazza Adriano 11, tel. 759-924, 779-647.

UNICO proprietario vende 600 fine '63 bellissima 350.000. Telefonare 310-192. 1001

VENDE super Taunus in ordine oppure cambio con camioncino. Telefonare 887-402. O356

VENDO Flavia berlina 1961. Telefonare 81-412 ore ufficio.

VIA Nizza 50 vastissimo assortimento vetture ogni tipo, Cambi, rateazioni.

VIA Nizza 50: 2300 berlina 1963, Opel Rekord 1965, Flavia berlina 1800 '64 come nuova, 124 cinque mesi, vastissimo assortimento 1100 R, 1100 D, 850 Fiat 6 mesi, coupé 850, 750 sei mesi '64 - '63, 500 D ogni tipo, Giardinetta 600 D. O312

VOLKSWAGEN, Porsche, Audi, Hefflinger, pronta consegna, rateazioni 30 mesi senza cambiali, vasto assortimento usato in garanzia. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772.

VOLKSWAGEN 1200 1963 unico proprietario, ottime condizioni, eventuali facilitazioni. Telefon. 774-929.

500 D '64 unico proprietario vendo, facilito pagamento, permuto. Telefonare 725-000. O510

VOLKSWAGEN 1966 privato urgentemente vende. Telefonare 324-582.

124 privato vende sei mesi km. 5900. Tel. 385-042. A99138

500 semestrale grigio medio vende privato. Telefonare 663-189.

600 D semestrale accessori vendo anche dilazionando permuterei 500. Telefonare 644-131.

850 familiare semestrale km. 6000 870.000 trattabili. Telefon. 371-571 dopo le 19,30.

850 S semestrale beige antifurto sedili regolabili km. 4900 vendesi. Tel. 793-935. A98575

1100 familiare, 15.000 km perfettissima vendo: Regoli, Duca Abruzzi 49. A95506

1100 special (1962) chiara come nuova privato cede. Telef. 463-579

1100 R semestrale bianca perfetta km. 5100 vendo 750.000, Telefono 687-968. 2001

1100 R semestrali ottime. Garanzia, permute, rateazioni. Scofit, corso Duca Abruzzi 8 bis. O481

1100 R semestrale vendo. Telefonare 332-053. O407

1500 lungo 1964, bleu, pochi chilometri, ottima occasione. Telefonare 323-313. O333

30.000, anticipo vendiamo autovetture garantite, acquistiamo contanti. Corso Moncalieri 19.

165.000 600 '58 bellissima pochissimi chilometri privatamente vendo facilito. Tel. 778-765.

CICLI MOTO SPORT
L. 180 per parola

A. LIRE 47.000 ciclomotore frizione automatica garanzia, cavalletto, rateazioni, Borgarello, corso Vittorio 57, Camerana 3. O438

COMPRO Vespa 50 contanti se vera occasione. Telef. 854-686.

LAMBRETTE e motoleggeri, rateazioni, occasioni. Agenzia Ronco, Vigliardi Paravia 3, tel. 485-743.

PRESTAZIONI DIVERSE
L. 180 per parola

AUTORIZZATA libri paga cerca ditta piccola contabilità. Telefon. 371-478 ore pasti. A96228

IMPIEGATA occuperebbesi ore serali domicilio contabilità piccola industria. Telefonare 851-780.

PERITI meccanici eseguono progetti disegni, brevetti a domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9336 — Torino». A98171

PITTRICE esperta esegue per casa editrice disegni anatomici scolastici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3286 — Torino». A96605

STUDIO professionale specializzato assume mandato amministrazioni case, condominii. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2487 — Torino».

ANNUNCI VARI
L. 180 per parola

A.A. BORLETTI Singer, come nuove, occasione vendo facilitando. Telefonare 510-884. A98715

A.A. STUFE kerosene con-tanica canna fumaria; 40 modelli da 16.000, vende solo Bricco, c. Vittorio 60.

A. ACQUISTIAMO mobili rottami vari, sgombriamo cantine. Telefonare 852-616. A85728

A. ACQUISTIAMO rottami libri oggetti vari, sgombriamo locali. Telefonare 471-727, 485-440.

A. DRUENTO, via Torino 87, per cessazione mobilificio liquida bellissime camere letto, soggiorni, mobili vari, prezzi realizzo. Telef. 883-386 Torino. O412

A. PELLICCE visoni persiani castori, ecc. Lavorazione accurata, prezzi convenienti. Cambi, facilitazioni. Cdela, Mazzini 28, telefono 81-692.

A. STUFE kerosene nazionali, calore 20.000 ed oltre. Ogni acquirente 50 litri omaggio. Via Principe Amedeo 41, telefono 80-683. 28349

ACQUISTO contanti blocco maglieria biancheria merceria camiceria confezioni. Tel. 278-293.

AFFARONE arredamenti anticamere consolles specchiere plancia stile barocco veneziano impero laccate dorate urge vendere privato trasferendosi prezzi realizzo convenientissimi. Telefonare 895-180. A99381

AFFARONE bellissima camera letto E poltis 175.000. Telefon. 882-396, 878-793 O412

AL mobilificio Unvral, via Garibaldi 25 (interno), troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O260

ARREDATEVI casa del mobile casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Soglio 4, Torino. O167

ARTE del ferro, lavorazioni proprie esposizione vendita, via Rosine 2.

ATTENZIONE matrimoniali 95.000 cucine 42.000. Principe Amedeo 11. Lagrange 29 (cortile). O508

CAUCASICI, persiani tappeti antichi, vecchia lavorazione, qualsiasi misura, privato vende. Telefonare 881-692.

CAUSA trasloco vendo: macchina maglieria 12/100; MC Singer industriale 31K32; frigo Fiat L. 150; cucina bianca completa. Telefonare pomeriggio 654-392. 1001

CHITARRE Herold amplificatori, batterie Herold, pianorgani, fisarmoniche. Cipriani, Lagrange 47.

COCHER fulvi territi barboncini nani, vendo. Tel. 384-698.

CONFRATELLI S. Vincenzo ricercano offerte gratuite carrozzella invalido adulto 3-4 ruote, indumenti, mobili, giocattoli, stufe. Conferenza N. S. Pace, Melone 19. Telefono 273-616. 26504

ECCEZIONALE vendita mobili per ampliamento locali, forti ribassi. Diana, Giolitti 45. O435

GRANDIOSA mostra guardaroba veneziani, svedesi, comuni, camere pigmolli. Francia 280, Isolallo 74.

LETTI, cancelletti, grate, coprilermo, in ferro battuto. Tel. 287-628 officina.

MOBILI Casabella vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 531-107. O730

MOBILI di Cantù prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni, Sant'Anselmo 1.

MOBILI prima qualità per rinnovo locali prezzi eccezionali, visitateci. Francia 280, Isolallo 74

MOBILIFICIO straordinariamente attua vendita eccezionale, cedasi negozio avviatissimo. Piazza Vittorio 3.

OCCASIONE grande svendita pellicce persiano castoro 180.000, visone 300.000-1.300.000, boleri 280.000, cavallino 70.000, pittigri foca 100.000, lontra 200.000. Telefonare 513-381, 543-651 Dunne Hotel Torin Palace.

OCCASIONI! SALA DELLE OCCASIONI DE L'ELETTRICA (MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI) VIA POMBA 15. LAVATRICI, FRIGORIFERI, DA L. 10.000 IN PIU'. O852

PIANOFORTI Blüthner, giapponesi, coda, verticali, clavicembali, arpe. Capitani, Po 20. 1001

RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telefonare 382-318.

SALOMONE mobili arte, scrittoi, trumò, consolle, specchiere, maggiali. Trapani 84. A93358

STUFE Kerosene migliori marche da L. 23.000, 25.000, 27.000, 30.000, 33.000, 35.000, 39.000, 42.000, 45.000, 47.000 ed oltre. Grandi Magazzini Gemelli Antonio, via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari e corso Novara 2. Telef. 82-501, 877-022, 856-575. O070

TELEVISORE nuovo imballato 23 pollici autoprotetto garanzia vendo 78.000 realizzo. Telefonare 745-134 ore pasti. 28408

TENDE verticali, divisori accrevoli per tinello-cucinino, 6000 mq. Fabbrica, Galliari 2 bis, telef. 680-979.

VENDESI privatamente bellissimo studio rinascimento, completo arredi, 2 Olivetti 82. Telef. 771-992.

VENDO privato camera letto ottocento noce. Telefonare 898-387 pasti. 1001

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, telefono 794-975; salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. O404

2000, 5000, 10.000 calzoni giacche paletò abiti come nuovi taglie 46-48. Maria Vittoria 35. A96889

130.000 facilitando privata vende pelliccia persiano marrone. Maria Vittoria 35. A96880

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: BRUBASCO ANNA corso sebastopoli 212 - torino

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: CHEZ MARIE (COLOMBI MARIA) via dante 125 - torino

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: BAIARDI GINA via casale 35 - torino

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: DONZATO FERRERI piazza pitagora 3 - torino

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: MANFREDINI corso vercelli 69 - piazza s. rita 6 torino

Movil baby la maglieria per neonati — in vendita presso: BRUSA via vercelli 13 - torino

io ho una lavastoviglie che lava le pentole

...tante grazie, é Candy

lire 168.000

la lavastoviglie diversa da tutte le altre. Ha 2 scomparti di lavaggio, uno per le stoviglie, l'altro per le pentole. Lava le stoviglie a fondo ma delicatamente e le pentole con molta più energia e, notate, pentole e stoviglie in una sola volta. Lava tutto ciò che occorre per una famiglia di 8 persone; é economica anche per sole 3 persone. E tutto brilla, perchè ha, incorporato, il dolcificatore dell'acqua che si rigenera automaticamente senza ricorrere a sostanze chimiche brillantanti. Si fa spazio da sé, anche in una piccola cucina. Infatti é un vero armadietto e contiene, terso, ordinato e pronto all'uso, tutto il necessario per i fornelli e per la tavola. Abbiamo sottolineato solo l'essenziale. Sottolineiamo anche questo: si chiama Candy —— il nome della vostra lavatrice